Anno 67 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Domenica 5 Febbraio 1933 - Anno XI MATTINO Num. 31 ( )

ABBONAMENTI

	ITALIA E COLONIE Anno	Sem.	Trim.	ESTERO Anno	Sem.	Trim.
Sei numeri settimanali	L. 52	27	14	L. 150	76	39
Coll'ediz. del lunedì	L. 60	31	16	L. 175	89	46

Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 1

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Sinapa"
50-516 Centralini } Direzione - Redazione - Cronaca
50-517 } a — a Segnando la Cronaca: —
50-518 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

ARCHIVIO STORICO

Nei Balcani inquieti

Colloquio col Presidente del Consiglio bulgaro

(DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE)

SOFIA, febbraio.

I Governi succedutisi al potere in Bulgaria dal giorno della firma del trattato di Neuilly hanno svolto in politica interna un'attività che può essere così riassunta: persecuzione dei responsabili della guerra infelice; rivoluzione agraria e comunismo; reazione; tentativo di riassetto mantenendo al bando i comunisti e gli agrari; tentativo di pieno ritorno alla normalità riammettendo, per gradi, gli agrari nella vita pubblica. Da circa un biennio gli agrari son diventati (malgrado le scissioni sopravvenute nella stessa loro massa) partito di governo e il loro riabilitazione definitiva ata per ricevere il suggello col rimpatrio degli ultimi ex-gregari di Stambulisky, i quali per anni si sono fatti sostenere, in esilio, da stranieri della cui amicizia verso la Bulgaria è più che lecito dubitare.

Un paese che aspetta

Mentre gli altri paesi di questa zona d'Europa attraversavano crisi derivanti dalla difficoltà di cementare le vecchie provincie con le nuove, o dalla riluttanza opposta all'assimilazione da gruppi diversi per razza, lingua e fede, il travaglio interno della Bulgaria nasceva da violenti conflitti politici fra gli stessi bulgari. Distratti da tali conflitti, ed altresì dalle sciagure economiche le quali colpivano, del resto, tutto il mondo, i bulgari hanno difettato della quiete e dell'energia necessarie per imprimere alla loro politica estera qualche direttiva; così, ancora oggi, essi sono gli unici, nell'Europa centrale e sud-orientale, che non possano nè vantarsi, nè rammaricarsi di avere aderito a qualche costellazione, o magari di aver appena appena abbozzato amicizie. Rapporti sinceramente amichevoli, infatti, la Bulgaria comincia col non intrattenerne con nessuno dei suoi vicini, i quali sono quattro: Jugoslavia, Rumenia, Turchia e Grecia. Però in situazione non diversa è l'Ungheria, in grado d'intendersi alla meglio con l'Austria, mentre con la Czeco-Slovacchia, la Rumenia e la Jugoslavia i contatti risentono della vigorosa impronta che Budapest ha pur voluto dare alla propria politica nazionale.

Si facciano quante profezie si vogliano, una politica estera, a rigor di termini, non può esser detta buona o cattiva se non quando, compilatori un ciclo, la realtà s'incarica della presentazione del bilancio. Sino allora, valido è l'argomento che sia bene isolarsi e conservare le mani libere, valido quello che, lungi dall'impegnarsi, si debba mirare non diremo a preparar le situazioni, ma ad affrontarle. Per il momento la Bulgaria si tiene isolata, nè si prepara per situazioni future: non ha una politica estera, non ha una politica militare.

Una tattica sterile

Non osa aderire al coro per la campagna revisionista, per non offendere la suscettibilità della Jugoslavia e d'altri vicini, e ragiona che se l'idea revisionista avesse a prevalere, essa ne profitterebbe comunque. « In fondo, dicono dei bulgari, guadagni se ne possono realizzare anche rimanendo neutrali, con sacrifici minimi: nelle guerre balcaniche i rumeni non hanno forse avuto grosse fette di territorii senza colpo ferire? Noi, invece, abbiamo dato sino all'ultima goccia di sangue, col risultato finale che a tutti è noto ». Ma il ragionamento fa una grinza, anzi due: se nelle guerre balcaniche la Rumenia ottenne molto con lieve spesa, questo potè ripetersi perchè non ebbe la furberia di tener pronte forze militari che intimidivano amici e nemici; e se poi è vero che i rumeni avolsero un'azione avveduta, è anche vero che i bulgari commisero errori di tal portata, che gli avversarii ne trassero più vantaggio che della propria neutralità.

Altro motivo per il quale la Bulgaria si disinteressa del processo di assestamento dell'Europa, e aspetta docile i destini, è il calcolo che una presa di posizioni possa implicare responsabilità premature e premature rinunzie. Circondata com'è da gente che le ha preso roba sua, in ogni intesa con un vicino vede la sanzione definitiva delle perdite subite e perciò, sentimentale ed incerta, conclude che se in un corpo ferito non è possibile sanare tutte le piaghe ad un tempo, inutile è sanarne quattro su cinque. A dirla in breve, i quattordici anni del dopoguerra sono passati, per la politica estera bulgara, nella maniera la più sterile.

La tattica dello star zitti e subire, aspettando che il tempo e la Società delle Nazioni avessero compiuto dei miracoli, fu seguita sopratutto dal signor Buroff, nel quale scetticismo ed una certa signorile pigrizia soffocavano ogni più nobile sentimento patriottico. Dopo la caduta di Buroff, i successori non hanno fatto gran cosa: comunque, la risoluta franchezza del signor Muscianoff nel parlare dal banco del Governo di questioni che un tempo sarebbero state taciute rappresenta un notevole progresso in un paese che non osò dare al mondo la prova di responsabilità straniere nell'attentato contro la cattedrale di Santa Nedelia, avendo la Jugoslavia avvertito che avrebbe considerato la dimostrazione atto non amichevole.

Parla Muscianoff

Io ebbi allo cortesia del signor Muscianoff un colloquio nel corso del quale il Presidente del Consiglio ha rivelato un prudente ottimismo che riconforta dei dubbii di cui mi sono reso interprete. Il signor Muscianoff non ha nascosto che la Bulgaria attraversa un torbido periodo di agitazioni. Ciò non ostante (incominciamo con la politica interna) egli non intende sopravalutare quel pericolo comunista che è stato reso visibile, mesi addietro, dal risultato delle elezioni al Consiglio comunale di Sofia: — Sono lo sorpresa della legge elettorale basata sul principio della proporzione — egli dice. — Pur avendo raccolto solo 16.000 voti su 50.000, ai comunisti sono toccati 18 seggi contro 16 degli altri partiti. E la sorpresa è stata possibile, perchè gli oppositori s'erano dispersi, ritenendo che la divisione avrebbe facilitato la conquista dei mandati. Ma ad un fenomeno identico abbiamo assistito con le elezioni alla Camera, dove i comunisti oggi dispongono di 32 mandati su 272...

Questi 272 rappresentanti per un popolo di circa 6 milioni di anime mi sembrano troppi. Muscianoff ne conviene, però osserva che la Costituzione prescrive un deputato per ogni ventimila elettori ed a modificarla occorre laboriosa e dispendiosa procedura, dalla Bulgaria applicata l'ultima volta nel 1912. Indi riprende a parlare dei comunisti, dichiarando che non farà mai cadere nelle loro mani l'amministrazione della capitale: della faccenda è ora investito il Tribunale eccezionale, a norma della legge per la protezione dello Stato, la quale esclude i comunisti dal Governo e da determinati posti. Il presidente del Consiglio neppure propende a credere che quanto non sarà dato fare ai comunisti riescano, un giorno o l'altro, a far gli agrari dell'estrema sinistra: nella sua grande maggioranza, il partito agrario è compatto e l'influenza dei dissidenti è scarsa. Se in Bulgaria c'è un serio ostacolo alla diffusione del bolscevismo, esclama, dobbiamo riscontrarlo proprio nei contadini, risoluti a difendere le loro piccole proprietà. Il comunismo da noi non nasce da una convinzione politica ed economica bolscevica: esso è uno stato d'animo, un'espressione di malcontento, una forma di protesta...

Confesso che più di tutto mi ha colpito la serenità con la quale Muscianoff aspetta il ritorno degli ultimi agrarii: afferma che dieci anni di lontananza dalla patria rappresentano qualche cosa nella vita di uomini (il che, a nostro giudizio, è giusto in un senso come nell'altro) e non vuol credere decisiva per il contegno futuro degli emigrati la circostanza che per due lustri si lasciarono pagare da stranieri. Il caso non è senza precedenti: la storia della Bulgaria insegna che i russofili, sovvenuti lungamente dai russi, finirono lo stesso con lo schierarsi contro la Russia. I duemila emigrati agrari che si contavano hanno goduto tutti di amnistia, tranne i comunisti: per i comunisti c'è la grazia amnistiante, da chiedere di caso in caso; se la domanda o proposta è accolta allora il graziato beneficia anche dell'amnistia.

Bulgaria e Jugoslavia

Siccome gli emigrati tornano dalla Jugoslavia, interrogo il capo del Governo bulgaro in merito ai rapporti attuali fra i due paesi; si ricorderà che il signor Muscianoff, nel suo ultimo grande discorso sulla politica estera della Bulgaria, ha tenuto un linguaggio di insolita energia. — Noi desideriamo, dichiara il Presidente del Consiglio, che la Jugoslavia, dovendo tutti i suoi cittadini godere di diritti uguali, estenda la parità di trattamento giuridico e culturale anche ai sudditi di nazionalità bulgara. E' assurdo che i serbi si ostinino a non ammettere l'esistenza dei macedoni. Nemmeno la Rumenia ha applicato nei confronti dei suoi bulgari tutte le clausole del Patto per la protezione delle minoranze, comunque i nostri rapporti con Bucarest sono migliori. A domandare l'applicazione di quelle clausole non si è rivoluzionari per nulla: nel Patto è perfino detto che se un paese fa votare una Costituzione contenente paragrafi con esso contrastanti, i paragrafi sono nulli.

Il signor Muscianoff accenna qui alle iniziative per un riavvicinamento bulgaro-rumeno, prese da società intellettuali, ma quasi come per far notare che di concreto sinora non c'è niente. E il famoso ponte sul Danubio? domando.

— La questione, risponde, è complessa, essendo i rumeni impegnati con la Jugoslavia a costruire un ponte analogo: e gli jugoslavi esigono la precedenza. Ora la Rumenia ha promesso di riunire una commissione di esperti, ma tutto dipende sempre dai suoi accordi con la Jugoslavia.

— La sistemazione della frontiera bulgaro-jugoslava, alla quale si doveva provvedere riscattando le proprietà a cavallo della frontiera stessa, è avvenuta?

— No: il lavoro è a metà circa.

Turchia e Grecia

— Quali sono i rapporti con la Turchia e la Grecia?

— Con la Turchia buoni. Con la Grecia abbiamo da risolvere la vertenza sorta con la sospensione da parte greca dei versamenti in base all'accordo Kafandaris-Molloff, perchè la Bulgaria ha sospeso il pagamento delle riparazioni. Ma la questione delle riparazioni, una conseguenza della guerra mondiale, è superata; l'accordo Kafandaris-Molloff riguarda invece interessi privati di cittadini bulgari i cui beni sono passati nelle mani di sudditi greci.

Non ho bisogno di dire che il Presidente del Consiglio ha parlato dell'Italia con molta calorosa simpatia, ricordando il suo viaggio romano, i colloqui col Duce, le impressioni da lui riportate dall'opera compiuta dal Fascismo, il recente viaggio in Bulgaria dell'on. Acerbo e altri fatti.

« Fra Italia e Bulgaria, nota il signor Muscianoff, non esiste alcuna divergenza di vedute o questione ». E di questo ci rallegriamo anche noi, si capisce, così come ci rallegreranno quanti possono avere interesse ad insinuare che l'assenza di conflitti fra i popoli ancora non significa amicizia. Ma qui il lettore ritorni al proemio.

ITALO ZINGARELLI.

Le giuste rivendicazioni italiane
riconosciute anche in Francia

Parigi, 4 notte.

Peyrlavi del Fougères, nella rivista *Mercure de France*, tratta diffusamente delle attuali condizioni dei rapporti franco-italiani. Egli comincia col ricordare le dichiarazioni fatte su questa questione dal Presidente Herriot, dichiarazioni che non ebbero quella risonanza che in Francia ci si aspettava. Passa quindi a esaminare i rapporti tra le due nazioni dal 1870 fino alla occupazione di Tunisi da parte della Francia, azione che segnò il primo inizio dei dissapori tra i due Paesi. Venendo quindi a parlare della attuale situazione quale si è verificata soprattutto alla fine della grande guerra, rileva come il Duce, al principio del suo potere, fosse ben disposto ad intendersi con la Francia (dichiarazioni del Duce del 18 novembre 1923), e come questa abbia lasciato cadere i buoni propositi di intesa che il Governo italiano offriva. Parla della campagna mossa dalla democrazia e dalla massoneria contro il Fascismo al suo sorgere, e scrive:

« La Francia si turbò alle dottrine mussoliniane; i francesi videro nel Fascismo una minaccia permanente contro la democrazia che si voleva europea. Da ciò l'accoglienza fatta ai fuorusciti; da ciò quella specie di impunità di cui godevano gli stessi rifugiati che, con la stampa di opposizione al Fascismo che avevano trasportato in Francia, combattevano l'Italia e ordivano complotti contro la persona stessa del Duce. Questa impunità poteva somigliare ad una complicità, specie quando si vedeva la giuria parigina condannare a pene insignificanti assassini come quello del Capo del Fascio parigino, Bonservizi. A queste cause si aggiunge l'effetto di parole particolarmente inconsiderate e poco adatte pronunciate da uomini politici francesi all'indirizzo del Fascismo e del suo Capo ».

Le promesse degli Alleati

Lo scrittore riconosce quindi il diritto di espansione dell'Italia per il suo eccesso di popolazione. Ricorda che gli Alleati, riuniti a Londra, avevano dovuto concretare, in un patto firmato nel 1916, le promesse fatte all'Italia accordandole larghe concessioni in Adriatico, nei Balcani, in Africa e in Asia Minore.

« Si avrebbe torto a supporre — dice lo scrittore — che gli Alleati cedevano ad una specie di ricatto italiano. L'Italia voleva ben seguire gli impulsi dei suoi sentimenti favorevoli alla Francia dove già le legioni garibaldine combattevano al nostro fianco. E' superfluo ripetere che poi le promesse di Londra e di San Giovanni di Moriana non sono state mantenute integralmente. Non vi è bisogno di ricordare che la Dalmazia, promessa all'Italia, veniva attribuita alla Jugoslavia grazie principalmente a Clemenceau e al Presidente Wilson, e che se Fiume è oggi una città italiana in una campagna slovena in virtù del trattato italo-jugoslavo, non c'è bisogno si dire che nè la Francia, nè l'America, nè alcun alleato ne hanno merito, ma solo lui si deve all'audacia di D'Annunzio e alla fermezza del Duce ».

Considerando quindi la necessità e la possibilità per l'Italia di avere degli sbocchi al numero ed alla attività dei suoi abitanti, lo scrittore trova che le soluzioni antiche non convengono più al Fascismo. Mettere a posto l'eccedenza della popolazione facendola emigrare nelle Repubbliche sud-americane? Lo spirito totalitario del Fascismo si oppone a ciò. Le energie italiane non devono più disperdersi attraverso il mondo, senza profitto per la Nazione che ha bisogno di tutti i suoi figli. Che si resta dunque dall'Italia? Dei territori di popolamento e di sfruttamento.

Lo scrittore, concludendo, trova che, al momento attuale, nelle rivendicazioni italiane non c'è niente di nuovo, ed afferma che se l'Italia guarda con sfiducia alla Jugoslavia, ciò è la conseguenza logica dei Trattati di pace che hanno installato al suo fianco un paese slavo straordinariamente ingrandito. Circa la necessità di espansioni dell'Italia lo scrittore dice che è una necessità già dimostrata ed anche una preoccupazione placare l'eccesso di popolazione senza perderla o indebolirla.

Rendere giustizia

« Tutto ciò — egli scrive — allora come una legge rigida e naturale delle cose, e ciò è quello che rende oggi inquietanti le rivendicazioni fasciste che, uscendo dal dominio della teoria, si pongono nettamente sul terreno della realtà da conquistare ».

Accenna in seguito alla diversità economica che esiste tra la politica francese e italiana, soprattutto per il gioco da svolgere all'estero, in quanto si verifica chiaramente come il dinamismo italiano si trovi contro quello che si potrebbe chiamare lo statismo francese.

« O si darà al dinamismo di ciascun popolo — dice lo scrittore, riferendosi alla politica fascista — la sua parte e si potrà ipoteticamente assommarsi verso una Europa pacificata, o si dovrà, nel nome dello stretto diritto, resistere a questa spinta di vita e allora ci si urterà sempre più con l'assalto delle nazioni lese e si manterrà per conseguenza l'Europa in uno stato di malessere e di conflitti. Il problema diviene questione di adattamento e di misura perchè se con la parola «pace» la Francia intende il mantenimento dello *statu quo* europeo, l'Italia, avviandosi alla test di Berlino e di Budapest, stima che bisogna rendere assoluto giustizia agli Stati i cui diritti essenziali di vita furono sacrificati dai Trattati. La prima sarebbe la pace dei « beati possidentes » che li obbliga a circondarsi di armi potenti per la difesa delle loro conquiste: la seconda sarebbe la pace giusta, ragionevole, conforme alla evoluzione e la sola capace di liquidare i vecchi rancori. Così, ma solo così, sarebbe possibile il disarmo che Mussolini vuole. Disarmo e revisione si trovano, dunque, ad essere termini estremi correlativi della pace vera ».

Gli italiani di Tunisi
e i trucchi di certe statistiche

Tunisi, 4 notte.

Il giornale *L'Unione* pubblica un notevole articolo sul problema demografico italiano in Tunisia. Poichè il giornale parigino *Comoedia* ha recentemente affermato che dal censimento del '31 è risultata la superiorità numerica dell'elemento francese sull'elemento italiano in Tunisia, l'*Unione* scrive fra l'altro:

« Rimaniamo nel campo arido delle cifre e dei fatti puramente demografici, anzi statistici. Ricordiamo anzitutto ai colleghi parigini che la fonte citata, cioè il censimento del '31, non è degna di fede. Esso fu fatto in occasione del cinquantenario, quando venne qui il Presidente della Repubblica e quindi fu imbastito... *ad usum reipublicae*. La *Tunisie Française* di quell'epoca, in una serie di articoli, mise in mostra quelle cifre quanto mai artificiose e false. Il censimento fatto nel 1931 — non siamo noi a dirlo ma gli stessi francesi che non amano mettersi gli ingannatori occhiali dell'astuto di Buridano — è assolutamente fallace quanto lo fu quello del 1926. Noi non abbiamo potuto controllare in Tunisia nè quello del 1931 nè quello del 1926, ma un piccolo controllo per conto nostro lo abbiamo compiuto a Sfax, centro più piccolo di Tunisi, e possiamo accodarlo ai colleghi di *Comoedia*. Ecco i nostri risultati: il censimento francese segnala a Sfax 2750 italiani e al nostro Consolato abbiamo schedati 3656 italiani. E se abbiamo solo per Sfax una differenza di quasi mille italiani in più sulla cifra denunziata dal censimento francese, che diavolo salterebbe fuori se potessimo fare un censimento sul serio qui a Tunisi? Si noti anche che non tutti gli italiani sono schedati perchè è notoria la resistenza all'elencazione per timore di tasse o altro. Quando si calcolano a circa quattromila gli italiani di Sfax si è forse al di sotto del vero. Ma vogliono un altro controllo sicuro, i colleghi parigini, oltre che delle cifre delle autorità francesi di Tunisi? Eccolo: in tutto il '32 sono state registrate in Tunisi 7351 nascite, nelle quali quelle italiane sono 1586, quelle francesi 1167, quelle musulmane 3283, quelle israelitiche 545, e via dicendo.

« Di conseguenza, il saldo attivo degli italiani, solo per Tunisi, era di 889 in confronto alle nascite francesi. Ci sembra superfluo intrattenerci ancora sul famigerato censimento del 1921, che ha dato la mendognera gioia di una « pacifica vittoria francese » in Tunisia, ove la Francia può vantare ben altre e costose vittorie finanziarie nel campo demografico. Ma citare l'ultimo censimento, che gli stessi francesi serii non hanno reputato onesto, non è prudente ».

La terza riunione
della Commissione di difesa

Roma, 4 notte.

Oggi, a Palazzo Venezia, sotto la presidenza di S. E. il Capo del Governo, la Commissione Suprema di difesa ha tenuto, dalle 16 alle 18,30, la terza riunione della sessione dell'anno undicesimo.

Il burrascoso preludio
della Conferenza per i debiti

Sollevazione contro Chamberlain

Londra, 4 notte.

A Washington ed a New York le dichiarazioni fatte da Chamberlain nel corso del banchetto offertogli dai giornalisti americani di Londra continuano a scatenare un finimondo di proteste e di violente polemiche giornalistiche.

Il discorso di Leeds, nel quale il Cancelliere dello Scacchiere aveva precisato la posizione del governo inglese di fronte al problema dei debiti, aveva destato sorpresa e, in alcuni ambienti politici, un senso di costernazione. Era chiaro, da questa reazione al discorso, che a Washington esisteva fino ad allora la ferma persuasione che le prossime trattative del mese di marzo avrebbero visto l'Inghilterra arrivare in veste di mendicante. Le parole del Cancelliere hanno, se non altro, sortito l'effetto salutare di far comprendere ai membri del Congresso e del pubblico americano, che la revisione degli accordi sui debiti non è considerata in Europa una generosa concessione, ma una dura ed ineluttabile necessità e, quindi, che le Nazioni debitrici dell'America non hanno alcun motivo di assumere pose dimesse onde meglio impietosire lo Zio Sam.

La doccia inglese

I commenti al discorso di Chamberlain dimostrano che Londra deve avere impartito una lezione più che necessaria a quei senatori che si immaginano ancor oggi di poter dettare legge all'Europa; la doccia inglese è stata gelida e gelida doveva, di necessità, esserne l'accoglienza.

Stavolta Chamberlain, a giudizio americano, ha oltrepassato la misura. Che cosa abbia detto esattamente non si sa ancora; stranamente — come rileva il *Manchester Guardian* — nessuna versione ufficiale delle parole del Cancelliere è comunicata alla stampa, la quale deve quindi accontentarsi di riferire in modo frammentario i referti del discorso dati da coloro che lo hanno ascoltato, ossia dai giornalisti americani. Le versioni non coincidono e ora i resoconti nel frastuono delle proteste americane è cosa estremamente ardua. I corrispondenti londinesi dei giornali di New York e di Washington sono però concordi nel riferire che Chamberlain, in forma netta e piuttosto brusca, ha respinto come « non britannica » la tesi d'una riduzione di debito, consentita da Washington in cambio di concessioni di varia natura, a vantaggio dell'America; ed ha riconfermato il principio che debiti e questioni economiche sono cose distinte: gli uni destinati ad essere ridotti ai minimi termini, le altre ad essere esaminate in via amichevole, ma niente altro che esaminate.

Niente accordi preliminari tra Inghilterra ed America su qualsiasi argomento estraneo a quello dei debiti, la cui riduzione è nell'interesse dell'America come dell'Inghilterra.

Oggi i giornali d'oltre Oceano si chiedono se valga la pena di iniziare trattative come quelle desiderate da Roosevelt, e se non sia meno dannosa, per i buoni rapporti futuri tra l'Inghilterra e l'America, una inadempienza dei prossimi pagamenti, piuttosto che trattative a base di mercanteggiamenti, di acrimoniosi tira e molla in una atmosfera ultra elettrizzata come è e come sarà per lungo tempo quella di Washington.

La stampa di Hearst sembra essere attribuita in missione di mantenere in uno stato di sovraeccitazione l'opinione pubblica: oggi esige che sia radiato sui discorsi e nei giornali il nome di Chamberlain; « questo nome è divenuto offensivo per gli americani » dicono i giornali.

Qualche giornale, che finora aveva osato andare contro corrente e difendeva la posizione dell'Inghilterra e degli altri debitori, fa oggi rapidamente macchina indietro. Così il *New York American* dichiara che le parole di Chamberlain sono « una calunnia contro l'America ». Si sopprima il suo nome e così pure quello di chiunque, in luogo di parlare con la voce della saggezza, si esprima con quella della follia. Chamberlain pone in pericolo l'amicizia, che è la migliore speranza di pace e di rinascita del mondo.

La stampa repubblicana, con in testa la *Herald Tribune*, accusa Chamberlain di essersi trasformato in una marionetta nelle mani degli avversari più fanatici di qualsiasi intesa anglo-americana.

Ondate di esasperazione

Questi *ultimatum* scaraventati da Londra sul capo dell'America — affermano i giornali repubblicani — scatenano ondate di esasperazione. « Il tenere la bocca chiusa — chiede oggi la *Herald Tribune* — è forse una regola di condotta dimenticata dalla diplomazia? ».

La *Evening Post*, più misurata nei suoi commenti, constata con rincrescimento che le parole di Chamberlain hanno suscitato un movimento di ostilità verso la riduzione dei debiti, che non esisteva in America. Negli ambienti del Congresso si sostiene apertamente che, se non interverrà entro le prossime settimane un deciso cambiamento nella attitudine del Governo inglese, tornerà a vantaggio dell'America e dell'Europa rinunciare a trattative ed attendere gli eventi del mese di giugno.

Alcuni corrispondenti washingtoniani dei giornali inglesi sostengono a questo proposito che, al momento presente, non esiste possibilità che il Congresso approvi una proposta di moratoria per i futuri pagamenti, ed il corrispondente del *Times* riferisce che l'atmosfera del Congresso « è carica di protezionismo tanto commerciale quanto politico ». Si vuole l'isolamento; ci si protesta contro le mire straniere, la Lega delle Nazioni, la Corte dell'Aja, eccetera... E' tristemente vero — conclude il corrispondente — che non solo l'Inghilterra, ma il nuovo Presidente dovranno tenere conto del fatto che la protezione degli Stati Uniti non è più un espediente economico, ma uno stato mentale fisso, immutabile. « Il protezionismo, ingoiato originariamente come una medicina, si rivela ora sotto una forma di drago! ».

R. P.

Il prof. Eydoux, reo confesso di spionaggio
condannato dal Tribunale Speciale a cinque anni

Come operava in Italia e in Austria e come è stato scoperto l'alto funzionario francese - Il suo ringraziamento per la cortesia delle autorità - La segretaria condannata a 3 anni e 4 mesi e scarcerata

Roma, 4 notte.

Questa mattina sono comparsi dinnanzi al Tribunale Speciale per la difesa dello Stato il prof. Eydoux e la sua dattilografa, signorina Bonnefond, arrestati, come è noto, il 4 settembre dello scorso anno mentre stavano per lasciare l'Italia presso Tarvisio, e trovati in possesso di preziose rilevazioni di carattere geografico militare sulla nostra frontiera orientale.

Questo singolare processo di spionaggio ha richiamato gran numero di corrispondenti di giornali stranieri nei quali, l'arresto del professore Eydoux, persona notissima in Francia, ebbe un'eco clamorosa. Tra il pubblico è stato notato anche il primo Segretario dell'Ambasciata di Francia, M. Rochat.

I due imputati

Gli imputati sono stati fatti entrare nella severa aula del Tribunale Speciale poco dopo le nove. Il prof. Eydoux, cinquantenne, è un uomo di alta statura, magro, curvo, naso aquilino e mento sporgente. Non è molto rassettato e raggiunge la gabbia traversando l'aula con andatura dinoccolata. La signorina Bonnefond, sui trentacinque anni, viene fatta sedere fuori della gabbia. Indossa un tailleur marrone e un berretto scuro di certa eleganza.

Il Tribunale Speciale fa il suo ingresso nell'aula alle ore 9,15. Presidente il Luogotenente generale Tringali Casanova.

Si chiedono le generalità agli imputati. Il prof. Eydoux dichiara di comprendere l'italiano e, nel rispondere, alterna frasi italiane a espressioni francesi. La signorina Bonnefond parla il francese, ma è presente un interprete giurato.

Il Cancelliere dà lettura degli atti processuali da cui risultano gli episodi — sostanzialmente noti — che portarono ai primi sospetti sui due stranieri, al loro arresto e alla scoperta della vera natura della loro attività confermata poi dalla confessione del prof. Eydoux.

Questi è stato anche esplicito nel dichiarare che aveva avuto l'incarico per il quale venne in Italia da un ufficiale superiore dell'Esercito francese.

Agli atti sono allegate perizie da cui risulta che le notizie e i dati raccolti dall'Eydoux rivestono il carattere di segreto militare e riguardano la efficienza bellica dello Stato italiano. Per acquisito questi elementi, l'Eydoux appariva particolarmente qualificato in quanto dotato di grande spirito d'osservazione e di competenza tecnica, derivatagli dalla sua qualità di ingegnere costruttore di ponti e strade e di direttore dell'*Ecole Polytechnique* di Parigi, cioè la scuola dove vengono istruiti gli ufficiali di artiglieria e genio dell'Esercito francese.

Per quanto riguarda la signorina, dagli atti risulta che, pur proclamandosi innocente, fu trovata in possesso di vario materiale chimico per tracciare scritture simpatiche e di una macchina fotografica con la quale, per sua stessa confessione, aveva preso fotografie di importanti opere della zona. D'altra parte in sua condizione di amanuense del prof. Eydoux, che aveva accompagnato in tutte le sue peregrinazioni, rende poco attendibili le sue proteste di innocenza.

La confessione

Terminata la lettura degli atti e dopo la rituale ammonizione ai testimoni e ai periti, si passa agli interrogatori. L'imputato Eydoux viene fatto uscire dalla gabbia. Egli subisce l'interrogatorio seduto, per riguardo alle sue condizioni di salute.

Presidente: — Vi leggo l'itinerario che voi avete seguito: se esatto, lo confermerete. Entrato per il valico del Sempione siete andato a Trieste e a Fiume in automobile, quindi siete tornato a Trieste: poi siete andato a Lubiana e successivamente vi siete recato a Gorizia, Caporetto, Fusine, Tarvisio facendo più volte la spola tra queste località allorchè foste fermato al Passo di Coccau.

Imputato: — E' esatto.

Presidente: — La Scuola politecnica di Parigi, che voi dirigete, è alle dipendenze dell'Amministrazione della Guerra ed il vostro nome figura nell'« Annuario Militare » dopo i generali di divisione e prima dei generali di brigata.

Imputato: — Sì.

Presidente: — Della scuola che voi dirigete escono, oltre agli ingegneri civili, anche gli ufficiali di Artiglieria e Genio.

— E' esatto anche questo — conferma l'imputato.

— Sapete di che cosa siete accusato?

— Lo so: confermo di aver preso delle informazioni.

— Vi ricorderò — continua il Presidente — che le informazioni che avete preso, secondo le vostre stesse dichiarazioni scritte, si riferiscono a fortificazioni militari e dislocamenti delle truppe, al materiale bellico, ecc. Per quale ragione avete raccolto tali informazioni?

— Mi erano state chieste da un ufficiale di mia conoscenza.

— Avete detto però di più nei vostri interrogatori. Dichiarate allora che lo stesso ufficiale vi aveva chiesto delle notizie al vostro ritorno da un primo viaggio in Italia e che successivamente egli vi aveva presentato agli ufficiali superiori dell'Ufficio informazioni dal quale avete avuto un più specifico incarico.

— Sì, riguardante la frontiera italo-jugoslava.

— E per quale motivo fu dato proprio a voi tale incarico?

— Ritengo per la mia particolare competenza.

— Siete venuto in Italia anche altre volte accompagnato dalla signorina Bonnefond?

— Sì, altre volte; ma non sempre accompagnato dalla signorina.

Il materiale sequestrato

A domanda del Presidente, l'imputato spiega poi come disimpegnò l'incarico ricevuto prendendo appunti e tracciando disegni ai quali faceva seguire una relazione.

Presidente: — Vi sono stati sequestrati dei foglietti recanti i numeri progressivi dal 4 al 16. Dei primi tre foglietti che ne avete fatto?

Imputato: — Li spedii da Lubiana a Parigi e precisamente al mio segretario che è anche segretario della Scuola da me diretta. Egli doveva consegnarli all'Ufficio informazioni.

— Come mai avete raccolto appunti anche sulle Ferrovie austriache al di là della frontiera italiana?

— Per abitudine professionale — risponde un po' impacciato l'imputato.

— O non piuttosto perchè potevano servire ad un altro Stato per il quale il nostro Ufficio informazioni poteva avere un qualche interesse?...

— Mi sono occupato di ponti e linee ferroviarie sempre per ragioni del mio insegnamento — si limita a rispondere ancora l'imputato.

— Strano però che i vostri rilievi non riguardino solo ponti e strade. E la Bonnefond quale incarico aveva?

— Mi accompagnava nelle mie gite. Con essa visitai infatti alcuni forti austriaci, ma unicamente per curiosità, come cimeli di guerra.

— Ed il materiale chimico che fu sequestrato alla vostra compagna a che cosa serviva?

— Siccome soffrivamo spesso di emicrania — risponde a mezza voce l'Eydoux — ne avevamo una buona provvista.

— Si trattava di più di un tubo — gli contesta il presidente. — E' un po' troppo per le emicranie... E i cannellini di penna d'oca a che servivano?

— Quelli servivano per studenti.

— Ma detto materiale conteneva anche degli ingredienti per la scrittura simpatica, lo ammettete?

L'imputato non risponde. Sempre a domanda del Presidente, l'Eydoux dice che gli scontri ferroviari a tariffa ridotta di cui fu trovato in possesso furono rilasciati dal Ministero della Guerra ed egli ne usufruiva quale direttore della Scuola Politecnica.

— Il Ministero della Guerra da cui dipendevate vi avrebbe anche rimborsato le spese maggiori da voi incontrate per il vostro viaggio in Italia? — gli chiede ancora il Presidente.

— Non avrei chiesto alcun rimborso — risponde l'Eydoux.

Il Pubblico Ministero desidera sapere quali rapporti esistevano tra l'imputato ed il suo segretario parigino; e l'Eydoux risponde:

« Eravamo d'accordo che quando egli avesse ricevuto le mie lettere in cui il prenome fosse stato preceduto da una lettera dell'alfabeto le lettere stesse avrebbero dovuto essere immediatamente trasmesse all'Ufficio informazioni ».

Le dichiarazioni dell'amante

Fatto rientrare nella gabbia l'imputato, è la volta della sua dattilografa Georgette Bonnefond. Essa dichiara di conoscere da dodici anni il prof. Eydoux di cui è l'amica, e di essere stata prima segretaria copista in due reggimenti d'artiglieria.

— Quante volte — le chiede il Presidente — siete venuta in Italia con l'Eydoux?

— Più volte — risponde l'imputata; — non però per coadiuvare il professore nella sua attività ma solo a scopo di passare con lui le vacanze.

— E quando avete visto che egli prendeva appunti e faceva degli schizzi, che cosa avete pensato?

— Non mi sono meravigliata, perchè sapevo che questo rientrava nella sua normale attività di ingegnere e di insegnante.

Per quanto riguarda i medicinali, l'imputata dice di aver portato con sè la metasprina da Parigi e di essersene rifornita a Klagenfurt essendone rimasta sprovvista.

— Avete fatto anche delle fotografie — le contesta il Presidente.

— Sì — risponde la Bonnefond. — Credevo che servissero all'Eydoux per i suoi studi tecnici.

I testimoni

Esauriti così rapidamente gli interrogatori degli imputati, si passa ai testimoni.

Il capitano dei carabinieri Schiano, che eseguì gli arresti e fece le perquisizioni, conferma i verbali e aggiunge a domanda qualche particolare.

L'autista Umberto Calleri, che accompagnò gli imputati a Klagenfurt, dice di non averli visti entrare nella farmacia come essi hanno affermato. L'Eydoux contesta questa circostanza, che però il teste mantiene.

— A Klagenfurt — aggiunge l'autista — l'Eydoux mostrò particolarmente di interessarsi a una bocca aperta su una parete rocciosa, e mi chiese se si trattava di una fortificazione. Risposi di sì. Notai che egli aveva estremo interesse alle notizie di carattere militare.

Circostanze analoghe riferiscono gli altri due autisti Guglielmo Paloni e Natale Egisto che accompagnarono i due imputati nelle gite attraverso la valle dell'Isonzo.

Vengono quindi sentiti i due periti. Il tenente colonnello di Stato Maggiore cav. Emilio Battisti, incaricato di eseguire la perizia sulla portata delle informazioni raccolte dall'Eydoux, conferma che si trattava di notizie le quali, nell'interesse della sicurezza dello Stato, debbono rimanere segrete e delle quali è comunque vietata la divulgazione.

Il capitano chimico farmacista Ode-

risto Di Tullio, incaricato di eseguire una perizia sui medicinali sequestrati ai due imputati, dice che tutti e tre i prodotti repertati erano adatti a tracciare scritture simpatiche.

Dopo una breve sospensione ha la parola il P. M. comm. Montalto. Egli premette che la causa avrebbe potuto essere celebrata anche senza testimoni e periti, così precisa e particolareggiata è stata la confessione dell'Eydoux. Rilevata la personalità dell'imputato, la sua particolare competenza scientifica e il posto da lui occupato nell'alta gerarchia militare francese, l'oratore dell'accusa nota che l'Eydoux, nelle sue frequenti gite in Italia, non si spinse mai oltre la regione settentrionale. Era la zona di frontiera che lo interessava unicamente, non il bellese dell'Italia di cui pure si dichiara innamorato.

Avuto dal suo Stato Maggiore l'incarico di assumere informazioni sulla nostra efficienza bellica, egli, prima di partire, si è dato cura di prendere tutti gli accordi necessari col suo segretario incaricato di trasmettere le relazioni all'Ufficio Informazioni. Venendo in Italia, ha messo ogni diligenza nel disimpegno dell'incarico ricevuto, e per quindici giorni ha percorso la nostra frontiera italo-jugoslava spingendosi anche oltre il confine per meglio completare la raccolta delle sue preziose informazioni. Da Lubiana si è infatti affrettato a spedire a Parigi i primi tre foglietti di appunti che contenevano informazioni segrete particolarmente interessanti per il suo Ufficio informazioni e altrettanto pericolose per il caso che gli fossero state sequestrate. Il valore e la portata delle notizie sono stati precisati dal perito.

Le richieste del P. M.

Non vi è quindi dubbio alcuno che l'Eydoux si sia reso responsabile del reato di cui all'art. 257 C. P. L'intenzione criminosa è esplicitamente ammessa dall'imputato al quale non si può certo fare il torto di ritenere che non avesse consapevolezza di quello che faceva. Il P. M. chiede pertanto per lui la pena prevista dall'art. 257 e cioè quindici anni di reclusione.

Non meno evidente appare la responsabilità della Bonnefond, chiamata a nascondere con la sua persona e con la sua compagnia la vera attività spionistica del suo compagno. Le sue giustificazioni non sono meritevoli di alcuna credulità. I testimoni hanno confermato l'interesse con cui la donna raccoglieva le notizie di natura militare e con cui seguiva le peregrinazioni dell'Eydoux. Il materiale chimico a lei sequestrato dimostra la sua consapevolezza e l'efficienza dell'aiuto da lei dato. Il P. M. conclude chiedendo per la Bonnefond dieci anni di reclusione, e l'applicazione del condono di cui al decreto 5 novembre scorso per entrambi gli imputati.

Alle ore 12 l'udienza è tolta. Alla ripresa pomeridiana ha la parola il difensore avv. Tommasi. Dopo avere rilevato che l'Eydoux ha confessato tutto fin dal primo momento e che pertanto merita di godere, da parte del collegio giudicante, di quella stessa considerazione di cui è stato oggetto finora da parte delle autorità italiane, l'oratore passa all'esame dell'oggetto del delitto e si dichiara d'avviso che le notizie raccolte dall'imputato potranno avere una importanza solo per la speciale competenza tecnica dell'Eydoux, mentre non sarebbero state per se stesse notizie segrete, nè notizie per le quali sia stato dall'autorità sanzionato il divieto di divulgazione.

Quanto alla Bonnefond, sostiene che la signorina è la compagna dello studioso dal quale venne soccorsa durante la guerra, e al quale porta sovratutto amicizia e riconoscenza. Il difensore conclude chiedendo che l'Eydoux sia dichiarato amnistiato perchè il fatto a lui attribuito non costituisce reato; e che la Bonnefond sia prosciolta per non aver commesso i fatti. In dannata ipotesi, chiede che l'Eydoux sia ritenuto colpevole del minore reato di cui all'art. 258 Codice Penale.

Al difensore replica brevemente il Procuratore Generale che mette in guardia il Tribunale contro il pericolo di un precedente giurisprudenziale che ritenesse non costituire reato quanto ha compiuto l'Eydoux.

Dopo una breve controreplica del difensore, il Presidente, prima di chiudere il dibattimento, domanda come per rito agli imputati se hanno nulla da aggiungere.

Eydoux dichiara di non avere avuto nella sua azione alcuno scopo politico. Ma preferenza, d'ordine politico egli dovesse esprimere, questa sarebbero a favore dell'Italia per tutto quanto di ordine e di progresso egli stesso ha potuto constatare nei vari suoi viaggi nella penisola. Desidera di esprimere altresì un ringraziamento per le cure con le quali è stato trattato insieme alla sua coimputata signorina Bonnefond e per la lealtà e cortesia dimostrate da tutte le autorità italiane nei loro riguardi in ogni occasione.

Un ringraziamento analogo per il modo come è stata trattata fa nel suo veloce francese anche la signorina Bonnefond.

La sentenza

Dopo di che, alle 17,15, il Presidente dichiara chiuso il dibattimento ed il Tribunale si ritira per la sentenza. La permanenza in camera di Consiglio dura poco più di un'ora.

Quando il Tribunale rientra, il Presidente legge la sentenza che dichiara l'Eydoux e la Bonnefond colpevoli di tentativo di procacciamento, a scopo di spionaggio militare, di notizie che nell'interesse della sicurezza dello Stato devono rimanere segrete. Mutata in tale senso la rubrica, condanna l'Eydoux a cinque anni di reclusione e la Bonnefond, con il beneficio delle attenuanti di cui all'art. 114 prima parte Codice Penale, a tre anni e quattro mesi; entrambi al pagamento solidale delle spese di giudizio e ad ogni altra conseguenza di legge. Ordina l'espulsione dal territorio dello Stato dei suddetti condannati dopo espiata la pena. Dichiara condonati tre anni della pena rispettivamente loro inflitta e di conseguenza avendo la Bonnefond già espiato interamente la pena rimanente ne ordina la immediata scarcerazione se non detenuta per altra causa.

Omaggio al Capo del Governo

Roma, 4 notte.

Il comm. Augusto Zucconi, direttore della Casa editrice Desclée, ha offerto in omaggio a S. E. il Capo del Governo una copia riccamente rilegata del quindicesimo volume della « Storia dei Papi » del barone Ludovico von Pastor.

Il prossimo Consiglio dei Ministri

Roma, 4 notte.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per mercoledì 15 corrente alle ore 10 a Palazzo Viminale

Regina Coeli sarà demolito

Il nuovo carcere di Roma

Roma, 4 notte.

Il nuovo piano regolatore di Roma comprende, come è noto, la demolizione dell'edificio di via della Lungaretta dove è il carcere giudiziario di Regina Coeli. D'altra parte, esso non corrisponde neanche più alle esigenze scaturite dall'attuale riforma degli istituti penali.

Si apprende ora che la costruzione del nuovo carcere giudiziario di Roma è ormai prossima e gli studi sono a buon punto. La località dove il nuovo edificio dovrà sorgere è nei pressi del forte Bocca: la costruzione, interessante dal lato tecnico e carcerario, si ritiene che importerà la spesa di circa cento milioni di lire. Il Ministro dei Lavori Pubblici ha emanato in questi giorni le disposizioni per la costruzione dello stabilimento carcerario. Il Ministero di Grazia e Giustizia, da parte sua, ha enunciato le norme fondamentali che debbono servire di guida agli organi tecnici per la compilazione del relativo progetto.

Appunto in materia di carceri giudiziarie, il Ministero della Giustizia, tenuto conto dello speciale carattere di tali stabilimenti in cui l'isolamento continuo è più frequentemente imposto dalle esigenze della giustizia per la necessaria segretezza delle istruzioni processuali o di quei primi accertamenti che possono anche essere richiesti da altre autorità, afferma la indispensabilità che sia elevata in proporzione degli ambienti a tipo cellulare, perchè, determinata la capienza massima del carcere giudiziario, si prescrive che per la metà dei posti esso debba essere costruito a sistema cellulare e per l'altra metà a sistema cubicolare. Così sarà naturalmente per quello di Roma di imminente costruzione.

Il nuovo carcere sarà fornito di biblioteca, cappella, scuola e sala per conferenze; queste due ultime dovranno avere la capacità del 25 per cento della capienza totale. La sezione femminile occuperà un'ala distinta dello stabilimento e avrà piena indipendenza. Ad adempimento di uno degli intenti principali della riforma, dovrà essere in special modo curata la costruzione della sezione minorile. Dalla sistemazione edilizia dei suoi ambienti dovrà essere eliminato l'aspetto carcerario. Dalla fase preparatoria alla esecutiva il tempo non sarà breve e prima della fine del corrente anno, con molta probabilità, non potranno iniziarsi i lavori, che impiegheranno un considerevole numero di operai.

Concorso per posti di notaio

Le nuove norme a favore dei giovani

Roma, 4 notte.

Il *Bollettino Ufficiale* del Ministero di Grazia e Giustizia recherà, nel prossimo numero, le norme per un concorso per il conferimento di 372 posti di notaio, mediante trasferimento dei notai già in esercizio.

Con questo concorso vengono per la prima volta applicate le nuove disposizioni regolamentari approvate dal Consiglio dei Ministri durante la sessione di dicembre. Tali norme, su proposta del ministro De Francisci, sono state introdotte nel Regolamento che disciplina i concorsi per trasferimenti allo scopo di eliminare alcuni inconvenienti che si erano verificati nella pratica e, cioè, per assicurare da una parte una pronta attribuzione delle sedi notarili rimaste vacanti e per agevolare dall'altra il trasferimento, a sedi più ambite, di notai provvisti di ottimi titoli i quali, per il meccanismo della legge e del regolamento, alle volte restavano soccombenti di fronte a colleghi che domandavano il passaggio ad altre residenze, senza plausibili motivi.

Questo succedeva particolarmente per il passaggio da un distretto all'altro. Le nuove norme, mentre prescrivono che ogni sede rimasta vacante deve essere messa a concorso entro 15 giorni da quello in cui perviene la notizia della vacanza al Ministero, tolgono il diritto di precedenza assoluta per i notai già esercenti in un distretto, di fronte ai notai esercenti in distretti diversi. In altre parole: mentre prima, il fatto di appartenere ad un distretto era titolo di preferenza, questo titolo ora è stato abolito; con ciò vengono favoriti i giovani professionisti che desiderano conquistarsi una sistemazione professionale presentando titoli inoccepibili di merito.

E' in via di svolgimento un altro concorso per circa a 125 posti ma anche per questi concorrenti le nuove norme recano agevolazioni considerevoli nel senso che i posti resisi vacanti nelle more del concorso fino all'approvazione della relativa graduatoria, saranno tutti assegnati ai candidati risultati idonei. Di modo che, in pratica, alle 125 sedi in parola, saranno aggiunte tutte le altre sedi rimaste di mano in mano prive di titolari. Così, oltre a quello di coprire rapidamente le sedi vacanti, si aggiunge lo scopo di sistemare presto in carriera quei giovani meritevoli che hanno superato i prescritti esami.

I posti notarili vacanti sono, per il Piemonte e la Liguria, i seguenti:

Provincia di Torino: Torino 6, Venaria Reale, 1, Alpignano 1, Borgo 1, Cambiano 1, Cherasco 1, Verdengo 1, Villar Pellice 1.

Provincia di Alessandria: Cobella Ligure 1, Castellazzo Bormida 1, Pontecurone 1, Tortona 1, Serravalle 1, Asti 1, Castellalfero 1, Lomello 1, Villadeati 1.

Provincia di Cuneo: Centallo 1, Costigliole Saluzzo 1, Garessio 1, Mondovì 1, Monesiglio 1, Prazzo 1, Ravello 1, San Michele Mondovì 1, Valdieri 1.

Provincie di Novara e Vercelli: Arboro 1, Crescentino 1, Gattinara 1, Livorno Ferraris 1, Novara 1, Oleggio 1, Bannio Anzino 1, Stresa Borromeo 1, San Germano Vercellese 1, Varallo 1.

Provincia di Genova: Prà (frazione di Genova) 1, Sestri Levante 1, Sestri Ponente (frazione di Genova) 1, Sori 1, Tribogna 1.

Provincia di Savona: Noli 1, Cerlana 1, Triora 1.

Disposizioni del Duce per la riforma dell'assicurazione infortuni

Roma, 4 notte.

S. E. il Capo del Governo nella sua qualità di Ministro per le Corporazioni ha dato disposizioni perchè gli studi relativi alla riforma dell'assicurazione infortuni — che hanno originato l'ampio e fecondo dibattito avvenuto nella Sessione tenutasi nel giugno 1932 dall'assemblea generale del Consiglio Nazionale delle Corporazioni — siano concretati nelle proposte e provvedimenti legislativi atti a compiere il perfezionamento di questo importantissimo ramo delle assicurazioni sociali.

Nell'intento di agevolare tale riforma il Presidente della Cassa nazionale conte Giacomo Suardo con Decreto Reale, emanato su proposta del Capo del Governo, è stato nominato Commissario della Cassa stessa con l'incarico di predisporre quelle modifiche nell'ordinamento dell'Istituto e dei suoi organi amministrativi idonee a rendere più pronta l'attuazione dei provvedimenti legislativi, quando essi entreranno in vigore e ciò in relazione anche ai maggiori compiti che saranno affidati alla Cassa in base alla riforma.

La crisi del parlamentarismo

Una visione di Léon Daudet

Parigi, 4 notte.

Mentre i pronostici sull'avvenire del Gabinetto Daladier continuano a mantenersi, malgrado la votazione di ieri, estremamente riservati, i giornali di destra insistono sulla disorganizzazione della vita politica e statale della Francia, e sulla decadenza sempre più irrimediabile del parlamentarismo. Daudet sull'*Action Française* scrive:

« Vedo ancora qualche anno fa nell'*Illustration* gli articoli in cui quell'imbecille dotto che si chiama Guglielmo Ferrero esponeva dottamente ai suoi lettori l'irresistibile progresso della democrazia parlamentare in Europa. Quel tema era pure quello di tutti i frequentatori dei salotti di Parigi, degli abbonati e dei lettori della *Revue des deux Mondes*. Ma un po' più tardi la Russia, nella quale il disgraziato Zar Nicola II aveva creduto convocando la Duma mettersi al livello del giorno, instaurava la dittatura dei Soviet e il terrore non soltanto antiasta, ma antidemocratico e antiparlamentare. Nel 1922 l'Italia, dove è nato Ferrero, sotto l'impulso di un antidemocratico deciso, Mussolini, aboliva il regime dei partiti, inaugurava quello dei Fasci, facendo appello a tutte le forze vive di tutte le classi della Nazione. Il risultato basta andare a Roma e in Italia per constatarlo. Più che una trasformazione è una rivivescenza della Lupa e i pronostici di Ferrero erano in tal modo diventati una vasta risata. E' vero che il senso e il gusto della politica sono innati negli italiani, latini freddi e realisti. Ecco ora i tedeschi che scrollano e strappano la Costituzione di Weimar come un toro cui si fosse messa addosso una veste da camera. Oggi la Germania acclama Hitler. Domani gli Hohenzollern risaliranno sul trono fra scene di entusiasmo ancora superiori a quelle che hanno accolto l'avvento del capo dei nazionalsocialisti alla poltrona di Bismarck. La cosa era da prevedersi ed è stato necessario per dissimularla al nostro disgraziato paese la menzogna quotidiana e avvelenata di una stampa a grande tiratura.

« Madre del parlamentarismo, l'Inghilterra metterà senza dubbio maggior tempo a separarsi dal regime dei partiti, temperato però in certi momenti gravi, dal principio mantenuto della Corona ereditaria. Ma la meteorologia politica dell'Europa farà sì che essa vi verrà a sua volta. In Francia tutti i sintomi, che i 15 mila bastoni bianchi dei poliziotti di Paul Guichard non potranno esorcizzare, esprimono una caduta ultrarapida del parlamentarismo. L'opinione pubblica non vuole più saperne infatti del suffragio elettivo, della imposte schiacciatutti votate da questi pretesi legislatori ».

Il *Journal des Débats*, interrogandosi sulla probabilità o meno che la Francia si riprenda a tempo sulla china della disorganizzazione interna crede, contrariamente a Daudet, che la risposta non possa essere per ora se non negativa.

« Gli eventi sono in marcia, scrive: la decomposizione si aggrava, il discredito morale della Nazione ne è la conseguenza.

« I radicali sono un po' spaventati della loro opera e non mitano ancora a riprenderla. Vi sarà una reazione viva nell'opinione pubblica? Vi sarà un assalto? La Nazione lascerà fare? E' da temersi che essa non si risvegli se non quando soffrirà. E' allora da augurarsi che non si svegli troppo tardi. Ezra perde intanto molto tempo, un tempo che è prezioso. Noi non siamo di quelli che pensano che il prolungarsi dell'esperienza sia nefasto, ma non abbiamo illusioni sulla rapidità del risollevamento necessario ».

Queste righe dell'organo moderato traducono in modo suggestivo lo scarso valore pratico che negli stessi ambienti di destra si attribuisce pel momento alle velleità di riforma statale manifestate di recente da Tardieu, da Taittinger e anche da qualche autorevole polemista di marca regale.

C. P.

Il Commissario per la Prussia, von Papen

scioglie i Consigli comunali

Berlino, 4 notte.

L'obiettivo a cui mira il partito nazionalsocialista di ottenere lo scioglimento del Landtag prussiano e di fare anche le elezioni per quel Parlamento nella stessa giornata del 5 marzo in cui si faranno quelle del Reichstag pare urti contro difficoltà gravi non tutte prevedute. Il fatto è che formalmente mancano le vie legali per arrivare allo scopo. Secondo la Costituzione prussiana il Landtag non può essere sciolto che per propria decisione, ovvero per decisione del cosidetto « collegio dei tre » che è un collegio costituzionale composto dal Presidente del governo prussiano, dal Presidente del Landtag stesso e dal Presidente del Consiglio di stato prussiano. Altre vie costituzionali non vi sarebbero. Ora i nazionalsocialisti per arrivare allo scopo, che è per loro importantissimo, di prendere definitivamente possesso dei principali gangli prussiani e di rinnovare il Landtag, hanno per forza dovuto adire, anzi tutto, queste due vie per quanto a priori disperate; disperata la via della decisione del Landtag stesso perchè in esso le destre riunite al governo non dispongono, come si sa, della maggioranza assoluta, e disperata quella del collegio dei tre perchè in esso il solo membro nazionalsocialista è il Presidente del Landtag, Kerrl, e gli altri due sono il Presidente del governo « regolare » prussiano socialdemocratico Braun, e il Presidente del Consiglio di stato Adenauer uomo del Centro. Queste due vie infatti sono già state, tutte e due, sperimentate e naturalmente invano.

Le resistenze

Al Landtag i nazionalsocialisti avevano presentato una proposta formale di scioglimento che è andata in votazione oggi. La proposta di scioglimento era motivata dal fatto ragionevolissimo ch questo Landtag si è ormai più che dimostrato incapace di funzionamento e di vita, non foss'altro perchè da quando è nato — e sono parecchi mesi — non è nemmeno riuscito a fare la prima cosa che fa ogni Parlamento e cioè fare un governo, e non è stato nemmeno capace di prendere alcuna decisione. La motivazione, inoltre si riferisce alla analoga decisione di scioglimento del Reichstag già decretata dal Presidente del Reich, decisione che dimostra la volontà del Capo dello Stato che il popolo sia chiamato a dare il suo parere sulle nuove grandi situazioni create dagli ultimi avvenimenti. Una vera tranquillità non potrà mai essere raggiunta se non si adegua completamente la situazione del maggior Paese, che è la Prussia, a quella del Reich. Tutte queste buone e belle ragioni non sono valse a nulla. La cosa è andata oggi in votazione al Landtag in una seduta tempestosissima che è stata dovuta per due volte interrompere per un intervento del Ministro prussiano Severing. Alla fine il Landtag ha respinto le iniziative con 214 no contro 186 sì. Per lo scioglimento hanno votato soltanto le destre al governo. Fallita la votazione si è venuti alla riunione del collegio dei tre che il Presidente Kerrl aveva già precedentemente convocato in previsione che la votazione del Landtag fosse andata male.

Qui si era posta la questione se al posto del Presidente del governo « regolare » Braun potesse essere invitato a prendere parte alla riunione del collegio dei tre il Commissario per la Prussia von Papen, chè allora — si pensava — la questione sarebbe stata bell'e decisa avendosi due voti per lo scioglimento e uno solo contro. Ma la questione, per ragioni costituzionali, è stata decisa nel senso della impossibilità per il Commissario di sostituire in tutto ciò che riguarda competenze parlamentari, a norma della deliberazione del Tribunale di Lipsia, il governo regolare. Cosicchè anche la votazione del collegio dei tre è risultata negativa per lo scopo desiderato dai nazionalsocialisti di sciogliere il Landtag. Rimaneva, e rimane ancora, l'ultima possibilità che si era prospettata, quella cioè di un intervento del governo del Reich o del Presidente che possa sciogliere il Landtag per ordinanza autorizzata dall'articolo 48. In proposito l'« Angriff », nazionalsocialista, annunziava questa mattina che nel caso di rifiuto del Landtag e del collegio dei tre la cosa sarebbe stata decisa in giornata stessa, urgentemente, da un Comitato composto di ministri politici del Reich che l'avrebbe portata all'ultimo compimento, e il giornale annunziava in modo categorico che in qualsiasi maniera per sera « lo scioglimento era assicurato ».

Il nazionalsocialismo insiste per ottenere lo scioglimento. La situazione in Prussia non può rimanere così, bloccata fra un Parlamento che non può funzionare e un governo che non ha più poteri, e occorre che, al disopra e attraverso tutte le formalità, o piuttosto a tutti i formalismi, una decisione si venga a mezzo di un risoluto atto di volontà. Chi di tutto ciò si giova è il Commissariato, il quale da tutta questa parallasi approfitta per accrescere inavvertitamente i suoi poteri in Prussia. E il Commissariato è tenuto da von Papen e dai tedesco-nazionali, il che spiegherebbe l'attitudine piuttosto tiepida dei giornali di questo partito di fronte a quelli nazionalsocialisti nel sostenere l'opportunità di uno scioglimento del Landtag. La tesi infatti dello scioglimento è piuttosto una tesi nazionalsocialista che tedesco-nazionale. Oggi infatti il Commissario von Papen, forte dei pieni poteri in Prussia che gli sono stati rinnovati per la decisione dell'altro giorno del Consiglio dei Ministri, se ne è servito per rimuovere dalla loro carica i Commissari per l'Economia e per l'Agricoltura in Prussia, barone von Braun — che questa carica ancora deteneva come un resto del passato governo — nonchè il Commissario per l'Economia, e per il lavoro Ernst, e ha nominato al loro posto il ministro dell'Economia, dell'Agricoltura e Approvvigionamenti del Reich, il tedesco-nazionale Hugenberg. Hugenberg riunisce così nelle sue mani ben quattro Ministeri, e cioè tutti i Ministeri economici sia del Reich che della Prussia. La sua posizione è quella vera e propria di un « dittatore economico ». Per rappresaglia ai nazionalsocialisti è stato dato il Commissariato dell'Istruzione pubblica affidato al deputato Rust, revocando il precedente Commissario Kashier.

Il Commissario del Reich per la Prussia ha sciolto tutti i Consigli municipali e ha stabilito per il 12 marzo la data per le elezioni comunali.

Una moratoria per i debiti agricoli?

A proposito di politica economica un giornale tedesco-nazionale, la *Krents Zeitung*, questa mattina annunziava essere informato che il governo stesse decidendo una moratoria generale per tutti i debiti dell'agricoltura. Si tratterebbe di un allargamento del già esistente provvedimento di sospensione dei procedimenti giudiziari per debiti contro l'agricoltura, provvedimento che ora si allargherebbe a una vera e propria moratoria di tutti i debiti dell'agricoltura che ascenderebbero a quattordici miliardi o, secondo alcuni, a undici, e verrebbe estesa a tutta l'agricoltura del Reich, mentre ora è soltanto limitata alla Prussia orientale. Ciò corrisponderebbe in parte a un vecchio progetto di Hugenberg che però era molto più vasto e arrivava fino alla assunzione degli interessi, cioè in reazione del debito da parte dello Stato. Ma la notizia della *Kreuts Zeitung* è questa sera smentita tuttavia nella forma che « tutte queste misure in favore dell'agricoltura fanno ancora oggetto di un esame e nulla è in proposito deciso ». Una ordinanza che invece si annunzia imminente è quella limitatrice degli abusi della libertà di stampa, che contrariamente all'ottimismo del primo momento del ministro Frick, il quale aveva sperato che non sarebbe stata necessaria, pare sia stata giudicata inevitabile dato l'effetto sulla stampa socialdemocratica e comunista.

Al Ministero della Reichswehr il Cancelliere Hitler ha oggi presieduto un'adunanza dei più alti gradi della Reichswehr e della Marina e ha loro tenuto un discorso, di cui non si hanno particolari, sulle linee direttive del nuovo governo.

G. P.

Lo stato d'assedio in tre città della Romenia

Vienna, 4 notte.

Spinta evidentemente dalla preoccupazione che gli scioperi scoppiati negli ultimi giorni in tutto il Paese potessero assumere carattere molto serio, la Camera romena ha ieri approvato una legge che autorizza il governo a proclamare lo stato d'assedio per una durata massima di sei mesi. Di tale utilizzazione il governo ha subito approfittato. Oggi il Presidente del Consiglio Vajda Vojvoda ha sottoposto a Re Carol un decreto col quale si proclama appunto lo stato d'assedio a Bucarest, Ploesti e Jassy. Il Sovrano lo ha firmato. Non si esclude a Bucarest che il provvedimento possa essere in seguito esteso anche ad altre città e ad altre provincie. In tutta la Romania oggi regna la calma.

La dottrina fascista e il mondo

nei rilievi d'una rivista inglese

Londra, 4 notte.

La rivista *Headway*, organo ufficiale dell'Unione britannica per la Società delle Nazioni, pubblica un articolo della nota scrittrice Muriel Currey dal titolo « L'Italia di oggi - Una nuova dottrina politica ». Alla fine del secolo XIX — scrive Miss Currey — era opinione diffusa generalmente che il governo popolare aveva raggiunto in Inghilterra la vetta della perfezione. Oggi molti non sono così sicuri come allora. E quelli che nutrono dei dubbi o delle ansie dovrebbero dedicarsi a un attento studio dello Stato corporativo. Esso rappresenta la forma più moderna di governo popolare. I deputati, infatti, non sono eletti in base a circoscrizioni territoriali, ma da un collegio unico nazionale secondo il criterio della competenza.

Dopo avere illustrato il modo con cui viene formata ed eletta la Camera fascista, la Currey continua:

« Molti credono che una Camera eletta in questo modo non fa che sanzionare ogni misura presa dal governo. Questo modo di vedere è spiegabile, visto che la stampa britannica non dà pubblicità ai dibattiti del Parlamento italiano, probabilmente perchè, non essendovi in esso un'opposizione politica, manca ogni lotta in quel Parlamento di ottenere dei successi personali in polemiche a fini elettorali. Questo non vuol dire che i progetti di legge non vengano discussi e talvolta criticati alla Camera italiana, ma tali discussioni e critiche sono di carattere tecnico e sono svolte da persone competenti, per il bene dello Stato e non nell'interesse di un partito ».

Passando ad occuparsi della politica estera italiana, la Currey scrive:

« La verità è che, da quando Mussolini è giunto al potere, l'Italia ha firmato Patti di conciliazione e di arbitrato in numero maggiore di qualsiasi altro paese, e che l'Italia fascista ha presentato alla Conferenza del disarmo il Piano più pratico e radicale. Nella sua lettera al *Times* dell'undici gennaio, Lord Cecil dichiarava che il modo migliore per sollevare la Conferenza del disarmo dalla palude in cui è caduta, è accettare il Piano italiano per l'abolizione delle armi così dette offensive, insieme con una generale ed esplicita conferma dei principi di mutua assistenza contenuta nel Patto della Lega. L'Italia inoltre è stata l'unica nazione che ha accettato, subito ed incondizionatamente, il progetto Hoover per il disarmo. E' dunque da deplorare che altre Potenze non si siano recate a Ginevra con uno spirito analogo a quello che anima l'Italia fascista ».

Le relazioni italo-jugoslave

A proposito delle relazioni italo-jugoslave ed italo-francesi, la Currey scrive:

« Varie estensioni di territorio promesse all'Italia col Trattato di Londra furono date alla Jugoslavia. Le città dell'Adriatico orientale sono piene di chiese e di palazzi che rappresentano dei capolavori dell'architettura italiana. L'indignazione e il disgusto italiano per i vandalismi serbi sono dunque giustificati pienamente. D'altra parte, alla competizione austro-russa per i Balcani è sostituita quella italo-francese. Ma gli interessi dell'Italia in quella regione sono economici, mentre quelli francesi sono puramente militari e strategici ».

La Currey ricorda quindi le altre questioni pendenti fra l'Italia e la Francia, facendo rilevare che il problema del disarmo navale sarebbe risolto se la Francia non avesse ripudiato la firma apposta alle basi d'accordo del 1930. Dopo essere accennato, nei termini della maggiore ammirazione, alla bonifica, alla battaglia del grano, alle opere pubbliche, alle strade, alla lotta per la disoccupazione, Miss Currey così conclude:

« Fra tanti mutamenti in Europa e nel mondo, un fatto resta ed è incrollabile: l'amicizia dell'Italia per l'Inghilterra. Nessun inglese che si sia trovato in Italia all'epoca in cui la sterlina abbandonò la base aurea, può dimenticare l'atteggiamento del Paese. Nessuna espressione che non fosse di simpatia per quella che l'Italia considerava una situazione temporanea, e dovunque una fiducia incrollabile nella stabilità e nell'avvenire dell'Impero britannico. Sebbene le nostre tariffe l'abbiano colpita duramente, l'Italia ha manifestato in tale questione l'atteggiamento più amichevole e non si è mai lagnata. In una Europa che tuttora soffre dei postumi della guerra, in cui tanti Paesi guardano l'uno all'altro con timore e sospetto, l'amicizia anglo-italiana, che ha così profonde radici storiche e sentimentali, costituisce un baluardo per la pace del Mediterraneo e del Continente ».

Elogi all'I. R. I.

La decisione del Gabinetto italiano di creare un nuovo Istituto per la ricostruzione industriale è commentata oggi dall'« Economist ». Il nuovo Istituto che sorge dopo quello mobiliare — scrive la rivista — è un altro passo verso la più spedita liquidazione dei titoli immobilizzati del periodo dal 1915 al 1925. L'« Economist » ricorda i varii studi dell'opera di liquidazione e di ricostruzione svolta in altri campi dal Governo fascista, soffermandosi particolarmente sull'Istituto di liquidazione e su quello mobiliare italiano. L'azione di quest'ultimo — osserva l'« Economist » — è diretta soprattutto a concedere prestiti ad imprese prospere e riorganizzate. Sicchè, quando si smetteranno sul mercato le azioni, queste rappresenteranno un ottimo e sicuro investimento per il risparmiatore ed offriranno alle industrie solide una perenne fonte di credito. Naturalmente un simile programma non è compatibile con un rapido processo di liquidazione e di smobilizzo dei titoli industriali e bancari. Questo processo è stato invece opportunamente affidato all'Istituto di ricostruzione industriale.

Dopo aver dettagliatamente descritta l'organizzazione, il meccanismo e gli scopi del nuovo Istituto, la rivista continua:

« La notizia della creazione dell'Istituto di ricostruzione e della nomina del signor Beneduce a suo presidente è stata accolta con grande entusiasmo negli ambienti finanziari i quali confidano che, attraverso l'azione dell'Istituto di ricostruzione industriale, il mercato acquisterà uno slancio assai maggiore ».

L'« Economist » conclude mettendo in rilievo il rialzo dei titoli verificatisi dopo l'annunzio: Banca d'Italia da 1063 a 1065 (fra il 21 e il 28 gennaio); Banca Commerciale da 1036 a 1055; Navigazione Generale da 119 a 149; Snia Viscosa da 159 a 175; Fiat da 197 a 219; Titoli elettrici Edison da 504 a 520, ecc.

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 4 febbraio* 1933)

TORINO	21	59	74	70	6
BARI	10	82	74	79	85
FIRENZE	21	20	37	15	89
MILANO	63	49	67	61	15
NAPOLI	82	2	36	79	65
PALERMO	57	84	71	58	43
ROMA	79	70	57	12	88
VENEZIA	59	16	70	3	35

"Ogni figura un fatto"

Dolori Acuti Nella Schiena!

Raffreddori e Aggiacciamenti conducono a debolezza renale

QUANDO LA SCHIENA, le membra e i muscoli vi dolgono; quando constatate irregolarità urinarie, mal di testa o vertigini; quando vi sentite irritato, stanco, esausto e nervoso, non perdete un tempo prezioso. Probabilmente i vostri reni sono indeboliti—il vostro corpo assorbe acido urico ed altri veleni causanti dolore, che dovrebbero essere eliminati dal sangue da questi organi importanti.

Non aprite l'adito a reumatismo, sciatica, lombaggine, debolezza renale, renella, pietra, idropisia, neuriti e ad altre serie complicazioni renali.

Cominciate a star bene, oggi, usando le Pillole Foster per i Reni. Questo speciale rimedio renale da venti anni ha ridato salute e forza a uomini e donne in ansia.

In tutte le Farmacie d'Italia L.7.— la scatola.

Pillole FOSTER per i Reni

Dep. Gen. C. Giongo, Milano (137)

Vi immedesimerete... nell'ammirare un pietoso notturno di Chopin eseguito da un trombone con accompagnamento di fiati?... ... così per gustare le sfumature più tenui di un concerto e le trasmissioni dai grandi teatri, vi occorrerà un apparecchio dal tono delicatissimo e naturale, dalla riproduzione fedelissima e chiara.

IL TELEFUNKEN 650

È UN PERFETTO, MODERNO SUPERETERODINA A 6 VALVOLE PER LA RICEZIONE DI TUTTE LE TRASMITTENTI EUROPEE DA 200 - 2000 METRI.

SELETTIVITÀ - PUREZZA ACUSTICA - POTENZA

Comando unico - dispositivo automatico antifading - scala "parlante" - regolatore d'intensità radiofonografico - variatore di tonalità - pentodo finale ad accensione indiretta - altoparlante per il fonografo - altoparlante dinamico a grande apertura di cono - alimentazione per tutte le tensioni esistenti in Italia.

PREZZO del TELEFUNKEN 650 completo di mobile, di altoparlante e di valvole:
IN CONTANTI . . . . . L. 1910.—
A RATE in contanti . . L. 500.—
a 12 rate mensili di » 125.—
(Tasse governative comprese)

Nel prezzo non è compreso l'importo della licenza di abbonamento alle radioaudizioni previsto dalle vigenti disposizioni.

PRODOTTO NAZIONALE

Rivendite autorizzate:

TORINO	Arietti Gerolamo - Via Po 7.
TORINO	G. L. Bosio - Corso Galileo Ferraris 37.
TORINO	Istituto d'Ottica Moderna - Piazza Castello 23.
TORINO	S.I.T.A.R. di Camillo Lamberto - Via Roma 20.
TORINO	Ing. Filippo Tartufari - Via del Mille 24.
ALBA	Moriconi Costantino - Piazza Umberto I.
ALESSANDRIA	Ditta Vacotti Luigi - Via Dante 55.
AOSTA	Chenal Giuseppe - Piazza Carlo Alberto 6.
ARONA	F.lli Broglia - Via Milano 13 A. - Telefono 230.
ASTI	Giuseppe Cabri - Piazza Roma 1.
BRA	Rocca Giuseppe - Via Vittorio Emanuele 58.
CHIERI	Giovanni Bosco - Via Vittorio Emanuele 44.
CIRIE'	Stefano Cubito.
CUNEO	Enrico Giordano - Via Nizza 15.
FOSSANO	Amedeo Grosso - Via Cavour.
LANZO	Pietro Boria.
MONCALIERI	Bellei & C. - Via San Martino 6.
MONDOVI'	Battilocchi Archimede - Via Sant'Agostino 4
PINEROLO	Mario Amore.
PINEROLO	Ottonello Salvatore - Via Solaro 8.
RIVOLI	Ferdinando Aschieri.
SALUZZO	Arturo Galeazzi - Via Carlo Alberto 22.
SUSA	Mario Marchi.
TORTONA	Mazza Carlo - Via Emilia 80 - Tel. 227.
VALENZA	Porta Maurizio - Corso Garibaldi 13.
VERCELLI	Testore Cesare - Via Laviny 9 - Telef. 2494.

TELEFUNKEN

CATAPHOTE

ILLUMINATI DA FARI I CARTELLI DI PUBBLICITÀ STRADALE MUNITI DI CATAPHOTE BRILLERANNO NELL'OSCURITÀ CENTUPLICANDO LA LORO EFFICACIA

Osservate sull'autostrada Milano Torino i cartelli da «La Stampa»

SOCIETÀ ANONIMA SEGNALAZIONI S.A.S. MILANO VIA G. NEGRI 7 TEL. 52-07

PUBBLICITÀ POLIVA

LA PUBBLICITA' RAZIONALE E CONTINUATA

è la base su cui poggia

OGNI FLORIDA AZIENDA

POLACCA

Il conte Kilnisckì con squisita cortesia mi fece l'onore di ospitarmi, in tempo di particolari feste primaverili nel suo magnifico castello situato al sud della Polonia.

Assistetti all'omaggio di rito dei contadini e dei pastori abitanti sulle sue terre, i quali vennero sull'alta spianata, recando doni d'ogni sorta.

Lo spettacolo offerto all'occhio da questo pellegrinaggio era dei più singolari. Un vecchio, dalla barba socratica e dalla chioma lunga, avanzava, con aria ispirata, suonando una specie di ciaramella, in un particolare costume dal corpetto di pelle di pecora. Lo seguiva uno stormo di ragazze, dal capo avvolto in un fazzoletto di colore, la gonna corta, e gli stivali alti. Cantavano sul tono della ciaramella, e quando questa faceva una pausa, battevano in cadenza le mani, ed emettevano grida acute. Ce n'erano anche a cavallo ed inforcavano la sella alla stessa guisa degli uomini, i quali venivano a piedi, appoggiandosi ad alte verghe che servivan loro a guidare buoi, capre e pecore, infiocchè ed ornate ancor meglio delle donne.

Il corteo, prima di giungere al castello, si soffermò dinnanzi alla porta del recinto che divideva il territorio padronale dall'immensa terra data a mezzadria ai vari e numerosi contadini. Questa porta era singolarissima. Formata da un cancello centrale, era, ai fianchi, limitata da due torrette nel cui arco superiore v'era una campana; altre tre campane, in archi simili a quelli delle due torri, sovrastavano il cancello. Appena la folla varcò la soglia, le cinque campane si misero a suonare, modulando vecchie canzoni della montagna; la ciaramella ed il coro delle ragazze s'intonò ad esse.

Il conte Kilnisckì vestito anch'egli nel costume tradizionale, mi volle al suo fianco durante la cerimonia; non solo, ma insistette perchè io rimanessi alla sua destra. Obbedii per non essere scortese; tuttavia mi volsi, più volte, verso la porta del castello, attendendo di vedere comparir persona, la cui assenza mi pareva addirittura illogica in quella circostanza. Che cosa faceva la contessa Kilnisckì? Perchè non compariva? Era possibile che se ne rimanesse nel suo appartamento, mentre tutti i suoi dipendenti venivano a renderle omaggio?

Nei cinque giorni di mia permanenza al castello, non l'avevo veduta che due o tre volte a cena; ed essa volta soltanto s'era trattenuta a sorbire il caffè nel salone, scambiando con me, in francese, alcune idee intorno alla pittura polacca.

M'era sembrata, tuttavia, assente e lontana, come se parlasse meccanicamente e non desse nessuna importanza a quello che diceva. D'una bellezza considerevole, ma non particolare, essa apparteneva ad un tipo femminile molto comune alla Polonia meridionale; la sua fisionomia, pertanto, non m'era rimasta ancora bene impressa nella mente.

— Ritarda sempre — mi disse, di un tratto, il conte, interpretando la mia aspettativa —. E' uso che in questa ricorrenza — mi spiegò poi — essa si vesta nel costume tradizionale, come quello che lei vede indosso alle contadine. Di certo, si è levata tardi, ed ora sta vestendosi.

Sospirò profondamente, ed accompagnò il sospiro con un gesto d'impazienza, che non mi sfuggì; ma ch'egli cercò subito di dissimulare, perchè io gli desse una interpretazione diversa dalla vera.

— Capirà — aggiunse — che cerimonie simili non possono più interessare mia moglie che vi assiste da più anni.

Intanto, contadini, pastori, ragazze sfilavano davanti al loro padrone e lo complimentavano. Il maggiordomo, ed i servi accoglievano i doni, e li ricambiavano con doni assai più sfarzosi.

Finalmente tutti si misero in circolo, e rimase una piattaforma vuota. Apparve, in questo momento, la contessa con la gonna corta, il fazzoletto colorato intorno al capo, gli stivali alti. La ciaramella cominciò a suonare un motivo di danza, e tutti batterono le mani in cadenza.

Vi fu una disputa lieta fra alcuni giovani contadini più degli altri ornati e ingalati; essi uno alla volta, lanciarono in aria dei dadi, ed alla fine il vittorioso si fece avanti verso la contessa, la inchinò profondamente, e, senza altro aspettare, la imbracciò e cominciò con essa a danzare. Il conte si fece avanti verso le giovani donne, e quella evidentemente già prescelta, gli andò incontro. La nuova coppia imitò la prima e cominciò anch'essa a danzare. In breve, lo spiazzale si riempì di coppie danzanti.

Benchè facessi di tutto per non perder di vista quella del giovane contadino e della contessa, ad un certo punto mi accorsi di averla smarrita e di seguirne un'altra al posto della prima. Ma era poi vero che fosse un'altra? Aveva equivocato il mio occhio? O forse era la stessa coppia, ed il dubbio m'era sorto senza ragione?

Se la donna era una contadina e non la contessa, essa rassomigliava prodigiosamente a costei. Il giovane la lasciava nella danza, la spingeva lontano da sè, poi l'inseguiva, la imbracciava di nuovo e tutti e due si piegavano sulle gambe, in un modo che ricordava i balli russi. E tuttavia, or mi pareva fosse lei, ora no. Sì che aspettavo con curiosità la fine della danza per sapere la verità. La musica cessò, fra battimani.

Fui soddisfatto, al primo momento, vedendomi venire incontro la stessa donna che avevo seguito con l'occhio. Sicuro che fosse la contessa, le baciai la mano e le rivolsi la parola in francese. Essa sorrise graziosamente, ma non rispose una sillaba. Poi si ritirò subito nel suo appartamento; mentre la folla entrava in un grande atrio dove erano apparecchiate delle lunghe tavole per il banchetto di rito. Il conte ed io ce ne salimmo sopra, e cominciammo una partita al biliardo, attendendo di esser chiamati in sala da pranzo.

Quale fu il mio stupore, gettando un'occhiata fuori della finestra, mentre davo il gesso alla stecca, nel vedere, giù nella parte posteriore del castello, la contessa, nel costume di prima, mettere il piede sul ginocchio del giovane con cui aveva danzato, e montare a cavallo, per partire al galoppo dopo aver dato il tempo al suo cavaliere di montare a sua volta una giumenta senza sella.

A stento riuscii a nascondere il mio imbarazzo, allorchè il conte, che aveva tirato un buon colpo, mi si volse invitandomi a tirare il mio.

Steccai maledettamente, destando l'ilarità del mio cortese ed ospitale amico. E risi anch'io, contento di aver trovato un pretesto, per dissipare dal mio volto l'ombra che vi era rimasta dopo la visione inesplicabile.

Ma via! — dissi a me stesso. — Non era la contessa. Era una contadina molto simigliante. Evidentemente, anche durante il ballo, quel mio avvertimento aveva corrisposto alla realtà: avevo seguito con l'occhio due coppie, quella della contessa, ed un'altra di una contadina simiglianttissima. Se così non era, la contessa non poteva essere in casa: invece ci fece avvertire ch'era pronto e che ci attendeva a tavola.

Scorgendola, ebbi un senso di sollievo, quasi che vedessi risparmiato il conte da un'onta più che ingiuriosa. Mi sedetti e complimentai la padrona di casa per il bell'aspetto che mostrava vestita nel costume della montagna. Ella tornò a sorridere, ma non pronunziò una sillaba. Il conte intavolò con me una discussione di caccia: ma la contessa non ci mise bocca. I miei occhi caddero sulle sue mani. Non erano le mani che avevo vedute altra volta. Di nuovo un dubbio stranissimo s'impossessò di me: che, cioè, la contessa fosse partita davvero a cavallo, e che questa non fosse che la contadina a lei simigliante. E però il volto era lo stesso: forse la bocca aveva un modo più fresco di sorridere, e gli occhi una vivacità maggiore. Ma la signora aveva danzato, e poteva attribuirsi alla danza la maggiore vitalità dell'espressione. Bisognava, per accertarsi, continuare ad osservarle le mani. Ma era indiscreto di farlo, mentre il conte continuava ad intrattenermi.

La signora si ritirò, prima ch'io avessi il tempo di guardarle nuovamente le mani. La sera, a pranzo, non comparve. La mattina appresso, io partii, accompagnato dal conte sino ad una piccola stazione della valle. Quando fui in treno, tutto quello che avevo veduto mi parve un sogno. Eppure era certo ch'io avevo veduto fuggire la contessa, e una contadina a lei simigliante, con il montanaro; e pochi minuti dopo m'ero seduto a tavola con la contessa o piuttosto con la contadina a lei simigliante; perchè, infatti, le mani...

In quel punto, gli occhi mi si posarono sulla faccia rubiconda di un borghese che sedeva di fronte a me nello scompartimento, e che mi guardava con un sorriso malizioso.

— Perchè sorride in cotesto modo — gli domandai. — Mi conosce?

— Non la conosco; — rispose — ma lei è stato accompagnato alla stazione dal conte Kilnisckì.

— Bene, e che cosa può farla sorridere ironicamente?

— L'ho veduto rimaner lì pensieroso come se dovesse sciogliere un problema!

— Infatti! — incalzai, pensando che il borghese potesse in qualche modo illuminarmi.

— Ecco, vede — confermò lui. — Ne accadono di cose misteriose in quel castello. E quella donna!...

— Ah, dunque, è notorio! — esclamai io, certo di avere scoperto il bandolo della matassa. — Mette al suo posto una contadina e scappa con un montanaro! Ma il conte... il conte... non se n'accorge?

— Io non le ho detto nulla — mi interruppe il borghese. — Credo che lei abbia sognato.

E non ci fu verso di farlo più parlare.

Il dubbio rimase nel mio animo come un incubo. Anche oggi, quando scrivo una lettera per il conte Kilnisckì, al momento di mettere i saluti per la contessa m'assale un tremito.

RUGGERO DI SAN SECONDO.

UN CAPOLAVORO CHE NON TORNA IN ITALIA

Il trittico torinese acquistato per due milioni
dal signor Carlo Abegg di Zurigo

Il dott. Pacchioni, Soprintendente alle Belle Arti per il Piemonte e la Liguria, ci scrive:

Genova, 3 febbraio 1933 (XI)

Chiarissimo Sig. Direttore,

assente da Torino, leggo ora nel N. 27 del Suo pregiato giornale il trafiletto relativo al trittico Van der Weyden.

Poichè mi vedo ancora direttamente chiamato in causa, mi permetto chiederLe un po' di spazio per chiarire e precisare alcune affermazioni che mi vengono attribuite.

Confermo anzitutto — salvo particolari di ben lieve importanza — la versione dei fatti data dal Suo giornale nel N. del 28 gennaio.

Per quello che si riferisce all'esodo del dipinto, nessuna la colpa nelle mani della Autorità Giudiziaria, io non avrei dunque più nulla da dire.

Se vi sia stato o no contrabando; chi, eventualmente, ne siano i responsabili; quali le sanzioni ancora possibili non ostante l'amnistia, sono cose delle quali a me non spetta di giudicare. Mio dovere era ed è fornire alla Autorità inquirente tutti gli elementi di fatto che caddero in mio possesso e quelli che vi dovessero in avvenire cadere.

Così ho fatto e così seguiterò a fare.

Quanto alla notizia che l'attuale possessore del dipinto sia il grande Uff. Abegg, essa, più che una mia affermazione, è una logica e facile interpretazione degli accenni contenuti nella pubblicazione del Friedlaender e nell'articolo della *Stampa*.

Ben volentieri però accetto la paternità dell'augurio che la famiglia Abegg, non da oggi amica nostra, appena conoscerà per quali subdoli e tortuose vie sia uscito d'Italia un capolavoro creato per il mecenatismo di un'antica famiglia italiana; destinato fin dall'origine ad abbellire una casa piemontese; perfettamente legato alla tradizione e alla storia del vecchio operoso Piemonte, voglia restituire al paese ospite e amico, ciò che la turpe avidità di guadagno di alcuni mercanti ha sottratto con quegli « eleganti giochi di passamano » che il Suo giornale giustamente denuncia e che io confido il codice penale riesca ancora a colpire.

Mi permetta intanto esprimere, chiarissimo Sig. Direttore, al Suo giornale ed a Lei, un mio personale ringraziamento per avere, con l'allarme apparso nel N. del 27 gennaio della *Stampa*, tratto alla luce della pubblica discussione, una questione che, da quasi due anni ho dovuto, tacitamente, dibattere quasi da solo.

La ringrazio e distintamente La riverisco.

Dev.mo Suo: *Guglielmo Pacchioni.*

Ci sia permesso di fare ancora, sulla questione del famoso trittico, qualche rilievo che crediamo necessario. Noi siamo molto scettici — vorremmo che i fatti ci smentissero — sulla eventualità, affacciata dal dott. Pacchioni, che il capolavoro di Van der Weyden ritorni a Torino.

Da parte del gr. uff. Werner Abegg apprendiamo che egli non si trova minimamente implicato nella questione del trittico fiammingo esulato da Torino. Di che ci affrettiamo a prendere atto. Acquirente dell'oggetto è in realtà il padre, sig. Carlo Abegg, residente a Zurigo, il quale avrebbe ricevuto la proposta di acquisto, per la somma di due milioni, da parte di un antiquario di Berlino. Il sig. Carlo Abegg accettava di pagare i due milioni richiesti, a patto, naturalmente, che un estimatore di riconosciuta competenza si facesse garante dell'autenticità e dell'eccezionale valore dell'opera d'arte. Come infatti avvenne per opera dell'esperto Friedlaender. Il compratore straniero, entrato così in possesso dell'oggetto in territorio pure straniero, non essendo legato all'Italia da interessi e da obblighi morali di qualsiasi genere, non ritiene (almeno sembra) di dover entrare nell'ordine di idee di restituire l'opera d'arte all'Italia, dopo esserne entrato legittimamente possesso per una somma tanto cospicua.

Il pubblico logicamente si domanda: Come mai un'opera d'arte che è stata acquistata per due milioni — oggi già ne vale di più — è passata tranquillamente, con tutti i crismi della legge, dall'ufficio responsabile di Genova? Come mai è stato possibile il trapasso di proprietà?

Non si tratta di un oggetto di scarso valore, venduto improvvisamente alla luce, nè di un cimelio qualsiasi balzato dalle tenebre all'insaputa di tutti. Più che una mezza dozzina di persone qui a Torino conoscevano il prezioso trittico. Una di queste appunto, negli ultimi giorni, pare, della sparizione pressochè clandestina dell'oggetto, informava il Soprintendente della convenienza di far qualche passo per assicurarsene la proprietà. Già il Soprintendente ci ha fatto sapere che quando, in seguito a tali informazioni, egli effettuò la notifica dell'importante interesse del trittico, questo non era più rintracciabile. Lungi da noi qualsiasi idea di mettere in causa la personalità e la competenza del dott. Pacchioni che da due anni deve dibattersi quasi da solo in tale questione; ma per avere una maggior luce, per arrivare ad identificare le colpe sarebbe opportuno conoscere alcuni altri particolari; e cioè quando esattamente il dott. Pacchioni ebbe dal dottor Rovere per la prima volta la segnalazione del trittico; quanto tempo ebbe ad intercedere tra la data di avviso ricevuto e la data della notifica di importante interesse; a quale data infine risalga la indagine presso l'Ufficio esportazione di Genova, con la scoperta che il trittico era passato appunto per quell'Ufficio.

E poi ancora una domanda: Non hanno niente da dire su questa vendita faccenda e l'antiquario di Torino Accorsi che acquistò il dipinto per 50 mila lire, e quello di Genova e chi richiese il permesso di esportazione, denunziando il trittico come « tavole dipinte » — ma quanto erano ignoranti i signori preposti all'Ufficio delle Belle Arti di Genova! — per un valore di undicimila miserabili lire?

Quali furono le « subdole e tortuose vie », come dice il Pacchioni, per le quali il quadro è uscito?

Staremo a sentire.

CRONACHE DEL PARADISO

La macchia sul blasone

(Dal nostro inviato speciale)

HOLLYWOOD, gennaio.

— *...Veramente?*

— *Come vi dico. State in guardia, però, nel pubblicare le notizie, e non fare nomi — Il nome che vi ho detto nell'orecchio — o a lasciarlo intendere troppo. Rischierete dei dispiaceri: voi e il vostro giornale.*

— *Una querela?*

— *O una pugnalata. La dive è ricca. Squalificata, per quanto vi ho detto: ma ancora abbastanza potente per pagarsi un gangster, oppure un avvocato celebre, e rovinarvi. Attento. Queste cose non si perdonano: e la sua vendetta saprebbe raggiungervi anche al di là dell'Atlantico, quando foste tornato nella vostra redazione di Torino, nella vostra casa di Milano. Con simili argomenti non si scherza.*

— *Strano. Eppure i vostri giornali si permettono tutte le indiscrezioni, tutte le libertà.*

— *Tutto, salvo quello. Non si scherza col colouredo. Tempo fa un'dò pubblicata, non ricordo da chi, una biografia di Joan Crawford. Le cose più temerarie erano dette di lei, e non del suo passato soltanto; di lei, che oggi è artista famosa e sposa ufficiale. Ed ella tutto lasciò dire: che, bambina, la madre la batteva, e così il padrino mantenevale di ladri; che, fanciulla, era fuggita di casa dopo averli scoperto una refurtiva; che, giovinetta, aveva ballato per due dollari nei cabarets di Chicago, in una rivista intitolata « Senza veli » finita una notte fra le pistolettate. Ma in una pagina c'era la notizia, sicuramente falsa, che una meticcia s'era mescolata, non so quante generazioni prima, nelle stirpe dei Le Sueur — ch'è il vero nome della stella — e la pagina, insorta finalmente che fu l'indignazione di Joan, fu dovuta sopprimere. Col sangue non si scherza. Ricordatevi che lo stesso Douglas, il cui nonno era meticcio davvero, ad Hollywood, con tutta la sua gloria, avrebbe trovato la vita difficile. Avrebbero finito per scorgergli le labbra grosse, o gl'indici rilevati in punta: e guai a lui.*

— *Credete, allora, che l'aver ridotto La dame aux camélias a lieto fine sia stato un postumo sfregio all'uomo di colore?*

— *Questo no. A lieto fine si voleva ridurre qui anche Anna Karenine; e Tolstoi, non risulta che avesse nonni colorati. Credete forse che gli Americani pensino di far torto a un autore, giocandogli di questi tiri? D'altronde, se Dumas tornasse al mondo e venisse in California, sarebbero anche capaci d'offrirgli un brindisi d'onore. Tutti i primati sono riconosciuti, da noi, e l'autore della Dame aux camélias non mancherebbe d'essere considerato un buon recordman della fantasia. Soltanto, a brindisi finito, sarebbero capaci di far disinfettare i bicchieri. Il giorno in cui Tolan, la « locomotiva della mezzanotte », vinse i duecento metri, furono mossati gli inni e sventolate le bandiere d'America anche per lui, il negro. Tre ore dopo, però, Tolan, avendo sete, entrava in un bar troppo centrale di Los Angeles: e gli rifiutavano un'aranciata.*

Le dive puro sangue

— *Le stelle debbono avere, dunque, il pedigree immacolato...*

— *Come i cavalli. La gloria non può essere meno esigente degli ippodromi.*

— *Non si fanno eccezioni?*

— *Nessuna, per il sangue africano. Alcuna soltanto per l'asiatico. Anna May Wong ha fatto molta strada anche coi suoi piedini chinesi. Malauguratamente, la diva di cui vi ho detto il nome a bassa voce, non è gialla, ma mora per il sedicesimo.*

— *Avete detto?*

— *E' un'espressione di qui. Tra la gente di colore noi non comprendiamo soltanto, insieme ai negri totali, i mulatti e i meticci, i quarti e gli ottavi di sangue: ma anche coloro che ebbero inquinato le vene per un sedicesimo, o anche appena un trentaduesimo di razza. Sventura al gentleman il cui bisnonno conobbe una quarteronne, una notte in cui era alta la luna sulla sua piantagione nella Luisiana. Una goccia, una sola goccia nera nella corrente bianca: e ritorna la maledizione di Cam. Questo sangue africano, poggio dell'anima, diffonde la sua tintura all'infinito.*

— *Negra per il sedicesimo...*

— *Appunto. E notate che nessuna carriera fu più celere della sua. Vero che, da principio, nessuno sapeva. Dall'ottavo di sangue in su, la confusione è facile: soprattutto nell'età giovine. Sino ai suoi vent'anni, nessuno potè sapere. La diva pareva bianca, ed era bellissima. Fu saputo, e stampato, che le sue proporzioni erano esattamente quelle della Venere di Milo. Era appena uscita, allora, dalle bathing-girls di Mack Sennett. Ballava alla perfezione, e recitava con un'energia un po' sfogata, un po' virtuosa, che però s'imponeva. Tanta vivacità finì per dare nell'occhio a un giornale di rivalti, quello che ha rivelato un mese fa i famosi convegni del « bar della piuma »: lurido foglio sempre alle poste per scoprire nell'altrui vergogna fonti di lucro alla propria. La diva era partita pei bagni di mare. In una subdola, atroce notizia, il giornalista, il quale aveva preso le dovute informazioni, domandò alla diva se, coi bagni di sole, sperasse mai di farsi più scura la pelle.*

La bocca di Mary Pickford

— *Era una minaccia?*

— *Naturalmente. L'attrice mandò una somma allo scriba, che tacque. Ma altri ripresero a colare, a mormorare. Hollywood, è tutta una fungaia di libelli. I rumori, sapete bene: i terribili rumori della pubblicità, sempre sospesi sui nostri artisti come quelle lampade dei sunlights, che avendo la funzione d'illuminarli possono, però, anche cadere loro sulla testa, com'è capitato l'altro giorno a Mary Pickford...*

— *E la diva?*

— *Seguitò, intimorita, a pagare, a tacitare. Purtroppo, toccati i vent'anni, i segni dell'origine venivano palesandosi in lei di giorno in giorno. E' la legge. Per tutti. Per tutte. Anche per chi vanti le proporzioni della Venere di Milo. I segni si scoprivano. Il colore si rivelava. L'infamia del colore, ve l'ho detto, non consiste soltanto nel nero d'antracite. Ma pure nel nero d'ebano, nel bruno di lavagna, nel grigio di salice o di pomice; e anche in un bianco ambrato appena... E ancora: le pupille troppo mobili, la mimica troppo espressiva; quel tanto di agguato che l'anima negra, anche geniale, porta sempre alla ribalta, rivincita irresistibile d'un relitto scene di schiavi; quella precocità rapida, troppo rapida; quella tristezza in fondo alla voce, di chi risente in sè l'antico spirituel intonato nella capanna; e, infine, la bocca bella ma un po' tumida, i capelli densi e lucidi ma un po' torti... Ora, mentre i successi aumentavano, il progressismo aumentava. Le parole si perfezionavano su delle labbra che si facevano grosse. Più se ne spaventava, la povera attrice, e più si faceva sentimentale. Nulla di scomposto, nulla di plebeo voleva alle ormai figurare sullo schermo: gesto, fun, danze o canzone che sapesse anche alla lontana di negreria. Voleva ruoli patetici, verginali, se possibili. Non voleva più ballare, ma piangere. Essere distinta, pure. Essere bianca d'anima, come la pelle non era. Anche questo parve sospetto. Infatti si vide che la negreria trapelava pure dal sentimento. C'era troppo slancio nelle sue scene passionali, troppa smania di sangue servile, troppo sole di piantagione. C'era nel suo pathos quello stesso soprappiù d'ardore ch'ella, già ballerina, metteva nelle sue pirouette. Seguirono i successi, sempre più crescendole il favore della folla: ma tra il pubblico c'era anche chi, attento, maligno, vedeva risorgere in lei il deprecato demone della razza. E un giorno, finalmente, la diva si tinse in biondo i capelli. Era l'ultima prova del terrore che, ormai, ella aveva di se stessa. Rimedio disperato! Dissimulazione in extremis! Ancora si mormorò. Ancora si rise. Nuove somme furono mandate ai piccoli banditi della pubblicità, perchè evitassero nuove canzonature. Si può resistere a « Mister Rumor », cioè alla pubblica opinione, quando si è senza macchia e senza paura. Ma allora che una macchia nera c'è, sul blasone dell'epidermide, la paura è inevitabile: e costa moltissimo. A costei, di cui v'ho detto il nome in segreto, viene a costare parecchie migliaia di dollari all'anno: si può dire, quanto essa guadagna. Tutto il suo, fino all'ultimo cent, perchè nessuno sappia apertamente quanto ognuno si sussurra all'orecchio: che c'è una goccia di sangue infetto per ogni sedici del sangue suo.

Un figlio negro

— *Mi avevate pure detto che la diva ha marito.*

— *Precisamente. E' anch'esso attore stimato, e d'un certo di qualità. Ma si fidanzò « senza sapere », e continua a vivere con lei « come se non sapesse ». Per uno di quei fenomeni che talvolta, nella società americana, resentano il paradosso, non si crede possibile il divorzio qui, dove l'incompatibilità parrebbe grave, mentre è sì facile allora che minimo è il motivo della divergenza. C'è un figlio. Un figlio negro « per il trentaduesimo ». Costui non deve sapere. Il giorno che saprà, sarà mandato a studiare aviazione in Germania, dove imparerà ad ubbriacarsi, e dove non tarderà a schiacciarsi la testa in un record di virages. Intanto i coniugi vivono l'uno accanto all'altra: tenera lei, educatissimo lui, e consenziente ad ogni capriccio della sposa illustre: capelli bruni o capelli biondi, parti ballabili o parti da piangere. Non è un bel caso da romanzo? Mi stupisco che nessuno abbia ancora pensato a scriverlo: non altro, magari, che per ritirarlo dalla circolazione in cambio d'uno chèque. Badate, ancora. Un altro fatto strano, è che la diva non abbia perduto una linea della sua rinomanza, con tutto quello che si dice, sia pure all'orecchio, della sua origine spuria. La società l'esclude: comincia ad escluderla, con piccole cautele ipocrite che saranno, domani, ostentati disdegni. Ma la gloria è assai più generosa del salotto. Per lei anche i negri, com'è detto nella commedia d'O' Neil, sono figli di Dio. La celebrità apre tutte le sue porte, ancora, alla dannata. Poichè due sono restano tuttora schiuse, nella libera America, alla gente di colore, lo sport e lo spettacolo: e poichè costei ha vinto sullo schermo, come Tolan ha vinto sull'arena, viva Tolan, il fuligginoso, e viva costei, la brunettina, dalla pelle color di stagno sotto la chioma color dell'oro. No: la gloria non l'esclude. Essa è diva. Essa è stella. Sta su nel cielo, irrevocabile ormai, astro consacrato e visibile anche se un nuvolo coloured le abbia velato un po' il viso. E' la stella in eclissi dell'empireo. E' la perla nera della sorigno. E quasi più pare più brillare, nella solitudine in cui la lasciano, nella maledizione in cui la vogliono. Viva la maledetta, sino a che le resti un raggio del suo capo splendore.*

Gloria e pace

— *Che cos'è questo fascicolo?*

— *E' il foglio da ricatti di cui vi dicevo. Guardate qua. E' l'ultimo numero. Qualcuno ha annunciato che la diva, nelle prossime vacanze, farà un viaggio d'istruzione. Il giornalista si domanda s'esso avverrà nel Kentucky, ove il colone è in fiore, oppure a Tuskegee, nell'Alabama. Non se ne sappiate che Tuskegee è la città dei mori, provvista solo per loro, persino di un'Università; e che la nonna mulatta dell'attrice sfogliava il cotone, appunto, in una fattoria del Kentucky. Allusioni. Infamie. E domani, altro denaro sarà mandato a questa gente da una donna che stasera avrà pianto. Oh, mie lacrime, queste! Purtroppo, ed ogni giorno passante, lo specchio rivelerà l'essere suo all'infelice che s'illuse, sino ai vent'anni, sino a che cioè la tenerezza dell'epitelio serbò intatto il suo candore sopra dei tratti ancora normali, che l'originaria stilla di sangue impuro fosse finalmente naufragata nel fluido buono. Ah, che negri si ritorna ad essere, sempre, anche per un solo sedicesimo, per un solo trentaduesimo d'infezione! Lo specchio torna ad accusare; e torna a schernire, come i libelli. E la diva piange, al pari e più di tante altre attrettine meno famose di lei. In questa luce di celebrità, la sua pelle pare quasi farsi anche più scura. Ecco i segni ritornano. D'infamia ritorna. Le labbra tumide, i capelli crespi, le alette del naso, le pupille sgranate, le dita rilevate in punta... Ah, quelle unghie diffamatrici, piegate all'indietro come quelle dei gatti Sfingi! Si guarda le mani, ogni sera, la diva: quelle mani che si sporcano, col tempo; dove i tendini guizzano diabolici; dov'è rimasta l'impronta dell'artiglio di Satana, del peccato di Cam. Che pensa? Che nel suo nessuno la stringerebbe, quella mano; che vi sono almeno cinque Stati, nella grande America, dove le sarebbe impedito di mettere piede negli stessi cinematografi dove si girano i suoi films... Che pensa? A « Mister Rumor », e alla sua potenza. Alla rinomanza e alla sua inanità. Pensa alla nonna vestita di madras, che filava il cotone nei campi: e cantava lo spirituel innanzi alla capanna, cogli occhi al cielo e le palme sui ginocchi. Che importa adesso, alla nipote celebre, d'essere un po' più chiara in faccia di lei? Che le importa di essere arrivata alla soglia della redenzione? Essere quasi bianca vuol dire essere ancora nera, nera, nera. Ah che una sola goccia, come l'anilina, contamina il fiutto! Coloured people. Ecco il suo posto. Ecco la sua sorte; anche con la gloria: questa gloria ironica che non le serve a nulla. Più di tanta gloria, quanto varrebbe un po' di pace! Ma la pace bisognerà aspettarla. Essa non verrà che con la morte: allora che, innanzi alla salma della donna celebre, si ricorderanno ch'era soltanto una negra; e la riporteranno fra la sua gente, laggiù, in pace, in santa pace, nel cimitero finalmente bianco degli uomini di colore.*

MARCO RAMPERTI.

Archeologi italiani in Terra Santa

Gerusalemme, 4 notte.

(M.) - Scorrendo l'elenco delle Spedizioni Archeologiche che hanno ottenuto dal Governo di Gerusalemme la autorizzazione di organizzare regolari campagne di scavi nelle più storiche località della Palestina si trovano rappresentati i nomi di Istituti Scientifici degli Stati Uniti d'America, dell'Inghilterra, della Francia, della Germania e della Danimarca, ma vi manca quello dell'Italia.

A colmare questa lacuna, se non proprio in Palestina per lo meno in Transgiordania, vale a dire sempre entro i confini di Terrasanta, è ora giunto il prof. Bartoncini, il quale intende riprendere un corso di sistematiche ricerche archeologiche ad Amman. La località da lui scelta per le sue indagini è di un'importanza tutt'altro che trascurabile.

La giovane capitale dell'Emirato Transgiordanico corrisponde, infatti, all'antica Rabbath-Ammon della Sacra Scrittura, metropoli degli Ammoniti.

In essa si conserva il letto di Og, re gigante degli Amorrei.

Presa da Gioab, generale di Davide, in punizione degli insulti fatti agli ambasciatori israeliti, fu dichiarata capoluogo di una delle provincie del suo regno.

Passò poi successivamente sotto la dominazione degli Assiri, dei Persiani, dei Greci, dei Romani e, finalmente, degli Arabi.

Le sue rovine sono di un'imponenza straordinaria.

Addossate al fianco di una collina vi si vede ancora ben conservato un immenso anfiteatro.

Vi si trovano pure dei resti di terme e di templi.

Gli scavi del prof. Bartoncini non possono, quindi, che essere coronati di notevoli scoperte.

I titoli nobiliari rifioriscono nella Spagna repubblicana

Madrid, 4 notte.

(F.) E' noto che i titoli nobiliari sono stati aboliti in Ispagna: la Costituzione repubblicana proibisce a chicchessia di farne uso, o semplicemente di ammetterli a beneficio di terzi. La Direzione delle Poste ha avvertito il pubblico, mediante un comunicato, che non saranno più recapitate le lettere recanti nell'indirizzo il titolo nobiliare in luogo del nome e del cognome.

Nonostante tutto questo, però, non si sono mai visti tanti duchi, conti e marchesi in Ispagna. Come in Francia dopo la Rivoluzione, i titoli non solo risorgono, ma sembrano addirittura moltiplicarsi: forse perchè, essendo ufficialmente dichiarata estinta la nobiltà, è oggi più facile ai portatori di titoli falsi sfuggire ai controlli, che un tempo erano esercitati in tutto il loro rigore.

I giornali repubblicani hanno un bel designare il conte di Romanones col nome di Alvaro de Figueroa: il popolo, che nel suo seno istinto comprende e spiega l'inevitabile e benefica selezione sociale, non li segue in questa strada che gli riesce ostica, anche perchè i nuovi conti sono assai più brutti e volgari di quelli, semplici, sobri e facili a ricordarsi, dei grandi cessati. Per l'enorme maggioranza degli Spagnuoli il vecchio consigliere della Corona continua dunque ad essere « el conde», così come il signor Zubiria non potrebbe esser riconosciuto a Madrid che col suo titolo di marchese di Yanduri.

Pirandello parla di Bruneri
dei critici e della crisi teatrale

Roma, 4 notte.

Artisti, scrittori, giornalisti, uomini politici ed un foltissimo gruppo di signore rappresentanti della più elegante mondanità di Roma, si sono riuniti nel pomeriggio di oggi nelle sale di Palazzo Doria per il primo dei convegni periodici indetti dall'*Italia Vivente*, il brillante e battagliero quindicinale fondato e diretto da Nino D'Aroma.

L'aspettativa per questo avvenimento artistico-letterario era assai viva anche perchè era stata preannunziata la partecipazione di Marta Abba e Luigi Pirandello, i quali sono infatti intervenuti accolti da vivissimi applausi e per circa un'ora e mezza sono stati il centro di tutte le animatissime conversazioni.

A Marta Abba è toccato il compito di aprire il trattenimento con la efficace recitazione di una scena di *Vestire gli ignudi*: ma poi è stata la volta dell'autore che ha dovuto offrirsi agli occhi di tutto il vasto pubblico, offrendosi indifeso alle varie domande, alcune delle quali avevano piuttosto l'aria di indiscrete, e vorremmo dire impertinenti, investigazioni. Basterà dire che fra le domande che sono state rivolte all'illustre drammaturgo alcune hanno riguardato perfino la parentela fra « Il fu Mattia Pascal » e il caso Bruneri-Canella.

Luigi Pirandello ha tratto partito da questa domanda, come da tante altre, per dire delle cose che il pubblico ha seguito con viva attenzione e per affermare la sua convinzione sulla esistenza di una verità di spirito superiore alla verità del fatto. Sulla è vero ma tutto può esser vero se lo spirito con la sua potenza creatrice lo fa essere vero e la verità è quella che noi stessi creiamo giorno per giorno. La ricerca nuziale della verità dei fatti uccide la verità dello spirito e la felicità che essa può creare.

Per una signora che ha riconosciuto il marito dopo la lunga e dolorosa parentesi dell'assenza ed è persuasa, anche nei rapporti quotidiani, che sia lui e non altri, la verità è quella che lei nella sua cieca fede crede e vede, non quella che gli altri, con una materiale disamina ed una fredda ricerca di circostanze obbiettive, vorrebbero imporle. Nulla di più interessante e disgustevole, dunque, per il Pirandello, che tutto il chiasso che si è fatto sulla vicenda di Collegno, torturando una moglie ed una madre che difende la sua verità, che era poi la sola verità.

Interrogato sui critici (e ce ne era qualcuno fra i presenti che si è intesa in dovere di ribattere, ma non ha potuto che dirsi in sostanza d'accordo), Pirandello ha dichiarato che sulla è più doloroso, per chi esercita l'arte con passione e fede, cioè con intima religiosa sofferenza, che il vedere altri accostarsi frettolosamente alla opera propria; ma purtroppo non si può pretendere dippiù da chi è premuto dalla brutale necessità di far presto e, dopo aver assistito ad un lavoro teatrale, deve giudicare in due o tre ore di meditazione e di fatiche quello che all'autore è costato anni e lotte di mesi e magari di anni. In conclusione, bisognerebbe che i critici lasciassero passare più tempo fra la rappresentazione di un lavoro ed il giudizio. Ma questo poi investe la questione della durata di un dramma o di una commedia sulle scene perchè purtroppo da noi i lavori, anche i più applauditi, tengono pochissimo il cartellone e non si possono giudicare quando già non si rappresentano più.

Il discorso viene quindi a cadere sulla questione della crisi teatrale e Pirandello sostiene che occorre, come si è fatto e si fa in molti paesi esteri, mettere in teatro in condizione di sostenere la invadente concorrenza del cinematografo offrendo al pubblico degli spettacoli più ragionevoli. Ma per conciliare questo con le esigenze dell'impresa, occorre inesorabilmente che i teatri siano molto più grandi degli attuali e possano contenere un pubblico almeno doppio. A parità di prezzo, non c'è dubbio che il pubblico preferirà il teatro al cinematografo e il teatro potrà contare non più sulla stampa di una *élite* ma sull'attaccamento delle masse.

Pirandello ha quindi raccontato — acconsentendo pazientemente ai desideri dei suoi interlocutori — come dopo i primi tentativi scenici della sua giovinezza tornasse improvvisamente al teatro quasi preso da un subitaneo furore durante la guerra; ha espresso il suo pensiero sulla incoscienza umana; ha spiegato il suo atteggiamento spirituale verso i suoi personaggi; ha riaffermato la sostanza della sua arte che non è pessimista, evasiva, distruggitrice, ma costruttiva e sostanzialmente ottimista in quanto animata dalla fede nelle possibilità infinite della volontà umana.

All'originale e interessante raduno hanno preso parte, fra gli altri, il vice-Segretario del Partito prof. Marpicati, il Sottosegretario alla Comunicazioni on. Ruggero Romano, il sen. Bevione, l'on. Ezio Maria Gray, il sen. Schanzer, l'on. Preti, la Medaglia d'oro Ulderico de Cesaris, l'on. Luignoli e il sen. Di Donato. Faceva gli onori di casa Nino D'Aroma, coadiuvato dai giovani colleghi dell'*Italia Vivente*.

Andrea Gastaldi a S. Mauro

presiede l'adunata del Fascio

San Mauro, 4 notte.

Il Segretario federale Andrea Gastaldi ha presieduto stasera l'imponente adunata del Fascio di Combattimento di San Mauro Torinese.

Il Gerarca, che era accompagnato dal cav. Angio Rosso, ispettore dell'ottava zona, dal cav. Grassini, capoufficio stampa, e dal seniore Martina in rappresentanza del console Mannelli, comandante la 2a Legione «Alpina», è stato ricevuto dal podestà, dal segretario politico Terzuolo, dal parroco, dal comandante il Fascio Giovanile, dalla fiduciaria dei Fasci Femminili sig.na Saltalli e dalle altre autorità locali.

Il cinematografo-teatro, dove si è svolta l'adunata era gremitissimo di Camicie nere, fra cui molti operai e contadini, di Giovani fascisti e delle inscritte alle organizzazioni femminili del Partito.

Cessati i fervidi applausi che hanno accolto l'ingresso del Gerarca, ha preso per primo a parlare il cav. Rosso, che ha portato ad Andrea Gastaldi il saluto devoto non soltanto dei camerati di San Mauro ma di tutta la zona.

Subito dopo il segretario politico, cav. Terzuolo, rinnovato al Segretario Federale il fervido ringraziamento dei camerati, ha dato lettura di una ampia e succosa esauriente relazione politica e amministrativa. L'oratore ha messo in rilievo l'efficienza del Fascismo di San Mauro, il costante affluire di nuovi operosi sani elementi al Fascio ed alle organizzazioni dipendenti, l'ardente passione fascista che accende i cuori di tutti i giovani, ansiosi di servire con le opere e l'intemerata fedeltà il Duce e la Rivoluzione.

Ha poi illustrato in continua, gentile serie di assistenziale, grazie anche ai generosi contributi concessi dalla Federazione, che di conforto e sollievo a tutti i disoccupati ed alle famiglie bisognose.

Dopo il Segretario politico, che è stato vivamente applaudito, e dopo la approvazione unanime data alle sue relazioni, ha parlato, salutato da nuove acclamazioni e da appassionati cioè al Duce, Andrea Gastaldi.

Egli ha cominciato tributando un caldo elogio ai collaboratori Rosso e Terzuolo per il modo egregio con il quale assolvono ai rispettivi importanti compiti. Elogio che — ha detto — voleva estendere alle gerarchie locali ed alle schiere dei gregari, la cui vibrante e schietta fede era ben testimoniata dall'imponenza e dal fervore dell'adunata.

Proseguendo Andrea Gastaldi ha lodato quanti hanno dato generoso concorso di offerte all'E.O.A. locale, provvida istituzione che la Federazione ha creato seguendo gli ordini del Duce il cui grande animo sempre si volge beneficando verso coloro che più hanno bisogno di aiuti materiali e spirituali. All'opposto, bisogna mettere all'indice i duri di cuore, coloro che chiusi in un avido egoismo si vogliono sottrarre alla magnifica gara di generosità di solidarietà umana e civile impegnata così nobilmente nel segno del Littorio. Quanto ai disoccupati ed ai bisognosi, essi devono avere continuamente la prova della sollecitudine del Fascismo, alla stessa guisa che il Fascismo deve colpire chi, speculando sulla generosità del Partito, preferisce adagiarsi pigramente nella professione dell'«assistito», rifiutando occupazioni anche provvisorie o salari ritenuti inferiori alle proprie esigenze. In momenti come quelli che viviamo, tutti dobbiamo mostrarci consapevoli delle responsabilità che ci incombono; tutti dobbiamo, in intima armonica, cooperare al fine ultimo cui, guidati dal Duce, convergono le energie del Paese: la vittoria sulla crisi, la vittoria che sarà il frutto del genio e del cuore altissimi di Benito Mussolini e dello spirito di solidarietà, di civismo, di resistenza al sacrificio del grande popolo italiano.

Le schiette, umanissime e forti parole di Andrea Gastaldi hanno suscitato ondate di commozione e prolungati battimani, mentre, alla fine, tutti i presenti sono balzati in piedi acclamando al Duce.

Lasciato il teatro, il nostro Segretario federale, visitati i locali del Fascio e delle organizzazioni fasciste, ed il Municipio, è ripartito alla volta di Torino. A salutarlo non s'erano soltanto adunate le Camicie Nere ed i Giovani Fascisti, ma la gran folla clamante della popolazione. Un nuovo unanime grato «evviva» ha salutato Andrea Gastaldi.

L'assistenza fascista a Racconigi

Racconigi, 4 notte.

Nei primi due mesi, dicembre e gennaio, del suo benefico esercizio, l'Ente locale delle opere assistenziali del Partito, ha speso la somma di L. 23.777, distribuendo 23.400 minestre 7779 chilogrammi di pane, oltre a 200 litri di latte e 250 chilogrammi di riso e pasta.

Attualmente sono 430 le persone che giornalmente ricevono dal distributorio dell'E. O. A., annesso al reparto ospedale, questo tributo di solidarietà.

I records di prolificità

Alessandria, 4 notte.

Tra i bilanci demografici dei Comuni della provincia, merita di essere segnalato quello del Comune di Villa Romagnano che, su una popolazione di 551 abitanti, ha segnato, nel decorso anno 1932, venti nati vivi e tuttora viventi, e solo cinque morti, tra cui due di 80 anni.

I PROCESSI

Il dissesto Vastapane

nella relazione del curatore

Le origini e gli aspetti del dissesto della ditta G. Vastapane di Chieri, il cui fallimento è stato dichiarato il 4 gennaio scorso dal nostro Tribunale, su istanza di un creditore insoddisfatto, il sig. Carlo Rey, sono chiaramente prospettate nella relazione che il curatore avv. Arnaldo Bianco, ha presentato ora al giudice delegato. La ditta fallita aveva più di sette lustri di vita. Era sorta il 1.o dicembre 1890, nella forma della società in nome collettivo, colla ragione sociale «Succ. G. Gerbino e figlio», e col capitale di 15 mila lire. Ne facevano parte i signori Giuseppe Vergnano, Gaudenzio Fenio e Giacomo Vastapane, i quali si propanevano la fabbricazione e la vendita di tessuti. Dieci anni dopo, il sig. Vergnano recedeva dalla società, e nel 1913 anche il sig. Fenio usciva dalla combinazione, sicchè la ditta si consolidava nel sig. Vastapane. Questi decedeva nel 1922 — a 49 anni — lasciando a succedergli per legge i figli Giuseppe, Marco, Margherita, Riccardo e Bianca, e per la quota di usufrutto la vedova Maria Panieri (deceduta poi nell'anno seguente) nel cui interesse il maggiore dei figli, Giuseppe — il solo maggiorenne — fu autorizzato a continuare l'esercizio della ditta. E l'azienda visse per quasi un decennio ancora, sinchè insidiata da difficoltà sempre crescenti, i fratelli Vastapane, nell'agosto 1931, non ne decisero la messa in liquidazione.

Dalla floridezza al crollo

Alla ricostruzione della situazione in cui versava la ditta nel disastroso periodo che determinò la messa in liquidazione e durante la liquidazione stessa, fino al suo sbocco nel fallimento, il curatore premette alcuni cenni intorno alle vicende dell'azienda dal suo sorgere in poi. Le condizioni dell'azienda, nel suo primo decennio di vita, furono eccellenti e lo prova il fatto che al socio recedente, Vergnano, potè essere liquidata la cifra — allora ragguardevole — di 250 mila lire, la cui disponibilità era resa possibile dalla florida situazione dell'impresa, «per merito essenzialmente di Giacomo Vastapane, persona attiva, pratica del ramo e informata a sani criteri amministrativi». Dal 1906 al 1912 la ditta aumentò il suo cumulo d'affari, riuscendo a raggiungere in qualche anno il giro di un milione e mezzo, e dedicandosi con fortuna all'esportazione nei mercati del centro e sud America. Nel 1913, regolando l'altro consocio, sig. Fenio, il Vastapane poteva rimborsargli la sua quota in 450 mila lire. Per gli anni seguenti l'azienda continuò a svilupparsi ed il Vastapane ne accompagnò il progredire con l'ampliamento degli stabilimenti, i cui macchinari vennero tutti rinnovati. Per l'addietro egli aveva gestito l'azienda con criteri esclusivamente industriali: nell'immediato dopoguerra, egli si indusse a tentare la speculazione sui tessuti a termine dei cotoni. E le speculazioni ebbero dapprima esito vantaggioso, ma in seguito, a causa delle forti oscillazioni nei prezzi della merce e dell'incertezza che ne derivava sui mercati dei filati, si risolsero in perdite ingenti.

Frattanto, e cioè dal 1.o gennaio 1918, su proposta caldeggiata dal viaggiatore e fiduciario della ditta, sig. Angelo Asti, era stato istituito in Torino un ufficio di vendita che pesò notevolmente sulla gestione. A capo di esso era stato posto l'Asti, con un contratto che gli assicurava lauti provvigioni sugli affari portati a buon termine, senza alcun onere di «star dei credere». E nelle mani dell'Asti rimasero, si può dire, sfilate le sorti dell'azienda, quando, nel 1922, morì Giacomo Vastapane. Confermandolo nell'incarico, i fratelli Vastapane gli assicurarono oltre alla provvigione, una partecipazione agli utili. Più tardi, rinnovando il contratto che egli aveva stipulato per un quinquennio, gli aumentarono i compensi ed in virtù di tali patti onerosi, che solo possono trovare una spiegazione nell'ascendente che Angelo Asti esercitava sugli eredi Vastapane (Giuseppe Vastapane, alla morte del padre, era appena uscito di minore età; i fratelli e le sorelle erano minori; una di esse lo è tuttora) l'Asti si fece corrispondere come utile (minimo fisso) per gli esercizi 1929-30, la somma di 40 mila lire per ognuno dei due esercizi, che in effetto si erano chiusi con perdita.

Dalla Toscana alla Columbia

Ma per trovare le ragioni salienti e prime del dissesto, avverte il curatore, bisogna risalire al 1917 e ricercarle nella stretta amicizia che interedeva fra Giacomo Vastapane e l'ing. Roberto Chionio, già ingegnere municipale di Chieri. Negli anni della guerra, l'ing. Chionio era a capo di un gruppo minerario di Poggibonsi, per lo sfruttamento di miniere di lignite. Valendosi dell'antica amicizia del Vastapane, egli ottenne da questi cospicui finanziamenti (mezzo milione dapprima e poi degli avalli per 350 mila lire) che non vennero più ricuperati. Anzi, la posizione debitoria del Chionio verso la Ditta Vastapane, che dovette intervenire ulteriormente, si aggravò, talchè l'ing. Chionio deve ora alla ditta circa 2.800.000 lire. Al rovescio della partecipazione nella industria mineraria della Toscana seguì il rovescio della partecipazione in una intrapresa commerciale in Columbia. Verso la fine del 1926, verificandosi scarsità di richiesta nel mercato italiano, la ditta Vastapane inviò uno dei suoi titolari, Marco Vastapane, in Columbia insieme ad un impiegato, il sig. Ercole Conti, i quali, avendo trovato colà il mercato favorevole, vi costituirono una filiale, denominandola «Vastapane Hermanos». Tre anni dopo, Marco Vastapane ritornava in Italia per assumere la rappresentanza di case italiane da sfruttare sul mercato columbiano. E intanto veniva costituita a Barranquilla una società cui partecipavano Marco e Giuseppe Vastapane, Ercole Conti e Angelo Asti, col capitale di 200 mila lire.

Ma gli impegni assunti dalla ditta Vastapane per il funzionamento della filiale e per garantire alla Casa italiana il pagamento delle merci affidate alla rappresentanza di Barranquilla, furono tali da determinare nella compagine dell'azienda, già minata da altri fattori, una crepa insanabile.

La situazione della massa

Ed ecco un'altra fra le ragioni salienti del dissesto. Giacomo Vastapane, morendo, aveva lasciato in eredità ai figli anche passività per conti correnti verso parenti, amici e dipendenti di Chieri e di Poirino. Seguendo una idea del padre, Giuseppe Vastapane pensò di costituire con questo primo nucleo di deposito una banca, per valersene allo scopo di raccogliere altri capitali indispensabili per il fabbisogno dell'azienda. Venne così fondata, sul finire del 1924, con sede in Poirino e filiali nei paesi vicini, la «Banca di Risparmio di Poirino» presso la quale i depositi, in breve tempo, ammontarono a due milioni, per la metà prelevati dalla ditta Vastapane e per il resto collocati a mutuo presso clienti della piazza. Le vicende della banca non furono le più felici ed il proposito nota il curatore che la creazione di essa, per parte di Giuseppe Vastapane, fu un errore gravissimo: «La gestione della banca fu gravemente passiva. Il danaro facilmente raccolto, si tradusse in un incentivo per la ditta Vastapane a derogare da quei sani criteri amministrativi e industriali che, merito di Giacomo Vastapane, avevano portato la ditta al massimo fiorire, cosicchè un'industria di sane fondamenta si trovò oberata di passivo, di spese generali, proprio quando l'iniziarsi della crisi economica mondiale consigliava una politica di raccoglimento e di prudenza».

Per parte loro, i titolari della ditta fallita hanno così indicato le cause determinanti del dissesto: ribasso continuato dei cotoni dal 1927 al 1931; spese generali eccessive; dissesti di debitori; rilevanti somme pagate per indennità di licenziamento al personale; perdite su titoli bancari e vari; forti aborsi industriali. Attorno a questi elementi prosegue l'indagine il curatore. Frattanto, considerato lo stato apparente della massa (il bilancio rassegnato dalla ditta reca un attivo di 1.698.542 lire ed un passivo di 6.324.455 lire) il curatore osserva che — ove si tenga conto che nel realizzo del portafoglio dei crediti e dei titoli si avranno delle perdite; che il realizzo del credito verso la «Vastapane Hermanos» di Barranquilla è da ritenersi assolutamente chimerico; che il ricavo della vendita delle merci, per ragioni varie, sarà inferiore alla cifra di valutazione; che le partite da liquidare si compenseno per metà circa del loro importo di anticipi in conto percentuali fatti a creditori — è prudente prevedere che il realizzo dell'attivo non raggiungerà certamente il milione di lire.

La corrispondenza di un podestà

manomessa da una impiegata postale

Biella, 4 notte.

In Pretura, sul banco degli imputati, è comparsa oggi la ex-supplente dell'ufficio postale di Casapinta, per rispondere di manomissione della corrispondenza diretta al podestà del paese cav. Bertola.

Da tempo il capo dell'amministrazione comunale di Casapinta andava constatando come le lettere a lui indirizzate presentavano evidenti tracce di manomissione; ed a tal riguardo aveva fatto le sue rimostranze alla titolare dell'ufficio postale, la quale, lungi dal dubitare della sua supplente, tale Geiomina Bianco Ubertino, aveva difeso a spada tratta il buon nome dell'ufficio ed il suo personale. Tuttavia la corrispondenza al podestà continuava ad esser sistematicamente manomessa.

Denunciato il fatto alla direzione provinciale delle Poste e Telegrafi di Novara, si ricorreva ad un pratico mezzo per far cadere nella rete il colpevole, o, meglio ancora per stabilire la reale colpevolezza della Bosco, sulle quale il podestà aveva formato i suoi sospetti. Con particolari segni e forature, da Novara, partiva una busta indirizzata al cav. Bertola contenente un foglio piegato in modo speciale ed alcuni semi di fiore. La lettera veniva accertata da un funzionario delle poste fino all'ufficio di Casapinta, ove, a sbrigare il normale servizio, era in quei giorni soltanto la Bosco. Al podestà il plico venne rimesso con un giorno di ritardo e regolarmente manomesso. Chiamati non v'eran più dubbi.

Denunciata all'Autorità Giudiziaria, la Bosco è comparsa davanti al Pretore, assistita dall'avv. Ernesto Carpano. Alle contestazioni del magistrato, ella ha risposto con altrettante negazioni, sicchè non è stato possibile conoscere il motivo che induceva l'impiegata ad aprire la corrispondenza del podestà. Il difensore avv. Carpano non ha esitato nella sua arringa ad attribuire la colpa della Bosco alla contenta curiosità di ogni donna. Il Pretore ha condannato l'imputata a sei mesi di reclusione e a 500 lire di multa accordandole il beneficio della condizionale.

Fratricida condannato a 25 anni

Firenze, 4 notte.

E' terminato il processo a carico del rag. Paolo Liosah, di Ferrara, imputato dell'uccisione della propria sorella.

Aperta l'udienza hanno replicato brevemente il Pubblico Ministero e il difensore, dopo di che i giudici si sono ritirati. Poco prima di mezzogiorno, la Corte è rientrata ed il Presidente ha dato lettura della sentenza, con la quale l'imputato, ritenuto responsabile dei reati ascrittigli, con il beneficio del vizio parziale di mente, è stato condannato a 25 anni e 8 mesi di reclusione e alla vigilanza speciale per 3 anni.

L'accusa del defunto

(*Tribunale Penale di Torino*)

Si ricorderà il furto compiuto la notte del 28 marzo 1930 nel negozio di orefiecrie «La Gemma» in via Viotti 2. Penetrati con chiavi false nell'attiguo negozio del calzaturificio di Varese, dove trafugarono 1370 lire in contanti ed un orologio d'oro del valore di 500 lire, i ladri praticarono un foro nel muro e penetrarono nella gioielleria, dove non stentarono a fare un largo bottino. Essi se ne andarono indisturbati, recando delle gemme per il valore di 12.671 lire e dei preziosi per 240 mila lire. Le indagini tese a scoprire gli autori dell'audace colpo ladresco furono alacri ma vane e per lungo tempo. Fu solo nel gennaio scorso che un colpo di scena portò a far luce su quel furto misterioso. Un pregiudicato, il meccanico Domenico Celeste Valle fu Giuseppe, di 35 anni, abitante in corso Racconigi 105, era solito frequentare una latteria alla all'angolo di via Cesana e via Vigone. Orbene, nel locale dove convenivo quotidianamente, egli finì coll'abbandonarsi a confidenze. Si accennando alle imprese che aveva compiuto, raccontò che l'ideazione e la perpetrazione del furto di via Viotti non era dovuta ad altri che a lui.

Vanterie di criminale o realtà? Gli accenni del Valle erano stati intesi fra gli altri, da Giuseppe Angelino di Carlo, abitante in corso Racconigi 23, il quale il aveva tosto riferiti a certo Francesco Tabasso di Luigi, abitante in via Cesana 99. Costui, a sua volta, si era affrettato a recare l'eco di quelle confidenze al maresciallo di P. S. Satragno. Vennero subito disposti accertamenti, ed in carcere, dove frattanto il Valle, per altre pendenze che aveva in corso colla Giustizia, era stato rinchiuso, fu inviato ad interrogarlo il maresciallo Anselmi, addetto alla Squadra Mobile. Ma il Valle si rifiutò di fare dichiarazioni. Al maresciallo Anselmi che lo sollecitava a dire la verità, egli dichiarò che attendeva di essere portato alla presenza del giudice istruttore «per parlare». Senonchè, allorchè fu portato alla presenza del magistrato, non solo non confessò, ma contestò nella forma più tenace di essersi abbandonato alle confidenze riferite al maresciallo Satragno. L'Angelino ed il Tabasso, peraltro, confermarono che il Valle aveva confessato esplicitamente di aver compiuto il furto in questione, e poichè le presunzioni sulla sua partecipazione all'impresa scaturivano anche da altri elementi, egli dal coll'essere mandato a giudizio.

Nella fase del dibattimento, uno dei suoi accusatori — l'Angelino — è deceduto, e di questo fatto il Valle si è fatto forte ieri, al dibattimento, per insistere nella sua negativa:

— Non è vero che io abbia confessato di avere compiuto il furto di via Viotti. L'Angelino era è morto e non posso gridargli in viso che ha mentito nell'accusarmi. Ma per essere sincero devo affermare che non credo affatto che l'Angelino abbia fatto le dichiarazioni che gli sono attribuite.

— In istruttoria — ha osservato il Presidente — non siete stato così risoluto. Avete ammesso intanto di avere frequentato la latteria di via Cesana.

— E in effetto la frequentavo. Ma non vi ho mai tenuto discorsi del genere di quelli che mi sono attribuiti. Avrei dovuto essere un ingenuo per commettere una così grossa imprudenza. La verità è che sono estraneo al furto e che tutto quello che si è raccontato sul mio conto è menzogna.

Presidente: — Ammettete di avere conosciuto l'Angelino? In istruttoria avete dichiarato che egli vi avrebbe accusato per vendetta. Quali ragioni aveva per vendicarsi di voi?

— Che mi avesse accusato per vendetta l'ho sospettato per quanto fatto. Egli era molto astioso contro di me perchè, in omaggio alla verità, avevo dovuto accusarlo di certi furti che erano stati commessi da lui e che la polizia intendeva invece attribuire a me. Per questi furti si era iniziato anche il processo alla nona sezione del Tribunale e in seguito alle mie dichiarazioni il dibattimento era stato rinviato per nuovi accertamenti.

E l'accusato insiste nella sua negativa. Ma a distruggere l'efficacia della sua difesa stanno, colla voce d'oltretomba dell'accusatore, molti altri elementi di prova. Ed il Tribunale, convinto della responsabilità del Valle, ne pronuncia la condanna a quattro anni di reclusione ed alla libertà vigilata.

Assolto dall'imputazione

di istigazione al suicidio

Milano, 4 notte.

E' terminato oggi, dinanzi al nostro Tribunale, il processo a carico di tale Fiorenzo Zaffrani, imputato di istigazione al suicidio con maltrattamenti e minacce. Il fatto risale al maggio del 1932, ed è avvenuto nell'abitazione dello Zaffrani. La sua giovane moglie, tale Virginia Zambelli, si era avvelenata dopo una scena avuta col marito. Lo Zaffrani sostiene, fin dal primo momento, di non aver provocato in nessun modo la improvvisa tragedia; ma a poco a poco l'accusa di istigazione si profilò contro di lui e finì con un rinvio a giudizio.

Dalle varie deposizioni è risultato che lo Zaffrani rimproverava la moglie per le spese ingiustificate e per l'incorreggibile disordine nell'economia domestica. La scenata che provocò nella donna la determinazione al suicidio ebbe origine nel fatto che la Zambelli aveva fatto credere al marito che 150 lire che rappresentava nella cassa famigliare erano state prestate ad una coinquilina. Il marito interpellò la coinquilina per assodare la verità e sarebbe stato proprio per lo spavento della scoperta del suo mendacio che la Zambelli avrebbe ingoiato il veleno.

Il Pubblico Ministero ha chiesto per lo Zaffrani 3 anni e 30 mesi di reclusione, mentre il Tribunale lo ha assolto per non aver commesso il fatto.

Il dissesto del Credito Biellese

La sentenza di Torino cassata

Roma, 4 notte.

E' stato discusso oggi, dinanzi alla seconda Sezione penale della Corte di Cassazione, il ricorso proposto dagli ex-amministratori del disciolto Credito Biellese.

Ricorrenti erano il comm. Giovanni Viola, ex-presidente della Banca; Umberto Sasselli, ex-direttore, e rag. Giuseppe Ciocolo, ex-ragioniere capo dell'Istituto, condannati dalla Corte di Appello di Torino a due anni di reclusione ciascuno e tremila lire di multa, pena e multa dichiarate entrambe condonate.

Dinanzi alla Corte Suprema i motivi di ricorso sono stati illustrati dagli avvocati Paraico e Ferretti, i quali hanno sopratutto insistito sul motivo riguardante la prescrizione. Essi hanno contestato che si potessero applicare le aggravanti, previste solo nel caso di vera truffa che nella specie era stata invece esclusa. Negate le qualifiche, il reato doveva dichiararsi prescritto e la denunzia ipotesi la prescrizione si sarebbe maturata nelle mani dei giudici di Cassazione, in quanto la pena non poteva essere superiore ai cinque anni e quindi l'azione penale doveva dichiararsi senz'altro estinta. Anche protraendo il reato dopo il deliberato dell'aumento di capitale, non si può oltrepassare la data del 31 dicembre 1924, dovendo a quell'epoca il nuovo capitale risultare nei bilanci interamente versato e quindi, nella peggiore delle ipotesi, da quella data debbono decorrere i sette anni e mezzo, tempo massimo per la prescrizione.

La Corte ha accettato questa tesi e su conforme conclusione del P. M. ha cassato la sentenza della Corte d'Appello di Torino senza rinvio per prescrizione.

La Zecca clandestina di Marassi

Una condanna a due associazioni

Genova, 4 notte.

Si è concluso oggi, alla nostra Corte d'Assise, dopo due giorni di udienza, il processo a carico di Emilio Angeli, di 48 anni, da Ancona, Severino Portico, di 28 anni, da Novi Ligure, e Luigi Calatroni, di 28 anni, da Cignolo, imputati, come è noto, di fabbricazione e spaccio di monete da cinque lire false mentre erano detenuti entro le carceri di Marassi. Dopo l'escussione di altri testi e l'arringa di un avvocato difensore, poco dopo le ore 11 la Corte si è ritirata in Camera di Consiglio.

A mezzogiorno si è avuta la sentenza. L'Angeli, ritenuto colpevole del reato ascrittogli, con l'attenuante del danno patrimoniale di particolare tenuità, ma con l'aggravante della recidiva, è stato condannato a 4 anni, 6 mesi di reclusione, 1 anno di vigilanza speciale, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e sei mila lire di multa. Il Portico e il Calatroni sono stati colpiti in forma più mite, cioè per non avere commesso il fatto. Essi sono stati messi immediatamente in libertà.

L'istruttoria contro l'omicida della insegnante di francese

Roma, 4 notte.

E' certo ancora vivo nei lettori il ricordo del delitto di piazza 28 Ottobre, dove tale Luigi Arena uccideva con ripetuti colpi di rivoltella la signorina Maria Losavio, insegnante di francese. L'omicida veniva subito tratto in arresto e tradotto alle carceri giudiziarie di Regina Coeli. Egli è stato già interrogato dal Procuratore del Re, cav. Spagnuolo, a cui è affidata l'istruttoria del processo.

Le cause del delitto sembra debbano ricercarsi in una passione violenta che l'Arena aveva per la Losavio. Il cav. Spagnuolo ha oggi assistito a una perquisizione fatta in casa della vittima e che pare sia riuscita molto fruttuosa per l'accertamento di alcuni elementi processuali. L'Arena ha affidato la sua difesa all'avv. Antonio Gabrieli e all'avv. Francesco Micoli-Picardi.

Riducono in fin di vita un oste che li invita a lasciare il locale

Vaghera, 4 notte.

Nella frazione Cornegnasi, posta nell'alta vallata della Staffora in comune di Pregola, stanotte, in un'osteria della località, esercita da certo Eugenio Costa, di 34 anni, si trovavano i giovani Angelo Citari, di 24 anni ed il cugino quindicenne Carlo Citari, entrambi dimoranti nel capoluogo, i quali, invitati dal Costa ad abbandonare l'esercizio, da l'ora tarda, non si sono dati per inteso, anzi hanno preso ad insultarlo. L'oste allora, più fermamente ha intimato ai due cugini di uscire, sanocchè essi gli si sono gettati addosso e lo hanno colpito a calci e a pugni, ferendolo gravemente al basso ventre.

Presente alla scena era la moglie del povero oste, la quale ha cercato di aiutare il marito, ma anch'essa è stata percossa ed ha riportato ferite abbastanza gravi al capo. Il poveretto è stato prontamente soccorso e portato al nostro ospedale, ove versa in pericolo di vita.

Decide di entrare in convento e scappa con l'uomo amato

Roma, 4 notte.

Si ha da Sora che un pomeriggio quattordici è stato messo a rumore per la scomparsa di una giovane di vent'anni, avvenente e vivace, della quale si tace il nome. Non essendo tornata a casa, i parenti fecero attive ricerche e seppero che alla stazione ora era scomparsa tale Vincenza Barone che aveva una forte simpatia per la ragazza la quale aveva anzi deciso, poichè il Barone era ammogliato, di entrare nella pace di un convento. Pare che la giovane dovesse vestire l'abito in questa settimana.

Le prime indagini hanno avuto buon esito e il sospetto della fuga venne accertato; i due fuggitivi sono stati visti scendere ad un albergo di Cassino. Su denuncia della moglie del Barone e della zia della monaca mancata, essi sono stati fermati.

La festa delle matricole a Padova

Padova, 4 notte.

La goliardia padovana, come è tradizione da secoli, celebra in questi giorni nel modo più degno e caratteristico l'entrata delle «matricole» allo storico Ateneo di via Otto Febbraio. In questi giorni l'annuale festa della gioventù universitaria, specie domani, si svolge in un'atmosfera di ancor maggiore solennità, per l'ambita presenza di S. E. il Segretario del Partito, on. Starace, che viene fra noi ad inaugurare la nuova sede della Federazione e la Cappella dedicata alla memoria dei gloriosi Caduti per la Causa fascista, ed a presenziare il rapporto provinciale del Fascismo patavino.

Da qualche settimana, ormai, nella saletta bianca del Caffè Pedrocchi, i goliardi studavano a preparare una «festa delle matricole» in tutto degna dei passati fasti, remoti e recenti, della manifestazione, la quale tutti gli anni richiama vastissima folla di cittadini plaudenti. Si tratta, come sappiamo, di una vera esplosione di spensieratezza e di buon umore, dovuta all'indiavolata fantasia della gioventù studiosa.

La trasformazione improvvisa e completa della città la si è avuta stamane con il tono festoso e vivace che le principali vie fin dall'alba hanno assunto. L'annuncio ufficiale dell'inizio è stato dato, però, nelle prime ore del pomeriggio. Un banditore, seguito da due eleganti alfieri, ha percorso tutte le contrade padovane, gridandolo ai quattro venti.

Il mattino, fatta eccezione per una adunata generale nel cortile del Sansovino, dove si è avuta fra gli organizzatori un rumoroso scambio di idee, è stato dedicato alla esibizione dei rari costumi storici.

Questa sera, poi, la folla dei cittadini si accalca lungo le vie del centro per assistere all'esilarantissima corsa dei sacchi, e domani sera si avrà la non meno allegra corsa delle carriole.

L'on. Paribeni visita i lavori della Cattedrale di Pavia

Pavia, 4 notte.

S. E. l'on. Roberto Paribeni, direttore generale delle Belle Arti, ha visitato, in mattinata, i lavori di ampliamento del nostro Duomo.

Dopo una sosta al vescovado per vedere l'antichissimo modello in legno, S. E. Paribeni, che era accompagnato da S. E. il prefetto Turbesco ed al quale si è unito S. E. il vescovo Ballerini, segretario del Consiglio del Duomo, ha visitato la Cattedrale, interessandosi specialmente dei nuovi lavori, salendo fino alle più alte cupole.

Il Direttore delle Belle Arti ha espresso il suo compiacimento per le opere in corso.

Grandi macchie solari

segnalate dall'Osservatorio Bendandi?

Faenza, 4 notte.

L'Osservatorio Bendandi comunica che un grandioso gruppo di macchie solari è apparso sul lembo orientale del sole il giorno 1 febbraio.

L'immane squarcio fotosferico — non comune in un periodo di minima attività come l'attuale — occupa una superficie estesissima, tanto che potrebbe contenere alcune diecine di globi terrestri.

Per effetto della rotazione, il gruppo maculare sarà visibile al meridiano centrale del sole il giorno 7 corrente, per poscia scomparire al lembo occidentale il 14 febbraio prossimo.

Le truffe di un polacco a studenti comaschesi

Milano, 4 notte.

Alla nostra squadra mobile, in questi ultimi giorni, sono pervenute da parte di numerosi studenti polacchi, che per ragioni di studi sono ospiti della nostra città, denuncie contro il loro connazionale, il ventisettenne Israel Helter. Questi, in via della Sila 34, aveva qualche tempo fa impiantato una agenzia di informazioni di carattere commerciale, occupandosi, inoltre, delle iscrizioni degli studenti alle diverse facoltà della nostra R. Università. Per quest'ultimo incarico l'Helber si era fatto consegnare dagli studenti i documenti necessari, nonchè il denaro per ottenere la iscrizione all'Università. Senonchè, installato ospite, da qualche giorno l'Helter è scomparso, dopo avere ignobilmente truffato gli studenti suoi connazionali.

Ferimento mortale in una bettola

Milano, 4 notte.

Un mancato omicidio, causato da futilissimi motivi, è accaduto la scorsa notte, a Porta Ticinese. Due uomini, che stavano in una bettola di via Argelati, prendevano a litigare finchè venivano alle mani. Esasperato, uno di essi, che non è stato ancora bene identificato, estraeva ad un tratto una rivoltella ed esplodeva un colpo contro l'avversario, che cadeva al suolo ferito mortalmente. La vittima è il trentaseienne Edoardo Brambilla, che è stato immediatamente soccorso dal proprietario dell'esercizio e da altri avventori e trasportato alla guardia medica di Porta Ticinese e quindi all'ospedale maggiore. Il feritore, che si è dato alla latitanza, è ora attivamente ricercato dai funzionari di Pubblica Sicurezza.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

In seguito alle dimissioni del console Giuseppe Volante e del camerata Pio Bartirana, da compensarsi il Direttorio federale, il segretario federale Poggio, ha proposto a S. E. il Segretario del Partito, che l'ha ratificata, la nomina dei camerati avv. Paolo Calleri e dott. Orazio Gay.

Con deliberazione podestarile, il maestro Giacone, di Torino, è stato incaricato della temporanea reggenza del nostro Istituto musicale e del relativo insegnamento, in attesa dell'insediamento del nuovo direttore, per cui è già stato bandito regolare concorso.

DA TORTONA

E' di imminente costruzione un nuovo edificio scolastico, nel comune di Varinella. La nuova opera costerà 100 mila lire circa.

DA NOVARA

La contadina Maria Guaglio, di 54 anni, di Trecate, nel transitare in via Ballini è stata investita e travolta dall'automobile guidata dal commerciante Vittorio Andreoli, di Milano. La poveretta è morta all'istante.

LE LENTI PUNTAL

ZEISS

procurano la gioiosa soddisfazione di un vasto campo visivo nitidissimo in ogni direzione e sopprimono ogni sforzo per gli occhi.

Da tutti i buoni ottici

B. GIGLI

Sono riconoscente a LA PASTICCA DEL RE SOLE efficacissima contro la tosse.

BENIAMINO GIGLI

Al bravo Dott. COTTI

Via Orfane 16

Io pubblico la presente in segno di vivo riconoscenza, perchè mi ha asportato sotto mia anonevoldarie ulcerata e guarito molto bene senza operazione.

Mentre lo ringrazio tanto, l'consegno a mi firma

Beona Carlo

Via Matteo Pescatore 1 - Torino

ERNIA

Abbandonate il vostro cinto

tormento inutile che può mettere la vita in pericolo. I cuscinetti vi schiacciano l'ernia sotto l'inguine, la fasciatura ingrandisce e scendere in basso. Provate la nuova invenzione del Dr. Herrère di Parigi. IL SUPERMEO BARRERE SENZA MOLLE, SENZA CURRICHETTI COMPRESSORI.

Si garantisce la contenzione di ogni ernia. L'istruzione specialista riceverà personalmente a

BIELLA: Tutti i lunedì, Albergo Angelo.
CASALE M.: Tutti i martedì, Alb. Giappone.
MONCALVO: Giov. 6 feb., Alb. Aquila Nera.
IVREA: Venerdì 10 febb., Alb. Croce Bianca.

TORINO Mercoledì 15 febbr. e giovedì 16 Studio Medico, corso Oporto, 25

ASTI: Tutti i mercoledì, Alb. Corso Magnone
NOVARA: Tutti i lunedì, Albergo Starlone.
NIZZA MONF.: Ven. 17 febb., Alb. S. Marco.
MILANO: Tutti i giorni, via Monforte, 4.

Catalogo gratis spedisce ciascuno.

VERSO IL POPOLO!

Ed ecco che noi vi andiamo decisamente col nostri prezzi senza precedenti e senza confronti, mettendo così alla portata di tutti gli articoli più indispensabili in ogni casa. Esempi:

Tappeti per terra . . . L. 1,40 cadauno
Fadere candide per guanciali . . . . . » 1,50 »
Catalogne . . . . . » 6 — »
Lenzuola tela famiglia 150x250 orlate ajour » 8 — »
Plaids di lana morbidissima 160x190, valore lire 50, per . . . » 15 — »

Arrivi quotidiani di articoli vari straconvenientissimi! Scampoli di tappeti e Tappeti ogni misura, a prezzi 1933.

Abiti uomo confezionati su misura a Lire 100, tutto compreso: stoffa, drapperia ottima, fodere, confezione!

ALLA MODA ITALIANA

Via Bartolo 40 (solo il portone), vicino a Porta Susa - Tel. 48-418 - TORINO.

CITTA' DI TORINO

AVVISO D'ASTA

14 febbraio corr., ore 14,30, nel Palazzo Municipale, incanto provvista banchi per scuole (tre lotti).

Ammontare preventivato lire 32.000, 65.600, 67.200 rispettivamente per il lotto 1°, 2°, 3°.

Capitolato visibile presso civica Divisione Economato. 1054

APPENDICE DE «LA STAMPA» (41

I drammi di Parigi

Romanzo di JEAN DE LA HIRE

Dopo la colazione Irene si abbigliò per uscire in città. La sua bellezza era così grande, nell'emozione della prima battaglia, che Alex, pur abituato allo splendore della giovane donna, ne stupì.

Ed ebbe l'ardire di dirglielo.

Ella gli rispose con un'alzata di spalle, una smorfia sprezzante, senza dire una parola.

L'automobile li lasciò entrambi davanti al palazzo dell'ambasciata giapponese. Irene entrò con Alex nell'ufficio. Il giovanotto aveva ricevuto da David Gor tutte le informazioni del caso.

Essi giunsero in un'anticamera, ove un fattorino di servizio passeggiava maestosamente. Irene trasse dal suo portacarte un biglietto da visita e dandolo all'usciere disse:

— Dite al visconte Sada Yapura che desidero vederlo.

— Va bene, signora.

L'usciere ritornò ben presto con la risposta:

— La prego di seguirmi, signora.

Ella si riv

Teatri - Cinematografi

Adriana Lecouvreur al Regio

Ha ragione Cilea di ricordare sempre, guizza una bimbetta. Un'altra segue, poi altre ancora, ognuna con un lungo respiro di sollievo a quel caldo che ha di polvere e di colla, e poi scompaiono verso i camerini delle artiste. Hanno appena lasciato, per due ore, la scuola o il laboratorio.

Passo dopo sgusciano a gambette nude, in una candida gonnellina, su per la scala che conduce alle soffitte e si perde fra le sarte dei praticabili e dei fondali. Giunge da un corridoio il tamburrello d'un pianoforte, accompagnato da un pulsare impaziente in un sommesso fruscio: nel basso camerone le piccole fanno i primi esercizi alla sbarra, che corre come una balaustra lungo la parete.

— Battimani e battimani!

Non per nulla *battimani* o *battinsieni* sono termini di gergo: sono infatti battimani che si fanno con i piedi. Le esili babbucce legate alle caviglie sdruciano rapide e volenterose, si danno fra di loro fraterne succate, s'applaudono e s'incitano, in un ritmo sempre più intenso fin quando un grido «In terza!» le fa arrestare divaricate.

Il maestro Cecchetti è il fratello del celebre Enrico che fu il maestro di Diaghilef e della Pavlova, di Bassino e d'Idzikowski; le coreografie d'ogni teatro del mondo verso la fine dell'ottocento conobbero questo cognome senese, che è quello di tutta una dinastia di mimi. L'ultimo del Cecchetti, ottantenne, è al Regio: è quel vecchietto rachitico ed elegante, dal pizzetto e dai baffi candidi, seduto accanto al pianoforte, a battere con un bastoncino la cadenza sull'impiantito.

— Su sulla vita! Sguardo sorridente, guarda me, guarda il pubblico, quella mano come un fiore, non come una zampa!

Le ballerinette sono tutte fra gli otto e i tredici anni. S'intrecciano, si rincorrono, si riuniscono, mormorando di impegno, con foga: uno due tre, uno due tre. Poi si distendono lungo la sbarra, attendono che dal pianoforte le chiami a gruppi il ritornello. Lo aspettano tavitandolo con cenni del capo, le labbra serrate, le fronti inquiete, come per un delitto difficile; e non appena ne sono chiamate, eccole trasformarsi d'un tratto lievi e sorridenti, carezzose e cangianti: sono entrate «in scena». E' un bel gioco, davvero; e là dove c'è quella parete cosparsa di macchie untmidicce, d'un tratto si apre ai loro occhi la sala immensa, punteggiata di candide spalle, di bianchi sparati, di sguardi intenti.

— A posto per l'Adriana. Paride, vatti a sedere.

E' la prova per il balletto di Paride, che apparirà nell'*Adriana Lecouvreur*. Una bimbetta si butta trafelata al pianoforte:

— Un momento, prendo il pomo!

Per ora, a Paride, serve da pomo l'astuccio degli occhiali del buon Cecchetti.

— Ma no, benedetta figliola, non camminare così! Tu hai tra le mani la ricompensa, per la più bella di tutte. Guarda me: io sono Paride.

Il vecchietto ha abbandonato il suo bastoncino. Miracolo della «scuola classica»: un passetto appena accennato da una candida ghetta, il pantalone che segue altrove il movimento armonioso: s'avanza alto levando le mani che non tremano, alta reggendo la ricompensa più ambita, il suo cappuccio: un sorriso affiora tra le candide virgole del baffi, lo sguardo altero e sereno è quello che dominava un tempo platea e palchi, su su, fino alle ultime panche del loggione.

— Avanzare così: un due tre e stai; un due tre, e stai. Senza sforzo: con gentilezza.

Ha tinto con un garbo da minuetto, il bastoncino torna a scandire il suo ritmo. Frulli di gonnellino e di babbucce, sorrisini appena accennati: balza alterno il polpaccio sulla punta del piede, punto a capo di quel discorso, quando non sia l'esclamazione d'una piroetta improvvisa e poi silenziosamente smorzata.

— Mercurio, avanti col pomo!

Ora è la volta di Margherita. (a Questa, se studia, diventerà una ballerina *straordinaria*). E' un minuzzolo appena decenne, tutto sale e pepe, le ginocchia bollate di lividi, chè alla sbarra mai non si stanca di scalciare come un puledro. Pare un capriccio a una caricatura, quel cosino che pretende di danzare: ma non appena è lanciata, e

GLI SPORT

La scherma fra le Camicie Nere

I campionati della Milizia

La manifestazione è vecchia di otto anni: ha dunque un passato e si può essere sicuri che avrà un avvenire. Vogliamo dare un'occhiata al presente? Quest'anno il Decennale le ha dato un lustro particolare, ma una gara sportiva non può valersi soltanto della commemorazione d'un glorioso evento politico: perchè essa viva basta la volontà dei Capi, perchè essa prosperi occorre però l'entusiasmo dei combattenti, perchè essa migliori bisogna che le file aumentino ogni volta, perchè essa si perfezioni è necessario che ad ogni edizione vi sia chi supplisca inatarle il passo, chi ne corregga le deviazioni, chi la guidi sulla via maestra del successo. Il maestro Rodolfi, ispettore delle Sale d'Armi della Milizia, ha un doppio merito: quello di averle istituito la gara rendendola annuale e quello di curarne la costante ascensione. Se il torneo della Milizia può aver prestato il fianco a qualche piccola critica, ormai la manifestazione è viva e vitale; dal punto di vista sportivo è cimentata di tono, s'è arricchita quantitativamente e qualitativamente. Abbiamo scritto dire che questo doppio arricchimento nuoce ai concorrenti della categoria «seniores»? I quali trovano la partita ogni anno più dura, ma in verità questa critica non ci trova concordi. Ad ogni nuova edizione la gara si fa più equilibrata e l'interesse aumenta perchè nessuno ha la data padrona. Offerta agli olimpionici appartenenti alla Milizia una specie di giubilazione, il torneo garantisce in ogni arma una battaglia serrata. Battaglia che non raggiunge nè può raggiungere sportivamente le altezze di una grande prova, ma che, servendo mirabilmente per stimolare l'amor proprio dell'ufficiale, serve anche alla scherma nazionale per temperare le forze di secondo piano meritevoli di ascesa.

Qualche anziano della gara pensa alla possibilità di far meno fatica l'anno venturo, ma non ci sembra che, in attesa dell'inevitabile rimaneggiamento della prima categoria da parte della Federazione, la Milizia possa per conto suo mettere qualche elemento in un piano di superiorità rispetto ai compagni. Semmai, opportunissimo ci pare il confronto annuale fra gli olimpionici appartenenti alla Milizia e i vincitori delle gare. Gioverà ai primi per mantenere il loro prestigio e per giustificare il loro privilegio; ai secondi come un'eccellente occasione per mettersi in evidenza. Quest'anno è stato fatto un esperimento in questo senso e s'è avuta quella sorpresa ch'è già nota e di cui in seguito parleremo.

I vincitori della gara «juniores», Molin, Pazzi e Sebastianelli, hanno avuto il loro premio ch'è anche il miglior incitamento per il futuro. Il console Sebastianelli non è nuovo alla competizione: nuovi crediamo siano invece il veneziano Molin e il milanese Pazzi. Molin, il fiorettista, è fra i tre l'uomo di maggiori possibilità. Mancino, buon schermidore, allievo del maestro De Leonibus, si era già distinto in campo universitario insieme ai compagni di sala, Macerata e Gambier. Dopo una non breve assenza della pedana torna ora alla scherma con rinnovato fervore. Non è da escludere che l'anno venturo, nella categoria superiore, Molin possa aspirare ad uno dei primissimi posti.

Le gare per «seniores» hanno segnato, al fioretto e alla spada due vittorie del palermitano Di Giorgio. Uscito vincitore dal girone di fioretto, Di Giorgio ha incontrato Santostefano, il suo più prossimo inseguitore, nella serata di gala e l'ha battuto per un colpo soltanto. Non è la prova d'una superiorità concreta: è piuttosto l'indizio sicuro che Di Giorgio è un combattente. Ha un buon tempo e alla spada meglio si vale di questa sua dote. La vittoria nel *match* contro Gigli è stata più netta di quella ottenuta al fioretto. Se il Di Giorgio riuscisse a togliersi di dosso un po' di rigidità, alla spada sopratutto penserà che potrebbe fare dei progressi decisivi.

La sciabola è forse l'arma che ha dato i migliori risultati. Potesse darci la Milizia il grande combattente di domani! Staffa, qua e là ce n'è, volontà anche. Perchè disperare? Dopo il girone, Grata e Rimini erano rimasti a pari vittorie, ma il secondo aveva battuto il primo. Si poteva credere in un bel *barrage* sapientemente combattuto e invece è successo un fatto così strano da segnare col carbone bianco negli annali della scherma d'ogni categoria e d'ogni Paese. Grata ha battuto Rimini per 10 a 0. Non è un errore di stampa: dieci a zero. Se lo stesso grandissimo Pillier sostenesse un incontro con un mediocre non giurerremmo su un pari risultato. A veder Grata da una poltrona, faceva davvero un bell'effetto. Parate e risposte nettissime e assai veloci, arresti di punta precisi, condotta d'assalto impeccabile. Il risultato non può spiegarsi in altro modo che con il fattore psicologico. Il piccolo Rimini, ardimentoso sempre, ha cominciato male ed ha avuto paura di finir peggio. Per rimediare ha perso la bussola ed ha finito per mettersi nelle mani dell'avversario inesorabile.

Salafia, che aveva accettato coraggiosamente il «match» con il vincitore, deve avere sgranato tanto d'occhi. Grata non doveva essere un avversario temibile per lui, eppure quel 5ecì a zero... Anche qui c'è il fatto psicologico da tenere in conto: davanti a un Grata arcisoddisfatto, che non aveva ormai più niente da perdere ma anzi tutto da guadagnare, Salafia si deve essere sentito sotto il peso d'un'improvvisa responsabilità. Il «match» ha assunto così un interesse insperato. Un super-Grata affrontava un Salafia non diciamo impaurito, ma scosso nella sua stessa convinzione. Bisognava essere un campione per reagire e Salafia, che pure ha tanta maggiore esperienza dell'avversario, non lo è stato davvero. Ha tirato male, male, male, partendo a sproposito e senza scelta di tempo, cadendo spesso sulla parata avversaria, offrendo il petto agli arresti di punta. Grata ha preso un forte distacco, poi è stato fermato, poi ha ripreso il cammino per giungere primo alla mèta. Si può dire di lui il contrario di quel che abbiamo detto di Salafia: ha tirato tre volte bene. Salafia vale di più di quel che è parso, ma che Grata valga di meno non vogliamo credere. Vogliamo anzi sperare in lui, aver fede nei suoi progressi e soprattutto desideriamo rivederlo alla prova in campo più aperto. Quella scherma furbissima, quella tenacia di combattente, quella freddezza di paratore non sembrano doti affatto comuni.

Grata e Di Giorgio sono stati così i trionfatori di quest'anno. Vincere sotto gli occhi del Duce non è un episodio che nella vita possa dimenticarsi. Ricevere dalle mani di Mussolini, come Di Giorgio ne ha avuta la ventura, la Spada ch'è simbolo di fede e di gagliardia è come accettare il dovere di credere e di combattere anche nel campo dello sport. Per la gloria della Milizia e per la gloria d'Italia.

NEDO NADI.

Il campionato italiano di calcio

Torino-Padova

Il Padova, non promosso alla Divisione A, è attualmente a pari punti con il Torino nella classifica. La partita odierna dovrà quindi permettere ad uno delle due squadre di passare innanzi. Il Torino riavrà oggi in squadra Martin II, ma mancherà ancora di Sallemi, al che la formazione risulterà la seguente: Maina; Monti, Martin II; Prato, Janni, Martin III (o Giudicelli); Castellani, Libonatti, Bianchi, Rossetti, Bo.

La partita non appare delle più difficili per il Torino, tuttavia i granata, i quali sul proprio terreno hanno sinora subito troppi *goals*, debbono considerare il Padova come un avversario pericoloso, un avversario che, a scanso di ogni sorpresa, deve essere affrontato con decisa volontà di vittoria.

IN ATTESA DELL'INCONTRO BELGIO-ITALIA

Van Hege ex capitano dei "diavoli rossi" prevede una vittoria dei calciatori azzurri

Bruxelles, 4 notte.

Neppure coloro che solo da pochi anni frequentano i campi calcistici e che conoscono per sommi capi la storia del calcio italiano ignorano il nome di quel grande campione del passato che fu Louis Van Hege. Ma se per gli appassionati dell'ultima ora il nome del fuori classe belga non è legato a vivi ricordi, per coloro che il calcio italiano hanno seguito nella sua ascesa, durante gli anni dell'anteguerra, Van Hege è tuttora un amico, un caro compagno, un indimenticato ed indimenticabile camerata. Poichè Van Hege non fu in Italia il calciatore di ventura; giuocò senza abbandonare mai la propria professione; lo animò sempre una inesauribile passione per il gioco del calcio del quale fu, nel nostro paese, uno dei più attivi propagandisti. Sportivo leale e nobile cuore, Van Hege trovò in Italia accoglienze il cui ricordo non si cancellerà più nell'animo suo; ed egli seppe ben essere degno di quell'amore del quale lo circondarono le folle nostre, egli che amò ed ama l'Italia come sua patria d'adozione.

La carriera di un campione

Van Hege, centro attacco del Milan, risiedette in Italia per parecchi anni, nell'alba radiosa del calcio nostro. Fu maestro di Aldo Cevenini, simpaticissimo, cordialissimo, amato dal compagni di squadra non meno che dai giocatori delle squadre avversarie.

Raggiunse in Italia una così meritata fama che in occasione di un famoso concorso a quei tempi bandito dalla *Gazzetta dello Sport*, per conoscere, attraverso un «referendum» fra gli amatori del nostro giuoco che doveva poi prendere così totalmente la folla, quale fosse il più grande calciatore militante in squadre italiane, disputò il primato a Milano J, allora capitano della Pro Vercelli e della Nazionale italiana.

Al suo ritorno in patria Van Hege, giocatore di elevatissima classe internazionale, tu più volte — una ventina complessivamente — inclusa nella «Nazionale» belga, e fra i «diavoli rossi», l'«undici» che solitamente accompagnava nelle dislocazioni per l'Europa la squadra ufficiale belga. Giocò, come internazionale, le ultime partite nella rappresentativa del suo paese all'epoca delle Olimpiadi di Anversa, nel 1920.

Ritiratosi dallo sport attivo Van Hege è rimasto fra i fedelissimi del giuoco del calcio. Ora, nell'imminenza dell'incontro che gli «azzurri» giocheranno nella capitale belga, l'amico nostre vive, più d'ogni altro, giorni di trepida attesa. Rivedere in campo le «maglie azzurre» opposte ai «diavoli rossi»! Van Hege attende gli italiani con la gioia di chi ritrova dei compagni carissimi; attende Vittorio Pozzo, a cui è da lunghi anni legato da rapporti di colleganza, d'affari e di sincera amicizia; ed ha voluto mettere in palio, per l'incontro, una ricca coppa, lieto tanto se a conquistarla saranno i suoi compatrioti quanto se gli italiani se la aggiudicheranno.

A Van Hege abbiamo pertanto chiesto non un articolo di presentazione della squadra belga, ma il suo pensiero sul confronto calcistico fra i due Paesi che gli sono parimenti cari. Van Hege, come sempre cortese, ha esaudito la nostra richiesta e noi, ringraziandolo, gli cediamo la parola:

Un simpatico augurio

«Fra pochi giorni la squadra nazionale italiana sarà dunque a Bruxelles. La sua venuta è attesa con la più viva simpatia e anche con una curiosità ben comprensibile dopo la lunga serie di incontri vittoriosi da essa sostenuti. Personalmente sarò particolarmente felice di vedere all'opera questa «nuova generazione italiana» e sarò il primo ad applaudire un altro suo probabile trionfo. Non credo difatti che la squadra belga sia attualmente in grado di rompere l'incantesimo. Di detta squadra vorrei poter dire che sono entusiasta come voi potete esserlo della vostra, perchè ciò significherebbe che riporrei fiducia nelle possibilità degli attuali giocatori belgi; purtroppo invece non è così perchè, tecnicamente parlando, ritengo che il Belgio possieda al momento attuale ben pochi giocatori di vera classe internazionale, e, ad ogni modo, non in numero sufficiente per formare una squadra completa. Sono forse molto esigente e difficile da accontentare, ma francamente non posso attribuire ad un giocatore la classe che non possiede e non posso definire «asso» chi non lo è.

«Subito al termine della guerra mondiale il Belgio poteva ancora contare su parecchi dei suoi migliori elementi d'anteguerra, e ciò fece sì che per qualche anno la «Nazionale» potè mantenere il suo rango internazionale. Ma, man mano che gli anziani scomparivano, il calcio belga cominciò a segnare un regresso nel-

to, o, se si vuole, non marcò un progresso in rapporto a quello di molti altri paesi, fra i quali l'Italia figura al primo posto.

«Di questo stato di cose le ragioni sono parecchie, ma non è il caso di esaminarle in queste note. Ciò non di meno il Belgio può mettere in linea una buona squadra, coraggiosa, tenace, con un morale ottimo, e capace di rimediare, con queste qualità, ad una tecnica non abbastanza perfetta.

«E' certo che l'incontro sarà molto combattuto, ma siccome oppone gli atleti di due paesi sportivi ed amici, sarà senza dubbio leale e cavalleresco. E non mi rimane che da augurare di cuore che la vittoria arrida alla squadra migliore. Se sarà quella d'Italia ne sarò felicissimo, sinceramente felice».

LOUIS VAN HEGE.

Il Casale giocherà a Milano in formazione rimaneggiata

Casale, 4 notte.

Proverà, tuttora indisposto, rimarrà a riposo anche per la partita col Milan. Assai probabile è, invece, la ricomparsa di Gardini nel suo ruolo ormai abituale di mezzo destro, mentre Migliavacca passerà definitivamente all'ala destra, lasciando il posto di centro-attacco al giovane e intraprendente Schiavetta. E' probabile, invece, anche l'assenza di Mazzucco, il quale verrà sostituito da Pasino. La formazione del Casale sarà, quindi, verosimilmente la seguente: Morbello; Roggero e Pasino (Mazzucco); Leporati, Castello e Volta; Migliavacca, Gardini, Schiavetta, Celoria e Autelli.

Nelle Federazioni

L'attività motonautistica nazionale - Il programma dell'olimpionico Neri e la preparazione per la squadra ginnastica italiana.

Roma, 4 notte.

Come abbiamo a suo tempo annunciato, il Consiglio consultivo del R. Motoclub d'Italia si riunirà domani a Roma. Tra gli argomenti che saranno trattati merita un cenno speciale il motonautismo, attività che il R.M.C.I. intende sviluppare intensamente con l'appoggio del Ministero della Guerra e del Club Alpino Italiano. Poichè tutti i «club» motociclistici hanno risposto con entusiasmo a questa iniziativa, intanto sarà il movimento quest'anno. Fra le più importanti manifestazioni segnaliamo la scalata al Colle d'Olen, con il patrocinio de *La Stampa*, la scalata al Cervino o, per meglio dire, al Rifugio Duca degli Abruzzi, che sarà organizzata dal Motoclub di Torino, con il concorso di tutti i Motoclub del Piemonte. Un'altra manifestazione piemontese sarà quella che partirà da Boganco, sopra Domodossola; l'unica manifestazione a carattere nazionale sarà costituita dalla scalata alle porte del Passubio, la quale verrà organizzata dal Motoclub Milano con il concorso dei Motoclub del lombardo-veneto. La grande manifestazione si effettuerà il 4 novembre, in occasione della celebrazione della Vittoria.

Il campione olimpionico di ginnastica artistica Romeo Neri sta svolgendo un'intensa preparazione in vista delle prossime importanti gare nazionali ed internazionali. Il campione e gli altri ginnasti aspiranti a fare parte della squadra nazionale, che, come si sa, verrà ricostituita nella prima decade di aprile, lavorano di gran lena: fra breve, allorchè la preparazione sarà entrata nella fase conclusiva, gli istruttori federali si recheranno presso le palestre, ove esistono elementi atti a svolgere i programmi internazionali, per dare agli stessi un indirizzo tecnico unico e per cercare di eliminare le deficienze che eventualmente si determinassero negli atleti nello svolgimento del complesso programma stabilito dalla Federazione per la selezione dei nazionali. Neri parteciperà alle gare di selezione, poi, nella prima decade di agosto prenderà parte con la rappresentanza emiliana alla preolimpionica di Bologna; quindi al decathlon Reale, ove il grande ginnasta ha notevoli probabilità di vittoria, in quanto, alla sua eccellenza atletica, unisce delle qualità atletiche dove difficilmente potrà oggi essere superato dagli altri concorrenti, in quanto egli è stato un brillante tuffista, campione del Basso Adriatico del 1925. Dopo il decathlon, Neri prenderà parte al concorso internazionale di Varese, ove probabilmente il campione olimpionico si incontrerà con altri olimpionici stranieri, quali l'ungherese Pelle e il finlandese Savolainen. In novembre Neri si recherà a Milano, ove disputerà i campionati italiani di ginnastica artistica.

Tiro a volo

Una gara del Guf Littoriale

Ieri, alle ore 15, si è svolta allo stand Martinetto la 2a gara al piattello per gli iscritti al G.U.F. che servirà, colle altre che si disputeranno, alla selezione dei tiratori per i Littoriali. Ecco i risultati: 1. Ricciardi Carlo con 11 su 12; 2. Violi Elio, con 12 su 14; 3. Binotti Mario, con 11 su 14; 4. Pezzana Giorgio, con 9 su 12.

NOTIZIARIO

— *Luciano Bergamini* ha deciso di abbandonare le corse su pista per dedicarsi a quelle su strada. Correrà la Milano-San Remo.

Ciclismo

Il Congresso dell'U. C. I.

Lunga discussione sulla rotazione delle cariche - I campionati del mondo

Parigi, 4 notte.

L'annuo Congresso che l'U.C.I. tiene a Parigi ha visto mutato stavolta il suo sfondo. Dopo essersi svolto per lunghi anni in una sala bassa e ristretta, esso ha avuto quest'oggi il suo svolgimento in uno dei lussuosi saloni del palazzo dello Sporting Club di Francia, nell'elegante quartiere dei Campi Elisi. Sotto il lucicchio dei cristalli e attorno al tavolo ricoperto di un tappeto scarlatto, hanno preso posto i delegati internazionali, rappresentanti le dodici Nazioni presso le quali il ciclismo è in onore, e cioè: Italia (Bertolino, Spositi, Orlandini); Belgio, Francia, Germania, Danimarca, Inghilterra, Svizzera, Stati Uniti, Olanda, Lussemburgo, Svezia, Spagna.

L'assemblea, come al solito, era presieduta da Léon Breton, che era assistito da Paul Rousseau, segretario dell'U.C.I. Approvato il processo verbale del 56.o Congresso internazionale, tenuto a Roma il 27 agosto 1933, si è proceduto alla consueta formalità della verifica dei poteri e all'esame di altre questioni di indole interna. Approvata la nomina di una nuova Commissione finanziaria di tre membri, che avrà in sua importante decisiva potestà i membri godono di una autorità simile a quella di veri e propri arbitri sono stati eletti all'unanimità il cav. Bertolino, il franc.se Lioust e l'olandese Van der Berch von Heemstede. Tale Commissione dovrà studiare i mezzi più acconci per rimettere a galla le casse dell'U.C.I. e decidere quindi, sulla limitazione delle spese e sull'aumento degli introiti. Intanto è stato subito deciso di portare da 100 a 200 franchi per volta la tassa imposta a tutti i Paesi, che hanno ottenuto l'onore di ospitare il Congresso dell'attribuzione dei voti. La Germania l'ha spuntata sulla sua domanda di ottenere un aumento del numero dei suoi voti, da 12 a 14. D'ora in poi la Francia disporrà di 15 voti come sempre, l'Italia di 14, la Germania di 14, il Belgio di 12, gli Stati Uniti di 10, l'Inghilterra di 8, la Svizzera di 8 (4 per i professionisti e 4 per i dilettanti), la Danimarca di 6, l'Olanda di 6, la Spagna di 4 e il Lussemburgo di 2.

Notevole che, per la prima volta i tedeschi, sono stati sostenuti dal francese. Il motivo? Questi ultimi avevano stretto con i primi un'alleanza allo scopo di essere poi sostenuti a loro volta nella discussione dell'articolo 3 relativo alle note proposte dell'Italia e dell'America di avvicchiare l'U.C.I., detronizzando dalle cariche di presidente e di segretario gli eterni Breton e Rousseau.

Posta sul tappeto tale questione, il comm. Spositi ha però pronunciato subito, a nome dell'Italia, la dichiarazione seguente: E' in omaggio ai miei colleghi dell'Unione Velocipedistica di Francia, incaricata quest'anno dell'organizzazione dei campionati ciclistici del mondo, che l'U.V.I. decide di ritirare la sua proposta iscritta all'ordine del giorno tendente a ottenere la rotazione della presidenza dell'U.C.I. Noi riteniamo essere utile che la sede dell'U.C.I., alla vigilia dei campionati del mondo che si svolgeranno a Lione Monthléry, ai trovi in Francia. La causa dello sport non potrà che trarne profitti certi. Uniti ai nostri colleghi di Francia da vincoli di una vecchia e sincera amicizia, noi siamo lieti di compiere questo gesto di cameratismo sportivo. Tuttavia, noi desideriamo dichiarare fin d'ora che ci riserviamo di iscrivere all'ordine del giorno del prossimo congresso internazionale la proposta che oggi abbiamo ritirato per ragioni di simpatia verso l'U.V.F.

In altri termini, l'Italia domanda le elezioni quinquennali del comitato direttivo dell'U.C.I., ma a partire dalla primavera ventura. Gli Stati Uniti invece chiedono che le elezioni si facciano ogni anno, in modo che ognuna delle Nazioni possa occupare, di volta in volta, le cariche direttive, seguendo l'ordine cronologico di affiliazione dei diversi Paesi, oppure l'ordine alfabetico.

La Francia si è naturalmente opposta alla mozione americana. Il suo rappresentante, Lioust, dopo averla recisamente rifiutata, ha anche commentato sfavorevolmente quella italiana, affermando, dapprima, che cinque anni di continuo governo per parte di un C. D. impedisconc un esatto controllo ai suoi atti per parte delle nazioni affiliate all'UCI e finpuntandosi, poi, su alcuni problemi di indole burocratica. L'Italia non ha naturalmente più preso parte alla discussione e la proposta americana è naufragata per 70 voti contro 24.

Il Congresso si è, poi, occupato di questioni minori, decidendo di chiamare la moltiplica «ruota dentata», stabilendo l'obbligo di condurre per assaggio nelle prove di velocità e prendendo provvedimenti, affinchè più non si verifichi il caso di corridori professionisti riqualificati dilettanti dalla loro Federazione nazionale.

Sono poi venuti sul tappeto i due capoversi: Campionati del Mondo e Coppa Roma. Il programma delle gare e delle cerimonie in occasione dei Campionati ciclistici del mondo, che si disputeranno in Francia in agosto, viene approvato all'unanimità, dopo che il cav. Bertolino riesce a far portare a dieci anzichè a otto, come proponeva la Francia, il numero dei giri del circuito che dovranno compiere i dilettanti, mentre i professionisti ne compiranno venti. I primi prenderanno la partenza dall'autodromo di Monthléry alle 7 del mattino, come ha chiesto il rappresentante italiano, e non alle 7,30 come proponeva la Francia, di modo che, dopo le 11,30, potranno partire anche gli «assi» del professionismo. Insomma questi percorreranno 250 chilometri e quelli 126. Si è deciso che la Germania organizzi i campionati del 1934 e il Belgio quelli del 1935. La Coppa di Roma, messa in palio da S. E. Mussolini perchè venga attribuita al Paese il cui ciclista avrà ogni anno il miglior punteggio, e che per ora è in mano dell'Italia, ha suscitato qualche discussione, perchè i tedeschi si ostinavano a pretendere che la Germania, grazie alla sua squadra che detiene il campionato mondiale del cicio polla, avrebbe diritto al punteggio superiore a quello conseguito dall'Italia.

Il cav. Bertolino ha risposto con vivacità al discorso veemente del delegato berlinese, a cui sono seguiti il segretario dell'U.C.I. e il rappresentante dell'Olanda, il quale ultimo ha reso omaggio al Capo del Governo italiano «il quale — ha detto — con spirito sportivo encomiabile ha voluto onorare l'U. C. I., creando la «Coppa Roma». Ci inchiniamo dinanzi all'autorità del Capo del Governo fascista — egli ha concluso — e vogliamo sperare che venga evitata ogni discussione sul regolamento per l'attribuzione della Coppa, che è stato adottato dalla U.C.I.», Sopraffatto dalla corrente ostile, il delegato germanico ha ritirato la domanda, annunciando che indirizzerà il reclamo personalmente al Duce.

Il Comitato centrale dell'U.C.I. per il 1933-34 resta, pertanto, tale e quale. Breton, a nome proprio e dell'U.C.I., ha ringraziato tutti i presenti, che si sono separati, dopo le 16,30, al termine di una lunga serie di discussioni, che hanno investito spesso il carattere di un duello italo-tedesco.

CONFRONTO MONDIALE SULLE NEVI DI INNSBRUCK

I campioni di diciotto nazioni al Concorso internazionale della F. I. S.

Innsbruck, 4 notte.

La massima competizione della stagione sciistica si aprirà lunedì a Innsbruck col concorso della Federazione Internazionale dello Sci. Il prevalere nell'attività agonistica internazionale di manifestazioni di gruppo come quelle studentesche (Concorso accademico di Saint-Moritz, Giochi Universitari di Bardonecchia), aveva finora fatto passare un po' in seconda luce tutto quanto si riferisce alla preparazione del Concorso della F.I.S., che, a parte il suo tradizionale carattere di Campionato europeo (la qualifica in tale senso, anche se non approvata dal superiore Congresso della F.I.S., è legittima e praticamente realizzata), assume quest'anno particolarissima importanza per le innovazioni apportate nel suo programma.

La definitiva approvazione interposta nell'ultimo congresso della F.I.S., a Parigi nel maggio scorso, dei regolamenti delle prove di discesa e di slalom, che erano state precedentemente ammesse nel programma internazionale soltanto a titolo provvisorio, ha fatto sì che si potessero organizzare a Innsbruck accanto alle tradizionali prove di fondo, gran fondo e salto, anche le più moderne manifestazioni agonistiche della discesa e dello slalom.

Sarà questa la prima volta che si potrà assistere ad un programma di gare sciistiche internazionali altrettanto completo, sè è detto che nel futuro si presenteranno delle occasioni consimili: non sono molte infatti le stazioni invernali che si sentono di assumere l'organizzazione di Concorsi così complessi, ed è assai probabile che in genere si preferirà scindere in due parti il programma agonistico della F.I.S., affidando ad un paese l'organizzazione delle prove basate sulla formula norvegese tradizionale, e ad un altro quella della discesa e dello slalom (in ogni caso, dato che il Concorso della F.I.S. si svolgerà l'anno venturo in Svezia, non sarà certo colà che potremo assistere a delle gare di discesa e di slalom).

Ad Innsbruck, dunque, programma completo, tanto più se si considera che alle cinque prove sopraricordate (quattro veramente, ma il salto conta per due, figurando nel programma sia come prova speciale, e sè stante, sia come prova combinata nel fondo) verrà ad aggiungersi anche una gara staffette, che per la prima volta, darà la parola ai colori sciistici internazionali, le sole ancora nella F.I.S. hanno creduto di poter accogliere a titolo complementare nel suo programma agonistico.

Il programma di Innsbruck inizierà lunedì 6 febbraio con una grande prova di discesa che va dalla vetta del Glungezer (m. 2680 circa) al fondo della valle dell'Inn, con un dislivello totale di m. 2000 i partiti su di un percorso di circa 12 chilometri. A questa prova, che pur non avendo un valore ufficiale per la classifica nel concorso della F.I.S., assume particolare interesse data la sua asprezza, sono iscritti ben 182 concorrenti. Seguirà, nella giornata di martedì 7 febbraio, la gara di staffetta, che, in base al regolamento internazionale, si disputa per squadre nazionali di quattro uomini su di un percorso totale di 40 chilometri. A questa prova parteciperanno 16 squadre. Nella giornata di mercoledì 8 febbraio si correrà la gara di discesa valevole per la classifica combinata con lo slalom; la prova, che si disputerà su di un eguale percorso sia per gli sciatori che per le sciatrici, comporta circa 1000 metri di dislivello. Ad essa parteciperanno 80 sciatori e 37 sciatrici appartenenti quasi esclusivamente alle cinque grandi Federazioni sciistiche del centro alpino (Italia, Francia, Svizzera, Austria, Germania) oltre che l'Inghilterra.

Dopo la prova di slalom, che si disputerà nella giornata di giovedì 9 febbraio, si assisterà venerdì alla gara di fondo sui 18 chilometri: essa rivelerà un complesso veramente imponente di quasi 200 concorrenti, fra cui i rappresentanti d'Italia, Svizzera, Svezia, Germania, Austria, Finlandia, Cecoslovacchia, Polonia, Bulgaria e Ungheria. Le tre ultime giornate del concorso saranno dedicate alla disputa della prova di salto, valevole per la classifica combinata, alla gara speciale di salto e infine al gran fondo sui 50 chilometri. Alla prima di queste tre prove figurano iscritti 120 concorrenti; la gara di salto speciale, che si svolgerà nella giornata di domenica 12 febbraio, comporta una partecipazione di 145 saltatori; al gran fondo infine, che avrà luogo il 13 corrente, concorrono 34 sciatori.

Nonostante il forfait dichiarato dai norvegesi, per motivi che non sono ancora ben chiariti, il concorso di Innsbruck mantiene tutto il suo interesse di grande competizione europea: sono infatti rappresentate accanto al blocco nordico della Finlandia e della Svezia, le seguenti nazioni: Italia, Germania, Svizzera, Austria, Francia, Polonia, Cecoslovacchia, Olanda, Jugoslavia, Danimarca, Spagna, Inghilterra, Bulgaria e Ungheria. Nè mancheranno alcuni rappresentanti di Stati extraeuropei: quelli del Canadà e l'Australia.

GUIDO TONELLA.

Il Principe di Piemonte al raduno dopolavoristico di Asiago

Asiago, 4 notte.

Asiago, che domani vedrà affluire gli ottomila dopolavoristi dell'Italia settentrionale qui convenuti per il grande raduno sciistico ed escursionistico e gli ufficiali in congedo che disputeranno i campionati nazionali, ha accolto stamane, con entusiasmo di tutta la popolazione dell'altopiano dei Sette Comuni, S. A. R. il Principe di Piemonte.

La vigilia della grandiosa manifestazione, alla quale intervengono anche S. E. il Segretario del Partito e S. E. il Sottosegretario alla Guerra, è trascorsa, quindi, nella festosa attesa e nella febbrile preparazione per l'arrivo dell'ospite augusto. Il Principe Umberto è giunto in treno sino alla stazione di Rocchette ed ha proseguito in automobile sino ad Asiago, fatto segno, in tutti i passi attraversati, a vibranti manifestazioni di saluto. Il suo arrivo ad Asiago ha raccolto intorno all'albergo la folla innumerevole dei valligiani e degli ospiti di questa città eroica, che tributò al Principe accoglienze indescrivibili in che ha, per tutta la serata, a Lui inneggiato, tanto che l'augusto Ospite si è più volte affacciato al balcone dell'albergo per rispondere alle acclamazioni. Al seguito del Principe sono giunti ad Asiago, oltre all'aiutante di campo gen. Gabba, S. E. il Prefetto di Vicenza, il Segretario federale, il Preside della provincia, il console gen. Montanna e tutte le altre autorità provinciali.

Domani il Principe, con S. E. Starace e S. E. Manaresi, assisterà alle manifestazioni sciistiche che hanno condotto qui questi superbi campi di neve tania gioventù sportiva di tutte le provincie dell'Italia settentrionale. E' pure giunto ad Asiago S. E. il generale Boriani, vice-presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo.

Le gare di domani, che vedranno in lotta tra gli ufficiali in congedo nomi ben noti di sciatori, quali Cristomanno e Dalle Piane, e forti pattuglie di dopolavoristi porteranno sul campo oltre cinquecento concorrenti. Nel campionato di marcia del Dopolavoro provinciali figurano anche due pattuglie di sciatrici torinesi. Il Dopolavoro provinciale di Vicenza, organizzatore con la F.I.E. del grande raduno, ha mobilitato tutti i mezzi di trasporto disponibili per far convergere sull'altopiano tutti i partecipanti all'adunata. La città è già piena in ogni albergo e in ogni casa di ospiti, mentre gli arrivi si susseguono agli arrivi. Possiamo dire che mai, dai giorni di guerra in poi, Asiago ha ospitato tanta folla.

L'attività sciistica in Valsesia

Borgosesia, 4 notte.

Si è riunito il C. D. dello Sci Club Valsesia. Il presidente, sig. Diego Gruber, ha reso noto che il direttorio provinciale ha confermato il Consiglio direttivo come segue: Gilardi cav. Egidio, vice-presidente; rag. Angelino Secondo, rag. Carlo Casaccia, avv. Giovanni Lanfranchi, dott. Augusto Tommasi, Ernesto Gaudio, geom. Pietro Viotti, consiglieri; Giuseppe Giannini, segretario; geom. Giovanni Mazzia, cassiere. Della Commissione sportiva fanno parte i sigg. dott. Luciano De Paula, Ezio Grassi, Carlo Lana e Orazio Zappatini. I fiduciari di Zona, sono: per Varallo, Gaudio Ernesto; Borgosesia, Virgilio Giuseppe; Alagna, Felice Gabbio; Rima S. Giuseppe, Alberto Axerio; Rimella, Giovanni Viotti; Mollia, Pietro Guglielmina.

Il Consiglio Direttivo ha approvato il seguente calendario di gare:

Domenica, 12 febbraio a Rima San Giuseppe: Campionato Valsesiano individuale, per la disputa del Trofeo De Paulis; Domenica 19 febbraio ad Alagna o Alpi di Mera: Gara di fondo a squadre, percorso 15 Km. per la disputa del grande Trofeo Don. Domenica 26 febbraio a Rimella: Gara individuale in discesa per la disputa della Coppa Trabaldo. Inoltre, saranno fatte disputare altre importanti gare, come quella per la Targa «Svat», per la Coppa dell'A.N.A. ecc.

Bocce

Il calendario gare 1933

La D.T. Provinciale di Torino del Dopolavoro, in ieri pomeriggio compilata il calendario delle gare bocciofile per l'annata 1933, che è risultato il seguente:

5 marzo - Torino: Invernale dell'U. S. Torinese. Interprovinciale a coppie promiscue di 1.a e 2.a categ. e di 3.a e 4.a categ. Coppa Colombo. — 12 marzo - Torino: Libera. — 19 marzo - Torino: U. S. «La Piemontese». La prova di campionato provinciale individuale per le tre categorie divise. Inaugurazione bocciodromo provinciale, via Frejus, n. 32. 26 marzo - Torino: Società bocciofile «La Frejus». Gara provinciale a terne promiscue.

2 aprile - Torino: Dop. Fiat. 1.a prova di campionato provinciale a terne per le tre categorie divise. — 9 aprile - Gassino: Trofeo Ettore Sobrero. Gara provinciale a coppie promiscue di 3.a e 4.a categ. — 16 aprile - Ivrea: Direzione tecnica di Aosta. Incontro rappresentativo Torino-Ivrea. — 16 e 23 aprile - Provincia Torino: Campionati sociali. — 23 aprile - Torino: Gruppo sportivo Lancia. 1.a prova di campionato provinciale a coppie per le tre categorie divise. — 30 aprile - Calvazzo: Bottoscione bocciofila Borgo S. Pietro (La Tola). Coppa Anselmino, gara interprovinciale a coppie promiscue di 2.a e 3.a categ.

2 maggio - Torino: Inizio torneo bocciofilo notturno degli «Arsi». — 7 maggio - Alessandria: Coppa Città di Alessandria, gara interprovinciale a terne promiscue. — 14 maggio - Torino: Unione famigliari «La Boccia». Trofeo Pugliese. Gara interregionale a terne promiscue. — 21 maggio - Asti: Coppa Città di Asti. Gara interprovinciale a terne promiscue. — 25 maggio - Aosta: Direzione tecnica di Aosta. Incontro rappresentativo Torino-Aosta. — 28 maggio - Provincia Torino: Campionati sociali. — 28 maggio - Novara: Coppa Città di Novara. Gara interprovinciale a coppie.

4 giugno - Moncalieri: Gruppo bocciofilo Moncalierese: gara interprovinciale a coppie promiscue di 1.a, 2.a categoria e di 3.a, 4.a categoria. — 11 giugno - Genova: gara interregionale: Gruppo genovese — 11 giugno - Torino: Dopolavoro aziendale Soc. Reale Mutua di Assicurazioni: gara a terne fra i dipendenti di aziende di assicurazioni — 18 giugno - Castellamonte: Direzione tecnica di Aosta: incontro rappresentativo Torino-Castellamonte — 18 giugno - Provincia Torino: campionati sociali — 18 giugno - Torino: Società bocc. Fergat: seconda prova di campionato provinciale a terne per le tre categorie divise — 25 giugno - Torino: Società bocc. Avvenire San Paolo: seconda prova di campionato provinciale a coppie per le tre categorie divise — 29 giugno - Torino: campionati sociali.

2 luglio - Torino: S. C. Parasciai: Coppa Parasciai, gara provinciale a coppie per le quattro categorie divise — 9 luglio - Torino: Circolo ricreativo fascista «Cesare Odone», Sezione dopolavoristica bocciofila Aurora: seconda prova di campionato provinciale individuale per le tre categorie divise — 16 luglio - Cuneo: Dopolavoro Ferroviario: Coppa Ehrenfreund: gara interprovinciale a coppie promiscue — 16 luglio - Torino: Trofeo Metzger: incontri rappresentativi a coppie delle Provincie piemontesi — 23 luglio - Balangero: Coppa cav. Canale. Gara provinciale a coppie promiscue di 3.a e 4.a categoria — 30 luglio - Bognanco: Coppa Terme di Bognanco. Gara interregionale — 30 luglio - Torino: Incontro fra le rappresentative Torino-Genova. Torino-Alessandria. Torino-Asti.

6 agosto - Condove: Coppa Bacchiero; gara provinciale a terne e promiscue. — 6 agosto - Collegno: Gara provinciale a coppie promiscue di terza e quarta categoria. — 13 agosto - Savigliano: Coppa Città di

CRONACA CITTADINA

La festosa premiazione dei goliardi
reduci dalle gare di Bardonecchia

Una medaglia d'oro offerta ad Andrea Gastaldi - Gli studenti stranieri visitano la città

Nell'ampio salone del Cinema Ghersi, si è svolta ieri mattina una simpaticissima cerimonia: quella della premiazione dei goliardi che hanno partecipato ai giochi sportivi internazionali di Bardonecchia. La manifestazione fu da un lato solenne, giacchè vi presenziarono ufficialmente le maggiori autorità cittadine, e d'altro lato fu quanto mai cordiale, espansiva, giocondi, perchè in massa studentesca ha portato ai vincitori, col suo giovanile impulso, il plauso più vibrante ed affettuoso.

Difficile è, infatti, dare in un breve resoconto della cerimonia, l'idea esatta di quella che ne fu in nota predominante, cioè l'entusiasmo dei giovani studenti, entusiasmo che ha abbracciato pure le autorità — in particolare S. E. il Prefetto Ricci e il Segretario federale Andrea Gastaldi — che con la loro presenza hanno nobilitato ed esaltato il tono della cerimonia.

Magnifica accolta di giovinezza

Il salone ha cominciato a popolarsi poco dopo le 10, e in pochi minuti era gremito di tutta la studentesca torinese. Ai piedi del palcoscenico prendevano posto le rappresentanze ufficiali, con i vessilli e i gagliardetti, fra i quali primeggiava lo stendardo del «Guf». Il direttorio del «Guf» era presente al completo, capitanato dall'infaticabile segretario politico conte Paliotta. I posti d'onore, riservati ai goliardi reduci da Bardonecchia, erano lasciati liberi in mezzo alla sala, e attorno ad essi inutilmente la siepe dei giovani, coi berretti goliardici dai molti colori davano la nota di una primaverile fioritura.

L'impronta internazionale dell'adunata era data da grandi fasci di bandiere, comprendenti i vessilli di tutte le Nazioni partecipanti alle «Olimpiadi Bianche» di Bardonecchia, collocati ai lati del palcoscenico. Tutta la sala era poi decorata di tricolori.

L'impressione del giovanile e rumoroso pubblico ha avuto una prima parentesi di pausa, con la proiezione di una serie di films «Luce», riproducenti alcune delle più solenni cerimonie svoltesi in questi ultimi giorni in Italia. Le proiezioni sono seguite col massimo interesse, e la frequente comparsa del Duce sullo schermo, e i discorsi da lui pronunciati sollevano continue ondate di entusiasmo.

Intanto va man mano popolandosi anche la spaziosa galleria ove prendono posto invitati e autorità. Fuori, ritto l'altro, e lungo il grande scalone prestano servizio d'onore nuclei di Milizia Universitaria.

Giungono man mano gli invitati, fra cui primeggia l'elemento femminile, e le autorità, che si radunano nel grandioso atrio. Notiamo fra queste, oltre al Prefetto ed al Segretario Federale, il vice-Podestà avv. Gianolio con molti consultori, il senatore Cian, S. E. il gen. Spiller, il gen. Pintor, il gen. Tiscornia, il gr. uff. Anselmi rettore della provincia, il gen. Perol, i consoli della Milizia Parenzo, Vedani, Galbiati e maestro Blanc, il gr. uff. Motta, il prof. Canepa dell'Opera Balilla, il comm. Musatto, il Provveditore agli Studi comm. Mondino, gran numero di professori delle Scuole superiori, fra cui Montemartini, direttore del Politecnico, tutto il Corpo consolare al completo, tutte le rappresentanze del Circoli Rionali, il conte Bonacossa. Il Rettore Magnifico prof. Pivano era assente per indisposizione.

Il ringraziamento di Chauper

Intanto, accolti da interminabili applausi, sono giunti i goliardi che hanno partecipato alle competizioni di Bardonecchia, prendendo posto nelle file di poltrone della platea, ad essi riservate. Molti di essi, giovani e signorine, indossano i costumi sportivi invernali, e l'adunata appare ancora più varia, pittoresca e caratteristica. Fra i varii gruppi delle diverse nazionalità inconfondibile la confusione delle lingue, se l'unico linguaggio non fosse quello del buonumore, della giovinezza, della forza e della salute, che si manifesta in risa, in canti, in tutti i segni della più cordiale e completa fraternità. La banda musicale dell'Istituto Bonafous accentua, con la sua marcia e con l'inno internazionale degli studenti, il tono di festosa famigliarità dell'adunata.

L'entusiasmo ha un momento di viva ripresa, con fragorosi e lunghi battimani, quando, annunciato dall'attenti» di una tromba, entrano le autorità, prendendo posto nelle prime file delle poltrone della galleria: applausi che si rinnovano subito dopo, più entusiastici che mai, quando alla ribalta appare il Segretario federale Andrea Gastaldi, attorniato dalle gerarchie studentesche e dai membri del Comitato delle Olimpiadi invernali.

Ristabilito il silenzio, Chauper, francese, del Comitato internazionale studentesco, prende la parola per ringraziare la sua gratitudine per le cordialissime accoglienze fatte ai goliardi sportivi delle varie Nazioni, e per la magnifica organizzazione dei giochi. Egli ha parole di ammirazione pel nostro Paese, elogia il dinamismo — di cui i giochi sportivi sono una manifestazione — che entra in gran parte nella nuova concezione della vita individuale e sociale, e, auspicato all'amicizia dei popoli attraverso la generosa giovinezza goliardica, chiude con nuove espressioni di simpatia per l'Italia, mentre nella sala scoppia un lungo e fervido applauso.

Il discorso di Andrea Gastaldi

Prende poi la parola Andrea Gastaldi, accolto da segni di attenzione e di simpatia. Egli afferma essere doverosa alla cerimonia la presenza del Partito, come riconoscimento della cospicua parte che l'elemento studentesco ha avuto nella Rivoluzione Fascista. Egli nota poi come la educazione sportiva studentesca in Italia non si svolga più, oramai, sulla base di un criterio prettamente od esclusivamente tecnico, ma su quella di un concetto spirituale, di una virtù civile. Essa è intesa alla formazione militare del nostro popolo, fa parte di quell'educazione veramente completa e provvida, per cui nei goliardi non si intende allevare un atleta dei puri cerebralismi, nè, dall'altro, dei semplici campioni di sport atti a battere dei records. Deve essere forza che contribuisce a migliorare materialmente ma anche spiritualmente la razza; a creare gli italiani nuovi, cioè sani, robusti, volitivi, degni di vivere l'epoca presente, degni della generazione che ha vinto la guerra, che fu plasmata nel sacrificio e nell'eroismo. L'oratore ringrazia per le sue parole il rappresentante della Confederazione internazionale studentesca, e quindi plaude alla bella fatica dei goliardi vittoriosi in una sana e nobile competizione. Di fronte, poi, ai maggiori vincitori, agli Holmer, ai Fè d'Ostiani, ecc., il Fascismo torinese, pieno di orgoglio, canta la sua lode più bella e più alta, e saluta nei goliardi la guardia scapigliata ma fedele della marcia del Fascismo.

La premiazione

Un lunghissimo, vibrante, entusiastico applauso rintrona nella sala e pare non voglia finire più. Ed è solamente dopo questa fervida ondata di entusiasmo che ha luogo la premiazione dei vincitori. Chiamati ad uno ad uno, i valorosi salgono alla ribalta a ricevere dalle mani di Andrea Gastaldi gli ambitissimi premi, e tutti, italiani e stranieri, sono salutati da interminabili, prorompanti battimani.

Ma le acclamazioni maggiori, non occorre dirlo, vanno ai rappresentanti italiani. La serie è aperta da Holmer, che Andrea Gastaldi abbraccia e bacia fra un subisso di «evviva»; «evviva» che si intensificano ancora, quando il simpatico e valoroso atleta ricompare alla ribalta, e più di una volta, avendo fatto a Bardonecchia la parte del leone nell'aggiudicarsi i premi. Grandi manifestazioni vengono anche fatte a Guarnieri, che pure riceve più ricompense, a Fè d'Ostiani, a Manoero e ad altri italiani.

Ma non si creda per questo che gli stranieri passino nel dimenticatoio: tutt'altro. Veri uragani riscuotono, ad esempio, lo svizzero Streiff, il norvegese Sakshaug, l'ungherese Lindner, il cecoslovacco Vaclavik, e altri molti. Ed anche per essi, come per i compatrioti, l'assemblea grida a gran voce: «fotofoto!», chiamando così i fotografi, col puntamento degli obbiettivi e con lo sbocciare della fiamma di magnesio, al dover loro di una imparziale ospitalità...

Tutto questo entusiasmo ha una specie di riepilogo finale, quando avviene la premiazione per Nazioni. Di nuovo Holmer, che si reca a ricevere da Andrea Gastaldi la grande Coppa d'argento, solleva l'entusiasmo alle estreme vette; poi è la volta di una signorina francese, che riceve il secondo premio; è nuova della sua squadra, a gareggiare lo spirito di cavalleria e di cameratismo dell'assemblea.

Quindi, via via, tutti gli altri rappresentanti — l'ungherese, il norvegese, lo svizzero, il lettone, l'olandese, il cecoslovacco e l'inglese — passano a raccogliere la loro parte di acclamazioni, che sembrano inesauribili.

Il «rancio» e la visita alla città

Terminata la simpaticissima cerimonia della premiazione, il Segretario federale manda un «saluto» al Duce, cui risponde il triplice, poderosa ora della folla. La banda suona l'inno goliardico internazionale, cui i presenti fanno coro, e quindi «Giovinezza» e la «Marcia Reale». L'imponente adunata si scompone. Autorità e invitati lasciano il posto, e la gran massa studentesca, a gruppi irrequieti e vivaci, si dirige alla mensa del «Guf», dove a tutti gli atleti reduci da Bardonecchia viene offerto, ecco nuovo segno di cameratismo, il rancio.

La colazione offerta ai graditissimi ospiti, alla sede del «Guf», è avvenuta subito dopo la cerimonia, in una atmosfera di esultante cameratismo. Ai giovani atleti italiani e stranieri l'appetito non manca, eppure, fra una portata e l'altra, essi hanno trovato anche il tempo di allacciare le più allegre conversazioni da un capo all'altro delle tavolate, e di brindare alla Nazione, a Torino che offre loro la più cordiale ospitalità e agli studenti italiani che hanno fatto loro un fraterno ricevimento.

Attendevano poi gli studenti stranieri alcuni torpedoni. In breve la giocondа brigata li gremisce e si inizia la visita alla città. In questo giro turistico accompagnano sempre gli ospiti il console Poli, il conte Paliotta, i membri del Direttorio del «Guf» ed altri numerosi goliardi.

Gli autobus sfilano per i corsi, i viali, le piazze, si soffermano davanti agli storici palazzi e ai monumenti, e alle 15 giungono al Lingotto. Gli studenti stranieri vogliono visitare il più grande stabilimento dell'industria automobilistica. A riceverli si trova il comm. dott. Pastrilli, capo ufficio stampa della «Fiat». Il quale rivolge loro un cordiale saluto a nome del senatore Agnelli; poi, sui torpedoni stessi, essi intraprendono la visita dei varii reparti, ricevuno una corona d'alloro che deposero ai piedi della lapide che ricorda l'eroismo degli studenti del nostro Ateneo caduti in guerra.

Alle 16 tutti gli studenti, italiani e stranieri, si raccolgono nell'aula magna dell'Università, dove il prof. Patetta, Preside della Facoltà di Giurisprudenza, porge, a nome del Rettore prof. Pivano, il saluto dell'Ateneo agli studenti stranieri. Nell'aula si trovano quasi tutti i professori dell'Università, fra cui il prof. Neri, Preside della Facoltà di Belle Lettere, il prof. Colomba, Preside della Facoltà di Scienze, i professori Guglielmotti e Bizzozzero per la Facoltà di Medicina col professori Fano e Arcangeli, i professori Faggi, Falco, Gentili e Bendinelli della Facoltà di Belle Lettere e i professori Segre e Maroi di Giurisprudenza.

Dopo il discorso, in un'aula vicina, gli studenti italiani, intervenuti numerosissimi, offrono un rinfresco ai camerati stranieri. A rappresentare i «Guf» d'Italia erano — come si è detto — il console Poli e il conte Paliotta, segretario del «Guf» di Torino, e i membri del Direttorio.

Il console Poli ha consegnato una artistica medaglia d'oro, coniata in ricordo dei Littoriali di Bardonecchia, al Segretario Federale Andrea Gastaldi, e gli ha espresso la più viva gratitudine per l'impulso da lui dato all'organizzazione dei Giuochi internazionali di Bardonecchia.

Una grande manifestazione dantesca

Il Comitato torinese della «Dante Alighieri» e l'Istituto Fascista di Cultura hanno preparato per sabato prossimo 11 febbraio alle ore 16,30 nella sala del Liceo Musicale «Giuseppe Verdi» una manifestazione dantesca degna dei due importanti Enti culturali cittadini. L'illustre accademico d'Italia S. E. Giulio Bertoni, professore di lingue romanze all'Università di Roma, terrà una conferenza sul tema: «La lingua di Dante».

L'insigne attore Ruggero Ruggeri dirà con la sua grande arte fascinatrice il V Canto dell'Inferno ed una Canzone di Lorenzo de' Medici.

La terza parte del programma comprende musiche del tempo di Dante per la prima volta eseguite in Torino e che presenteranno una grande curiosità per le loro caratteristiche di lontana preziosità. Esse comprende un madrigale ed una «caccia» a due voci dell'Ars Nova Fiorentina (Secolo XIV) eseguiti dalla signora Della Torre e dalla signorina Stella Calcina e laudi corali del 200 dal Laudario di Cortona trascritte da Ferrando Liuzzi eseguita da un piccolo coro diretto dal maestro G. Gedda.

I biglietti d'ingresso all'eccezionale riunione sono messi in L. 6 (comprese le tasse) ridotti ai soci della Dante a L. 5 ed ai soci studenti a L. 3. Rivolgersi alla sede del Comitato in via Carlo Alberto n. 9 (Casa Littoriale), telefono 50-509.

Ladri e ricettatori
Come è venuta in luce una bella serie di furti

Il fatto di incontrare in quel di Porta Palazzo un individuo costretto a camminare lentamente per il peso di un grosso sacco caricatogli sulle spalle, non è cosa affatto fuori del comune. Vicino il mercato è occasione più che bastante perchè buon numero di facchini svolga la propria attività. Ciò malgrado giorni sono gli agenti Russo e Jacometti, dipendenti della locale squadra Mobile avevano occasione di rilevare fra i tanti facchini e commissionari un individuo, il quale per un qualche imperscrutabile dettaglio nel modo di sopportarsi, destava i loro sospetti. Gli si avvicinavano e, alla buona, come se chiedessero informazioni di nessun conto, lo invitavano a dir loro che cosa contenesse il sacco che faticosamente trasportava. Anzi uno dei due agenti aveva anche messo mano su quel sacco e, dall'impressione avutane, precisava chiedendo se quei chiochi rotondi fossero fagioli. Lo sconosciuto rispondeva trattarsi di caffè. Il tono della risposta era però tale da aumentare anzichè diminuire i sospetti degli agenti. Quando poi costoro si qualificavano e volevano sapere dove quella merce fosse diretta, le risposte si facevano tanto confuse da rendere inevitabile l'invito di una passeggiatina supplementare fino agli uffici della Squadra Mobile. Qui per intanto lo sconosciuto veniva identificato per il calzolaio Battista Gramaglia di Andrea di 29 anni, abitante in via Basilea n. 6. A poco a poco l'atmosfera dell'ufficio parsiva influire sulla memoria del fermato, tanto che dopo non molto egli riusciva a precisare di aver avuto quel caffè da un certo «Pio» abitante in via Corte d'Appello n. 2.

Una rapida indagine bastava a meglio qualificare il nominato «Pio» nella persona del pregiudicato Giuseppe Gotti fu Antonio di 42 anni e coniugava, per via di quel caffè delle smarrite anche per costui. Egli veniva arrestato e doveva confessare che il caffè dato al Gramaglia era esattamente la metà di un sacco da lui prelevato di sopra un carro di spedizioniere incontrato fermo all'angolo delle vie Quattro Marzo e Conte Verde. L'abitazione del Gotti veniva accuratamente perquisita e l'operazione dava luogo a nuove sorprese. Si trovavano delle scatole contenenti calze di seta, altre con delle calze di lana ed ancora della lana in gomitoli in quantità tale da non permettere di credere che dovesse soltanto servire ai lavori di maglieria di una qualsiasi massaia. Il cav. Bruci comandante la Squadra Mobile, giunto in possesso di questi elementi continuava l'interrogatorio.

Il Gotti ormai aveva perduto anche la primitiva baldanza e non tardava a confessare di essersi reso copevole di altri due furti, compiuti, nelle stesse circostanze del primo. Naturalmente con lui la refurtiva era stata sequestrata e solo in seguito ad alcuni accorgimenti giunti durante l'interrogatorio la Polizia riusciva a raggiungere una conoscenza del ladro, tale Teresa Oggioni fu Giuseppe portinaia nella casa di via Mazzini 2, ove pure gestisce un piccolo negozio di calzoneria. A costei erano finite una parte della prima partita di calze ed alcune paia di scarpe. Così si aveva la prova di un quarto furto compiuto dal Gotti. Degli incartamenti di archivio si poteva anche stabilire chi fosse stato l'ultimo danneggiato. Si trattava di certo Giovanni Pariani. Costui, trovatosi un giorno nella necessità di trasportare della mercanzia, aveva creduto di fare opera buona, nel procurare un po' di lavoro ad uno sconosciuto che gli si era presentato come disoccupato, bisogno di aiuto. Aveva infatti al richiedente soccorso un carrettino con sopra caricate alcune casse contenenti scarpe. Il sedicente disoccupato, che altri non era se non il Gotti, prima di raggiungere il posto indicato, aveva scaricato una delle casse e quindi, non sapendo che farsi del carretto lo aveva affidato al primo che aveva incontrato, incaricandolo di precederlo a Porta Palazzo, ove egli lo avrebbe raggiunto e pagato. Sempre nel rovistare gli Archivi, si veniva alla conoscenza commessa dal Gotti. Si trattava del furto di un sacco contenente cento chilogrammi di zucchero appartenente alla Soc. An. Fantino e Rivenduto poi a certo Michele Gennero di Agostino abitante a Carmagnola. Riassunte così le gesta del ladro, il commissario Bruci trattenuto in arresto tanto il Gotti quanto il Gramaglia e denunciava per furto, mentre denunciava la Coggiola, un garzone di costei, certo Giuseppe Pistone di Faustino ed il Gennero per ricettazione ed incauto acquisto.

Il fallimento del Caffè Maffei

Ieri l'autorità giudiziaria ha proceduto alla chiusura e all'apposizione dei sigilli, per fallimento, del ristorante «Taverna» Maffei, esercito da Oreste Cravetto. Già da parecchi mesi gli affari del locale non erano troppo fiorenti tanto che, il 30 dicembre scorso, il Cravetto presentava al Tribunale una istanza di concordato preventivo, riservandosi di offrire le garanzie richieste. Il Tribunale sospendeva per qualche tempo la pratica, sennonchè, essendo venuto a mancare le garanzie di cui sopra, in data 7a febbraio dichiarava il fallimento del Cravetto. Contro un attivo di 195 mila lire, è stato denunciato un passivo di 348 mila lire delle quali 21 mila, sono rappresentate da crediti privilegiati. Queste cifre però subiranno alcune modifiche perchè, specialmente quella che riguarda l'attivo, comprende crediti di problematica esigibilità. Risulta inoltre che per alcuni mesi il ristorante Maffei fu esercito dalla società proprietaria dello stabile la quale, ancor oggi, pare abbia rapporti di vario genere col Cravetto. Non sembra improbabile che della società intervenga nel fallimento. Probabilmente il ristorante Maffei riaprirà, fra pochi giorni i suoi battenti con esercizio provvisorio.

Al Dopolavoro Fiat

Questa sera nel salone del Dopolavoro Fiat il noto artista Spadaro darà un trattenimento eseguendo i migliori numeri del suo programma. Il trattenimento, che avrà luogo alle ore 18, sarà completato da un concerto che si svolgerà prima dei numeri che Spadaro presenterà agli intervenuti. Soltanto i Dopolavoristi della Fiat potranno assistere allo spettacolo.

Collocamento di mano d'opera

CERCANSI: un tornitore qualificato — un aggiustatore stampista — un fabbro-saldatore — un falegname — due lavoratrici pellicciaie — una lavorante postale.

Gli interessati iscritti al collocamento possono presentarsi lunedì mattina a corredo, alle ore 8,30, per essere avviati al lavoro.

L'Ufficio Provinciale di Collocamento per gli addetti al commercio comunica: Cercasi: pianisti pratici; pellicciai per montaggi — commesse della provincia per Pinerolo (generi alimentari) — panificatrice fuori abitazione — commesse di salumeria abile — dattilografo-contabile abilissimo (20-30 anni) — cameriera abilissima articoli cancelleria (23-35 anni) — 1 apprendista cantiniere (14-15 anni) — 1 lift — 1 apprendista di cucina.

Gli interessati iscritti potranno presentarsi lunedì 6 febbraio, alle ore 9, in via Arsenale n. 21, per essere avviati al lavoro.

Il nuovo Commissario
dei Sindacati dell'industria di Cuneo

Ci telefonano da Roma:

«Il commissario della Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'industria, onorevole Ugo Clavenzani, in seguito alla nomina del camerata ing. Franco Giancola a dirigente dei Sindacati fascisti dell'industria di Venezia, ha chiamato a dirigere l'Unione dei Sindacati fascisti dell'industria della provincia di Cuneo il camerata rag. Antonio Bonino, vice-segretario dell'Unione di Torino».

Al camerata Bonino, Camicia nera del 1920, sindacalista esperto intelligente e appassionato, meritatamente promosso all'alto ufficio, giungano le nostre felicitazioni e gli auguri più cordiali.

Guerra Marinara Boca di Cenova. — Stamane alquanta di tutti i componenti la Corte, alle ore 10, all'Unione Marinara Subalpina. Presentazione effetti di corredo R. Marina e ruolo a Venezia.

Facilitazioni ferroviarie ai lunedì

Le Ferrovie dello Stato, nell'intento di rendere possibile anche ai lavoratori della domenica (parrucchieri, lavoratori di alberghi, ecc.) di fruire delle speciali facilitazioni invernali, hanno disposto che fino al 31 marzo p. v. siano rilasciati i biglietti di andata-ritorno domenicali e festivi, ridotti del 70 per cento, per località di sport della neve, nel giorno di lunedì, ai predetti lavoratori che ne facciano richiesta, esibendo la tessera di iscrizione alla Federazione dell'artigianato.

Conversazione artistica al Guf

Il prossimo martedì alle ore 21 nei locali del Circolo del Goliardo in via Principe Amedeo 9 verrà tenuta una conversazione (adatta del Gruppo Artistico del G.U.F. di Torino che sarà la prima di una serie nella quale verranno trattati indirizzi e problemi estetici dei nostri tempi. Sono invitati a questa conversazione gli aderenti al Gruppo Universitario Artistico e gli iscritti al Sindacato Piemontese degli Artisti. Presenterà il prof. Michele Guerrisi segretario del sindacato Artisti.

Ai gitanti di Limone sole e letizia!
Il programma completo della giornata

Un cattivo pronostico ha offerto ieri il tempo alla massa dei partecipanti alla nostra grande adunata di Limone. Una noiosa nebbia ha scatenato il solo splendente di alcuni giorni fa ed ha segnato una ripresa dell'inverno su quello che era stata la primavera dei giorni scorsi. Ma se a Torino si è avuta una atmosfera prettamente... inglese, a Limone ha brillato durante tutta la giornata il più bel sole, sul candore abbagliante delle nevi. Il neve ce n'è tanta, a Limone, che non c'è da temere che il sole possa, come ha fatto recentemente in altri centri invernali del Piemonte, ridurla in fanghiglia. I nostri gitanti avranno modo, scendendo dal treno, di spaziare lo sguardo su di un magnifico scenario bianco.

Inutile dire che a Limone si sono vissute ieri esclusivamente le ultime ore della vigilia. Il telefono ci ha avvertito le sorate che molti appassionati, i più impazienti, sono già sul posto... armati di tutto punto. Ma anche la popolazione tutta di Limone partecipa con entusiasmo alla nostra manifestazione. Così le coorti dei gitanti ne riceveranno al loro giungere l'affettuoso saluto.

Il cerimoniale sono'altro alla illustrazione del programma della grande giornata. Ripetiamo pertanto l'orario dei treni speciali da Torino e da Genova:

TRENO GIALLO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 5,45. Arrivo a Limone Piemonte alle 8,50. Ritorno: partenza da Limone alle 17. Arrivo a Torino P. N. alle 19,20. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO AZZURRO. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,15. Arrivo a Limone alle 9,20. Ritorno: partenza da Limone alle 17,45. Arrivo a Torino P. N. alle 20,25. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO ROSA. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle 6,45. Arrivo a Limone alle 9,50. Ritorno: partenza da Limone alle 18,10. Arrivo a Torino P. N. alle 20,45. Fermate intermedie alle stazioni di Trofarello, Racconigi, Cavallermaggiore e Cuneo, sia nell'andata che nel ritorno.*

TRENO VIOLA. — *Andata: partenza da Torino P. N. alle ore 7,35; arrivo a Limone alle ore 10,20. Ritorno: partenza da Limone alle 17,23; arrivo a Torino P. N. alle 20,1.*

TRENO BIANCO. — *Andata: partenza da Genova alle ore 1,50; da Savona alle ore 3,10; arrivo a Limone Piemonte alle ore 7. Ritorno: partenza da Limone Piemonte alle ore 15,30; arrivo a Savona alle 22,27; a Genova alle 23,50.*

Agli arrivi alla stazione di Limone i gitanti dovranno sollecitamente defluire dalla stazione, dirigendosi al Campo Principe di Piemonte.

La prima competizione del mattino è riservata ai dopolavoristi della Liguria, i quali si contenderanno la pattuglia il Trofeo Calamaro. Questa gara avrà inizio alle ore 9 e terminerà verso le 10,30 sul Campo del Castello.

Al Campo Principe alle 10,15 avrà inizio la «caccia alle volpi». A tale ora verrà dato il «via» alla coppia di volpi rappresentate da un ben noto campione della sci e da una bravissima sciatrice, che saranno tosto seguite dalla... muta dei cacciatori; questi però dovranno prima andare sino alla località denominata Tetti Bric per avere la facoltà di poter cacciare i due... felini, e ciò al fine di permettere alle «volpi» di prendere il largo. Alcuni dei punti di passaggio sono situati sul declivio delle Balle, verso il Campo Principe di Piemonte, sicchè il pubblico potrà assistere ottimamente allo svolgersi dell'originale competizione. Entro un'ora dalla partenza, le «volpi», se non saranno «acciuffate», dovranno rientrare alla loro «tana», situata sulla pista di atterraggio del trampolino, o allora dovranno dar prova di tutta la loro abilità perchè sarà principalmente qui che i cacciatori le attenderanno al varco.

Poco dopo il termine della «caccia alla volpe», tutti i gruppi in costume dovranno radunarsi nella parte inferiore del Campo, e precisamente dove ha inizio la via San Secondo, ed alle 13,30 inizieranno la sfilata per detta strada, svoltando poscia nella via Vittorio Settembre e per la via principale del paese portarsi innanzi al Municipio, presso il palco delle autorità e della Giuria.

Seguiranno la sfilata e le esibizioni folkloristiche, che avranno luogo dalle 11,30 alle 12. Ricordiamo ancora, affinchè ogni cosa possa procedere con la massima regolarità, che durante tale periodo di tempo gli autoveicoli non potranno circolare nella via principale del paese. Anche per la folla saranno disposti speciali servizi d'ordine, affinchè non vengano intralciati i passaggi e le manifestazioni dei gruppi in costume.

Poichè la sfilata e le esibizioni termineranno alle 12, i nostri gitanti potranno subito dopo pensare al... vettovagliamento. A questo riguardo crediamo opportuno ripetere i consigli e rammentare le disposizioni. I turni per i pranzi a prezzo fisso, stabiliti per coloro che si sono prenotati presso i nostri uffici, sono fissati per le ore 12 precise e per le 13,15. La distribuzione dei cestini con i cappelletti in brodo ed il cotechino caldo avrà luogo dalle ore 11,30 alle 13,30 ed il distributorio sarà chiaramente indicato con apposite segnalazioni a freccia.

Il programma del pomeriggio non è certo meno attraente di quello fissato per il mattino. Infatti i gitanti avranno modo di assistere, a partire dalle ore 14, alla gara femminile di discesa che si concluderà al Campo Principe di Piemonte, e nella quale saranno impegnate oltre quaranta provette sciatrici. Alle 15 al trampolino di salto si daranno esibizioni che non mancheranno di interessare. Molti sono quelli che non hanno assistito ancora a prove di salto e costoro non mancheranno di appassionarsi alle prodezze degli sciatori.

Alle ore 16, in piazza del Municipio, la premiazione dei concorrenti alla gara, dei partecipanti al concorso folkloristico, delle Società più numerose e di quelle provenienti dai centri più lontani. Un'ora dopo esattamente si inizieranno i viaggi di ritorno. Anche allora i gitanti dovranno essere... disciplinati, come lo saranno stati alla partenza. Saranno quindi ammessi in stazione solo coloro che saranno in possesso degli scontrini corrispondenti al treno in partenza ed all'uopo segnalazioni luminose saranno fatte, con fari, dalla stazione.

E, per ultimo, una buona notizia: gli annunciati quaranta premi da sorteggiarsi fra i gitanti durante il viaggio di andata sono stati semplicemente raddoppiati. Poichè la distribuzione di detti premi sarà fatta immediatamente dopo l'estrazione a sorte, raccomandiamo ai gitanti di conservare il loro posto in treno, così che sia possibile rimettere subito loro i premi ad essi spettanti.

Ed ora, l'augurio sincero e tutti di buona gita, con un cordiale arrivederci ad altra festosa occasione.

Bollettino demografico di Torino

4 Febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE	20
MORTI	36

I misteri delle fogne

Quando Pompilio Vicentin e Francesco Zecchinato, abitanti a Venaria Reale oltrepassarono l'altro ieri la soglia delle Carceri Nuove ad entrarono in una ben custodita stanza, non potevano certo immaginare che alle loro spalle, sarebbe successo un can-can indiavolato e che le loro modestissime persone correvano il pericolo di diventare celebri quasi quanto la famosa e indimenticata belva di Villastellone. I due carcerati non sognavano tanta... gloria. Erano scomparsi dalla circolazione semplicemente, per misure di Pubblica sicurezza. Troppo poco.

Ma ecco che ieri corre per la città un impressionante annuncio: due uomini, cercatori d'oro e di cerati preziosi, erano scomparsi nelle fogne di Torino. E i familiari, angosciati, speravano ancora che i disgraziati fossero in salvo e che qualche particolare ricerca accaduta loro durante le ricerche nelle fogne li avesse momentaneamente costretti a tenersi appartati in luogo ignorato. Disperata speranza!

Poichè i due scomparsi sono appunto il Vicentin e lo Zecchinato, non c'è che da augurarsi che il Questore veda se è possibile lasciarli in libertà perchè possano correre a tranquillizzare i familiari.

Un corso cinematografico per il G.U.F.

In ottemperanza alle direttive diramate da S. E. Starace il G.U.F. di Torino ha organizzato, in collaborazione col Cine Club un interessante corso teorico pratico cinematografico che avrà inizio nella seconda metà di febbraio. Il corso è gratuito. Il termine per la iscrizione è fissato per il giorno 15 febbraio.

STATO CIVILE

4 febbraio 1933 - Anno XI

NASCITE 20: maschi: 9; femmine 11.

MORTI 36: Cova Irene ved. Mancini, di anni 66, di Serravalle Scrivia, agiata, via Cambiaverde, 4 — Cav. Ferreri Carlo fu Giuseppe, id. 81, di Torino, avvocato, via Marsili, 45 — Giordana Gioacchino fu Michele, id. 76, di Brusasco, pensionato, via Fiano, 10 — Cristiglio Domenico fu Giuseppe, id. 83, di Piverolo, pensionato, corso Brescia, 12 — Musa Luisa ved. Bianchini, id. 87, di Andria, casalinga, corso Racconigi, 54 — Tonsini Carlo fu Pasquale, id. 72, di Bologna, pensionato, corso Casale, 81 — Stefanini Elisabetta ved. Ceragioli, id. 59, di Carnaiore, casalinga, via Villa Regina, 21 — Barbero Carlo di Michele, di mesi 11, di Torino, via Lucento, 59 — Lusso Domenica ved. Nicola, d'anni 85, di Carrosio d'Alba, casalinga, via Carena, 18 — Bara Angela ra. Ciambellani, id. 83, di Lula, casalinga, corso Re Umberto, 21 — Oreglia Liliana di Pietro, di mesi 14, di Torino, Castello del Valentino — Natino Rosa Emilia ved. Righetti, d'anni 67, di Genova, casalinga, via Mario Pole, 62 — Pastrona Maltina m. Cargiguano, id. 40, di Torino, casalinga, via Cervenchre, 34 — Monti Francesca m. Francone, id. 63, di Torino, esercente, strada Abbadia di Stura, 429 — Amato Camilla m. Amerio, id. 73, di Asti, casalinga, via Vigone, 9 — Davite Maddalena m. Grosso Nicolla, id. 80, di Torino, casalinga — Giacotto Andrea fu Pietro, id. 69, di Torino, falegname — Caula Antonia fu Stefano, id. 84, di Margarita, contadina — Capello Giuseppe fu Giacomo, id. 79, di Carmagnola, commerciante — Pretiali Teresa fu Giovanni, id. 60, di Bergamo, massaia — Obiggia Don Angelo fu Giuseppe, id. 86, di Strambino Romano, arcidiacono — Suor Costera Maria Maddalena fu Antonio, id. 76, di Volvera, Rella della Carità — Mastero Vincenzo Carlo fu Giovanni, id. 54, di Cuneo, artista — Brunazzi Giovanni di Amedeo, id. 22, di Castello di Brianza, muratore — Guarnaloca Armando di Ermelinda, id. 21, di Mombercelli, falegname — Lachatti Pietro fu Ignazio, id. 53, di Roma, negoziante — Panatta Giuseppe fu Michele, id. 42, di Fontana, calzolaio — Vischi Angela di Giacomo, id. 64, di Torino, casalinga — Bruci Giuseppina, id. 69 — Rizzi Pasquale fu Giorgio, id. 92, di Torino, pensionato — Garibaldi Barbet Giuseppe fu Giuseppe, id. 39, di Carlo Canavese, contadino.

E. I. A. R. - Radio Torino
Il programma d'oggi

Ore 9,40-9,55: Giornale radio — 10,40: Consigli agli agricoltori: Nota di stagione (dott. Carlo Bavi) — 11-12: Messa dalla Chiesa della SS. Annunziata di Firenze — 12-12,15: Spiegazione del Vangelo (Don G. Finoi — 12,30-13,30: Concerto orchestrale diretto dal maestro Ugo Tansini — 13,30-14,30: Radio orchestra n. 2 — 16,30: Dischi — 16,30-18: Radio orchestra n. 3 — 18-18,10: Giornale radio e risultati sportivi — 19: Com. del Dopolavoro — 19,5-20: Dischi — 20: Giornale radio - Notizie sportive - Dischi — 21: Trasmissione dal teatro Carlo Felice di Genova dell'opera «Ballo in Maschera» di Giuseppe Verdi - Negli intervalli: Mario Marcenchelli: «Il testamento di Napoleone» (conversazione) — Notiziario teatrale - Giornale radio.

Roma-Napoli 20,45: «La principessa dei dollari», operetta in 3 atti di Leo Fall — **Bolzano** 20,10: «Il marito innamorato», commedia in 3 atti di Alessandro Varaldo — **Palermo** 20,45: Concerto sinfonico — **Bari** 20,30: Concerto variato — **Vienna-Graz**: «Fuga eroica», radio-recita di Robert Walter — **Bruxelles** (1) 21,30: «Surcouf», operetta dal grande teatro di Verviers — **Praga** 20,5: Concerto dalla sala dantesca — **Radio Parigi**: 21: Canzoni con accompagnamento musicale — **Toloso**: dalle 23,30 alle 1,30: Concerto variato — **Bruxelles** (2) 20,30: «Undina», opera romantica in tre atti e sette quadri di Albert Lortzing — **Langenberg** 20: Concerto di musica di New York — **Lipsia** 21: Concerto orchestrale (Cavalieri, Schubert, Schumann) — **Monaco** (Baviera) 21,40: Composizioni di Offenbach — **Daventry** 5: Lenden N. Scotia 16 Scottish NN 22,5: Concerto con soli di violino e soprano (Weber, Gounod, Hiller, Raff, Dubussy, Bach, Mascagni).

Seguendo la Cronaca

FIERA DEL BIANCO

Da domani, e per pochi giorni, la Ditta Leopoldo Grosso via Garibaldi 5 ang. via XX Settembre effettua l'annuale vendita speciale a prezzi di propaganda.

Tela-ria - tovaglieria - biancheria da letto e da casa - biancheria per signora e per uomo.

Solo merce di stirpe nei tessuti di tutta garanzia.

Approfittare di quest'occasione significa rifornirsi con notevole risparmio.

da «BIANCHI»
OGGI GRANDIOSA ESPOSIZIONE

nelle vetrine di via Viotti (quasi angolo piazza Castello) e via Monte di Pietà, del grandioso assortimento di

ARTICOLI CASALINGHI IN VENDITA STRAORDINARIA

nonchè di tappeti (occasioni eccezionali), di numerosi articoli per regalo, articoli per cotillon, ecc., ecc.

TAPPEZZERIE IN CARTA

nel più vasto assortimento, sono vendute a prezzi realmente eccezionali direttamente al consumatore dalla Fabbrica di via M.

ULTIME NOTIZIE

Le decisioni ginevrine
nel conflitto cino-giapponese
Il Giappone si ritirerà dalla Lega?

Ginevra, 4 notte.

Siamo alla vigilia di avvenimenti assai gravi per quanto riguarda il conflitto fra Cina e Giappone. La procedura societaria, che sinora non si era avuto il coraggio nè di affrettare nè di arrestare di colpo, ha insensibilmente fatto la sua strada, e oggi possiamo affermare che il tentativo di conciliazione è di fatto terminato, e che l'Assemblea della Società delle Nazioni adotterà delle raccomandazioni che non possono portare che al ritiro del Giappone da Ginevra. In base a informazioni da noi raccolte, siamo in grado di annunziare che le istruzioni che la delegazione giapponese ha ricevuto da Tokio sono assai esplicite: «Quando la procedura di conciliazione sarà esaurita la delegazione nipponica dovrà abbandonare la Società delle Nazioni».

Ora poichè di fatto ogni possibilità di conciliazione è terminata quest'oggi, tutto sta a conoscere in quale data avverrà la secessione e se questa comporterà l'allontanamento definitivo del Giappone dalla Lega, oppure, come già fece l'Argentina, il semplice ritiro della delegazione dai lavori dell'Assemblea.

Per quanto riguarda l'allontanamento riteniamo, senza timore di sbagliare troppo, che esso debba avvenire entro le due prossime settimane dato che la convocazione dell'Assemblea straordinaria che dovrà votare le raccomandazioni alle parti è prevista oggi, da un comunicato ufficiale, per un tempo assai prossimo.

In quanto alla forma in cui il ritiro avverrà non si tratta di questione di poco conto: vi sono in giuoco i Mandati che il Giappone dovrebbe restituire alla Società delle Nazioni nel caso di abbandono definitivo della Lega, e che invece si riterrà autorizzato a mantenere, adottando la formula del ritiro della delegazione. Quando si pensi che tali Mandati sono costituiti da isole del Pacifico, e possono essere il rifugio di sottomarini e di cacciatorpediniere si vede bene che il giuoco vale la candela.

Il rifiuto dei diciannove

Ma vediamo come si è giunti alla situazione odierna. Parlammo a suo tempo della decisione del Comitato dei Diciannove di passare dalla procedura di conciliazione fra la Cina e il Giappone a quella ben più grave delle raccomandazioni che le parti in contesa sono tenute a rispettare una volta che sono state loro notificate.

Ora il Governo di Tokio, impressionato dalla gravità della situazione che veniva a delinearsi a Ginevra, e profittando della decisione del Comitato per cui la procedura di conciliazione restava aperta nonostante che si andasse ormai in altro senso, ha voluto far conoscere delle nuove proposte di conciliazione. Esse si riferivano al Manciukuo, e chiedevano che nella risoluzione di conciliazione proposta all'Assemblea invece di dire che il regime attuale in Manciuria non costituisce una soluzione del problema venisse lasciata la questione impregiudicata. Sia per quanto riguarda la sovranità del Manciukuo sul territorio mancese, sia per quanto riguarda la sovranità della Cina non si dovevano quindi pronunciare decisioni.

«Oggi dopo un esame approfondito di tali suggerimenti della delegazione giapponese, dice un comunicato ufficiale, il Comitato pure apprezzandone lo spirito è giunto, suo malgrado, alle conclusioni che differiscono fondamentalmente dalle sue proposte e che non costituiscono quindi una base soddisfacente per la procedura di conciliazione. Il Comitato dei Diciannove ha invitato perciò il Segretario Generale a informare di questo la delegazione giapponese per fargli sapere che a parer suo la sola base che può offrire la possibilità di conciliazione sono le proposte precedenti in cui già si ammettevano per venire incontro ai desideri del Giappone le omissioni dell'invito agli Stati non Membri della Lega (Stati Uniti e Unione delle Repubbliche Socialiste Sovietiste) di partecipare al Comitato di conciliazione e l'accettazione del diritto per le parti in causa di presentare delle riserve sull'esposto dei motivi che hanno condotto alla risoluzione, e che verrà sviluppato dal Presidente in nome del Comitato dei Diciannove alla Assemblea straordinaria della Lega».

Tale è il netto *fin de non recevoir* che la Commissione dei Diciannove ha opposto alle ultime proposte di conciliazione del Giappone. Aggiungiamo che si è quindi passati ad esaminare le raccomandazioni che l'Assemblea dovrà rivolgere alle parti, e si è affermata la tendenza favorevole a seguire piuttosto pedissequamente anche in questo il rapporto Lytton, come è stato fatto per la parte storica a suo tempo pubblicata.

Nove raccomandazioni

Le raccomandazioni che l'Assemblea della Società delle Nazioni rivolgerà quindi alla Cina e al Giappone saranno le seguenti:

1. La compatibilità degli interessi della Cina con quelli del Giappone deve essere assicurata senza lesione dei diritti reciproci, dato pure che entrambi i paesi sono membri della Società delle Nazioni;

2. gli interessi della U.R.S.S. dovranno essere rispettati;

3. ogni soluzione delle divergenze dovrà conformarsi alle disposizioni del Patto della Lega, del Patto Kellogg e del Trattato delle 9 Potenze;

4. i diritti e gli interessi del Giappone in Manciuria sono fatti che non possono essere ignorati, e quindi vanno riconosciuti;

5. delle relazioni contrattuali fra la Cina e il Giappone dovranno essere stabilite in modo da evitare ulteriori dissidi;

6. il governo di Manciuria dovrà essere modificato in modo da assicurarsi una larga autonomia compatibile tuttavia con la sovranità e l'integrità amministrativa della Cina;

7. l'ordine all'interno e la sicurezza contro le aggressioni straniere in Manciuria dovrà essere assicurato da una gendarmeria internazionale;

8. il riavvicinamento economico fra la Cina e il Giappone sarà fatto mediante un nuovo Trattato di commercio fra i due paesi;

9. la cooperazione internazionale per la ricostruzione della Cina è giudicata necessaria come d'altronde aveva già suggerito Sun Yat Sen.

Nella discussione che si è avuta in seno alla Commissione dei Diciannove sembra sia stato notato che il francese Massigli è stato uno dei più espliciti a respingere le proposte giapponesi di conciliazione. Da parte sua l'inglese Eden, sottosegretario agli Affari Esteri e il portoghese Vasconcellos hanno sostenuto la necessità che sia la situazione anteriore all'occupazione giapponese in Manciuria, come all'odierno affratto dopo la proclamazione dello Stato indipendente vengono considerati come ben lungi dall'essere la soluzione desiderabile del problema. Ciò del resto è conforme a quanto è detto nel Rapporto Lytton.

La proposta di un blocco economico

Ma dove la discussione è stata ancora più interessante è quando lo svizzero Motta ha addirittura detto sin nel caso che il Giappone riprenda la sua attività militare nello Jehol si debba passare senza meno dall'articolo 15 all'articolo 16 del Patto della Lega che contempla il blocco economico. A tale domanda ha risposto il Segretario Generale della Società delle Nazioni sir Erik Drummond il quale ha fatto osservare che l'art. 16 per essere applicato deve essere invocato da un solo stato. Il passaggio dall'art. 15 all'art. 16 non può cioè farsi automaticamente. Allora ha ripreso la parola il ministro degli Esteri cecoslovacco Benes per cercare una soluzione intermedia fra la procedura dell'art. 15 e quella dell'art. 16, soluzione che potrebbe costituire domani un ponte fra il sistema delle raccomandazioni e quello delle sanzioni. Benes ha cercato così di preparare la strada per un tentativo prima della dichiarazione della guerra economica.

Da quanto siamo venuti dicendo risulta dunque che le deliberazioni verso cui si avvia il Comitato dei Diciannove e l'insieme di tutte le discussioni sono state assai più sfavorevoli al Giappone. Le previsioni che si fanno a Ginevra di un prossimo allontanamento della delegazione nipponica possono considerarsi come sicuramente realizzabili.

Aggiungiamo per dare la controprova dell'impossibilità della conciliazione che quest'ora la delegazione cinese smentisce di aver accettato qualsiasi proposta dell'Inghilterra relativa alla convocazione di una Conferenza della Tavola Rotonda a Nanchino o a Sciangai per il regolamento del conflitto cino-giapponese. Nonostante tutto ciò ci sono alcuni stati rappresentati nel Comitato dei Diciannove che sperano ancora nella procedura di conciliazione e che hanno voluto far risaltare il loro desiderio anche nella discussione odierna.

G. T.

Nuovo metodo tedesco
per la narcosi operatoria

Berlino, 4 notte.

Nella *Deutsche Medizinische Wochenschrift* il prof. Bützner, primario dell'ospedale Martin Luther, da Berlino, riferisce il risultato delle esperienze da lui fatte nel suo ospedale sul metodo di narcosi a mezzo di un'iniezione endovenosa di un nuovo preparato. Il prof. Bützner ha già adoperato il sistema in quattrocento casi di operazioni piuttosto gravi; e in tutti i casi la narcosi è stata perfetta e senza alcun incidente. Dei quattrocento casi, 220 sono stati di laparatomia. In Germania già in diecimila casi il nuovo sistema è stato adoperato, e in nessun caso si è dovuto constatare alcun incidente o conseguenza che avrebbe potuto minacciare la vita del paziente. L'iniezione, perfettamente indolore, di qualche centimetro cubo della soluzione al braccio, procura una narcosi perfetta, facile, senza la minima impressione nè di soffocazione, nè d'altro, e il risveglio non è seguito da alcuno dei soliti fenomeni disaggradevoli.

La narcosi avviene subito: già la iniezione di un centimetro cubo basta perchè il paziente subito tronchi a mezzo la parola, abadigli, chini la testa e si addormenti. Il cuore non subisce il minimo disturbo e sovraccarico nè la minima depressione, e anche cuori debolissimi possono sopportare questa narcosi. Così anche nessuna influenza subiscono gli organi della respirazione o qualunque altro organo. I giovani abbisognano di una quantità un poco maggiore di preparato, i vecchi meno. Nei casi in cui le operazioni si prolungano l'iniezione si può ripetere. Il risveglio è spontaneo, semplice, piacevole, caratterizzato dall'impressione di aver dormito soltanto un istante.

I denti d'oro di «Prince»

Una lima d'acciaio fracassato

Parigi, 4 notte.

A Chateauroux il leone «Prince» ha finalmente lasciato sostituire le sue tre zanne che si erano spezzate. Stamattina il leone è stato solidamente legato alla gabbia e immobilizzato, con la bocca aperta. Il dentista è così riuscito a fissargli tre denti d'oro, del peso ciascuno di trenta grammi, alla mascella superiore e altri due alla mascella inferiore. Dopo l'operazione, «Prince» ha subito provato la resistenza di quella splendida dentatura, fracassando fra le sue terribili zanne una lima d'acciaio.

Micidiose inondazioni in Australia

Brisbane (Australia), 4 notte.

Estese inondazioni hanno provocato danni ingenti al Queensland settentrionale e mettono in serio pericolo quelle popolazioni. La quasi totalità del traffico ferroviario è paralizzata perchè le linee e le stazioni sono allagate. Gli aeroplani del servizio commerciale non possono partire ed arrivare perchè gli aeroporti sono sommersi dalle acque. Navi e battelli costieri compiono il servizio postale e mantengono le comunicazioni con i piccoli centri costieri.

L'Esposizione di Chicago
Un secolo di progresso — La partecipazione italiana

Roma, 4 notte.

L'Esposizione internazionale di Chicago, di cui si fa gran discorrere, organizzata in celebrazione del primo centenario di esistenza della metropoli americana dell'ovest, sarà inaugurata il primo giugno di questo anno.

Cento anni di progresso scientifico ed industriale saranno presentati al pubblico mondiale; il titolo, infatti, dell'Esposizione è questo: *A century of progress*. L'Esposizione non seguirà i modelli delle altre consimili, ormai lontane se non contrarie al gusto ed alle sensibilità attuali; il suo tema è stato sinteticamente espresso dal Generale Dawes, Presidente del Comitato esecutivo, con queste parole: «La Mostra dovrà offrire al visitatore il quadro del dramma delle vittorie dell'Umanità, rese possibili dalle applicazioni della scienza e dell'industria».

La rappresentazione di questo immenso dramma si svolgerà su circa 900 ettari di terreno; paleoscenico davvero eccezionale: la maggior parte degli edifici sarà naturalmente di stile ultramoderno; tutti i principii più arditi della nuova ingegneria, i motivi più nuovi del disegno e della decorazione vi avranno pratica applicazione.

Vi sono alcuni edifici originalissimi, se non stravaganti: un duomo alto sessanta metri, col tetto sospeso dal di fuori a mezzo di funi metalliche come un ponte, ed una torre prismatica, tutta immersa in un mite splendore di luce rossa, innalzantesi all'angolo di un grande edificio a prisma triangolare e pilastri di forma geometrica; vi sono padiglioni e sale in stile cinese degli imperatori Mancù, in stile giapponese medioevale, in stile indiano dell'epoca del Gran Mogol, eccetera.

Come abbiamo detto, l'interesse preminente dell'Esposizione consta nella dimostrazione dei progressi scientifici ed industriali: dalle prime scoperte alle grandi realizzazioni odierne. Il progresso della elettricità sarà dimostrato in tutte le sue fasi e tali quello dei mezzi di trasporto, della navigazione, dell'aviazione, della meccanica agraria, di tutto il complesso campo industriale. Molti degli ultimi segreti della scienza, ancora rigorosamente mantenuti dentro le mura dei laboratori, saranno svelati. Si vedrà la più stupefacente meraviglia del secolo: la luce della stella Arturus, accentrata per mezzo di un telescopio, su una cellula fotoelettrica: luce che la stella lanciò nel 1893, quarant'anni fa, verso il nostro pianeta. Tale luce traversa infatti ogni minuto secondo, la distanza di 270 milioni di metri.

I preparativi dell'Esposizione durano da qualche tempo. Il Sindaco della metropoli americana è venuto l'anno scorso in Europa in giro di propaganda e per sollecitare la partecipazione dei Paesi europei. Quaranta Nazioni saranno presenti e tra esse l'Italia, di cui è ben noto il contributo apportato al progresso mondiale.

I delegati italiani sono S. E. il barone Sardi ed il sen. Principe Spada Potenziani, il quale è già partito alla volta dell'America. Recentemente S. E. Sardi è stato ricevuto dal Capo del Governo, il quale ha approvato il programma della partecipazione italiana, dando le opportune direttive. La nostra adesione, ispirata dagli organizzatori americani, è stata accolta con vivissimo entusiasmo.

La costruzione del padiglione italiano è stata affidata agli architetti Libera, De Renzi e Valenti, gli autori della riuscita della Mostra della Rivoluzione fascista, il cui progetto si ispira a modernissime concezioni, mantenendo tuttavia, insieme all'architezza delle linee, una certa classica sobrietà e signorile distinzione.

A Guglielmo Marconi è affidata la sezione scientifica. L'artigianato, il turismo, la navigazione, le bonifiche, avranno posti adeguati. La sezione delle bonifiche avrà particolare importanza: le gloriose tappe della fatica italiana, il geniale sforzo per la redenzione della terra saranno efficacemente documentati e sarà certamente intenso l'interesse del pubblico internazionale per quella grandiosa opera, tra le più insigni del lavoro e dell'ingegno umano.

Il rapporto dei dirigenti delle Piccole e Giovani italiane

Roma, 4 notte.

Stamane, l'on. Renato Ricci ha tenuto a rapporto, nel grande salone degli arazzi della R. Accademia fascista di Foro Mussolini, i Presidenti provinciali e le Fiduciarie per le Piccole e Giovani italiane, i Segretari e Segretari amministrativi ed i Direttori sportivi dei Comitati di Agrigento, Aquila, Avellino, Bari, Benevento, Brindisi, Cagliari, Caltanissetta, Campobasso, Catania, Catanzaro, Chieti, Cosenza, Enna, Foggia, Frosinone, Lecce, Matera, Messina, Napoli, Nuoro, Palermo, Perugia, Pescara, Potenza, Ragusa, Reggio Calabria, Rieti, Roma, Salerno, Sassari, Siracusa, Taranto, Teramo, Terni, Trapani e Viterbo.

Dopo brevi dichiarazioni del Presidente dell'Opera Balilla, si è iniziato l'esame delle varie situazioni provinciali. I Presidenti hanno riferito dettagliatamente sulla vita della organizzazione e in particolare per quanto riguarda l'inquadramento, la vestizione, il tesseramento, la preparazione spirituale, culturale e politica dei reparti giovanili. Oggetto di attento studio sono stati il problema della costruzione delle case del Balilla e palestre, i rapporti colla scuola, l'insegnamento dell'educazione fisica negli istituti medi di ogni ordine e grado, la preparazione della prossima Leva Fascista.

I lavori del rapporto, che si è svolto in una atmosfera di caldo entusiasmo, continueranno nella giornata di domenica. Domani i dirigenti dell'Opera visiteranno la Mostra della Rivoluzione fascista.

Proroga all'accordo italo-romeno
per i pagamenti commerciali

Roma, 4 notte.

In seguito alle intese intervenute fra il Governo italiano e il Governo romeno, è stato deciso di prorogare per tre mesi, a datare dal 1.o febbraio corrente, l'accordo provvisorio del mese di gennaio per il regolamento dei pagamenti fra i due paesi risultanti da crediti commerciali.

L'accordo del gennaio scorso è stato però modificato per quello che riguarda la determinazione della somma che potrà essere mensilmente trasferita in Italia per il pagamento delle esportazioni italiane in Romania. Tale somma, infatti, invece di essere indicata in una cifra fissa, verrà stabilita in relazione all'ammontare del valore delle merci romene importate in Italia nel mese precedente, secondo i dati delle statistiche doganali italiane. Una parte dell'ammontare di divise così determinato è destinata al pagamento dei crediti commerciali italiani già scaduti alla data del 1.o febbraio corrente e il resto sarà impiegato per il pagamento dei crediti scadenti nel mese derivanti da esportazioni italiane in Romania effettuate a decorrere dal 1.o luglio 1932, salvo trasferimento dall'una all'altra categoria delle disponibilità che risulteranno alla fine di ogni mese.

Appicca il fuoco alla casa della fanciulla non più sua

Pinerolo, 4 notte.

Si ha notizia da Barge, della vendetta di un innamorato respinto. Tra una graziosa contadinotta ed un garzone di campagna, residenti entrambi alla frazione Sabiolo di Barge, era fiorito un dolce idillio. Per un po' di tempo, tutto andò bene: i due si amavano e formulavano i più rosei progetti per l'avvenire. Di naturale conseguenza, un bel giorno, i due innamorati decisero di sposarsi. Al matrimonio però si oppose il padre del giovane, che negò il proprio consenso, necessario per la minore età dello sposo. I due fidanzati per qualche giorno protestarono, imprecando al destino, e versando calde lacrimucce, ma infine si rassegnarono, e di comune accordo spezzarono il loro amore.

La prima a consolarsi fu la ragazza: ben presto un altro giovane della frazione si presentò a dichiararle il suo amore. Nuovo idillio, nuova domanda in piena regola e finalmente l'atteso «sì» a cui seguì il matrimonio. I due sposini, ora in piena luna di miele, erano felici.

L'innamorato numero uno, che non era riuscito a scordare la ragazza, stava però architettando progetti di vendetta. Pochi giorni addietro, incontrata l'antica fiamma, le ripetè la proferta del suo amore; ma naturalmente le sue parole non trovarono corresponsione. Egli si allontanò brontolando parole di minaccia. Scesa la notte, rasentamente si avvicinava alla casa dove i due sposi dimorano e dava fuoco al fienile; quindi si dava celermente alla fuga.

Soddisfatta così la vendetta, riparò poi in un emporio, ove con alcuni amici trascorse buona parte della notte. Frattanto l'incendio divampava violento, e solo dopo ardua lotta, le fiamme poterono essere domate. Tuttavia l'incendio aveva arrecato grave danno.

Le indagini dei carabinieri hanno indotto a credere si trattasse di incendio doloso; infatti, i militi, seguendo le orme lasciate sulla neve, che portavano appunto dalla casa del presunto colpevole alla casa degli sposi, ebbero la certezza sulla responsabilità dell'incendiario. Egli perciò fu tratto in arresto, e dopo uno stringente interrogatorio ha confessato.

La trovata di una donna bizzarra

Verona, 4 notte.

Una donna di età avanzata, residente in frazione Costalunga, certa Rosina Denti ha il malvezzo di chiacchierare; ciò indispettisce molto i parenti ed è continua fonte di discordia.

La donna si era l'altra sera allontanata dalla casa per fare, come al solito, quattro chiacchiere con un'amica. Ma una chiacchierata tira l'altra, e la donna, soltanto verso le 23, tornava alla propria abitazione ove trovava però la porta chiusa. Dopo aver inutilmente bussato, ella si metteva a gridare come una forsennata: «Mi annego, mi annego». Una voce dall'alto le rispondeva: «Annegati pure».

Dopo un breve silenzio, si udiva nella notte gelata un tonfo, come se fosse caduto un corpo nel pozzo che trovasi nel cortile dell'abitazione. Al tonfo seguiva le sbatacchiare violento delle imposte delle finestre. Erano i familiari che, accorsi prontamente, trovavano, agomenti, sul ciglio del pozzo, lo scialle della loro congiunta. Incominciarono affannose ricerche, al chiarore di una lanterna; e scandagli con lunghi pali nel pozzo, nel timore che la donna avesse attuato il triste proposito.

Ma mentre i parenti erano intenti a scandagliare le acque del pozzo, la donna, che si era nascosta poco lontano, dietro una siepe, furtivamente entrava in casa e sbarrava la porta. Saliva quindi al piano superiore, si affacciava ad una finestra gridando: «Prima avete chiuso fuori me, adesso io chiudo fuori voi».

A nulla sono valse le preghiere e le imprecazioni dei congiunti perchè aprisse: la porta è rimasta chiusa fino al mattino, allorchè i parenti hanno dovuto cercare ricovero, durante la notte, in casa dei vicini. Il mattino, però, la facciata ha avuto un seguito, in quanto i parenti, venuti alle mani, si sono azzuffati fra loro: e vi sono stati dei feriti fortunatamente leggeri.

Cadendo per uno scivolone si ferisce con due coltelli

Pinerolo, 4 notte.

Certo Carlo Fossat, mentre percorreva a piedi la strada nazionale per tornare alla propria abitazione in Inverso Porta, giunto nei pressi della frazione San Martino, per uno scivolone è caduto a terra.

Disgraziatamente il Fossat portava nella tasca interna della giubba due coltelli, che aveva poco prima ritirato da un arrotino. Nella caduta i due coltelli che erano uniti ma non coperti da alcuna custodia, si sono infissi profondamente nel costato destro del Fossat. Questi, benchè grondante sangue, ritenendo non grave la ferita, ha proseguito il cammino. Però, nei pressi della sua abitazione è caduto a terra svenuto. Prontamente soccorso è stato trasportato ad una clinica della nostra città ove è ricoverato in gravi condizioni, causa la forte emorragia.

L'on. Olmo fra gli agricoltori della Valsesaera

Borgosesia, 4 notte.

Il presidente della Federazione provinciale fascista agricoltori di Vercelli, on. Roberto Olmo, ha iniziato la sua visita nei Comuni della Valle Sesaera, per rendersi personalmente conto della situazione dell'agricoltura montana.

Ieri ha riunito, presenti le autorità del luogo, gli agricoltori di Serravalle Sesia, Piane e Vintebbio, illustrando le direttive del Governo fascista, che va sempre più verso il popolo rurale, e che ad ogni costo intende affrontare l'assillante problema dell'agricoltura montana.

Incremento delle esportazioni risicole

Roma, 4 notte.

Fra le esportazioni agricole che sono in aumento è da segnalare anche il riso. Nell'attuale campagna dal 1.o ottobre 1932 al 20 gennaio 1933 abbiamo esportato per 281.625 quintali di riso lavorato contro 285.537 nello stesso periodo della precedente campagna; quintali 244.878 di riso semi grezzo contro 243.697 e 66.544 quintali di riso con lolla contro 10.017 quintali nel corrispondente periodo dell'anno scorso.

Gli agricoltori piacentini
per le Opere assistenziali del partito

Piacenza, 4 notte.

L'Unione provinciale dei sindacati fascisti dell'agricoltura di Piacenza ha rimesso al Segretario federale della provincia, 50 mila lire, quale primo versamento del contributo che i lavoratori agricoli della provincia medesima hanno volontariamente sottoscritto per le Opere assistenziali del Partito.

Il Bollettino Giudiziario

Roma, 4, notte.

Il «Bollettino Giudiziario» reca:

Magistratura: *Decreti* firmano, destinato presidente sezione di corte d'assise di Lecce: Quirl, destinato presidente prima sezione corte d'assise Cagliari; Magno, consigliere giudice tribunale Sez. Rumo; Manca, destinato pretore Cagli; Sbraniera, idem Bari; Paulini, destinato presidente di sezione della corte d'appello di Cagliari; Cacciapuoti, tramutato tribunale di Taranto; Bitteng, destinato alla pretetura di Verona.

Offerta al Capo del Governo
per le opere assistenziali

Roma, 4 notte.

L'Ufficio Stampa del P.N.F. comunica:

«L'Associazione dei Cavalieri Italiani del Sacro militare ordine di N. S. della Mercede ha rimesso a S. E. il Capo del Governo lire 10 mila a favore di opere assistenziali.

«S. E. il Capo del Governo, che ha devoluto la somma a favore delle opere assistenziali del Partito, ha fatto pervenire all'Associazione le espressioni del suo compiacimento».

L'attività del Vesuvio
Lo spettacolo ammirato da Napoli

Napoli, 4 notte.

Lo spettacolo di fantastica bellezza che ha offerto ieri sera il Vesuvio, è stato lungamente ammirato dalle vie illuminate o dalle alture cittadine. Nell'atmosfera limpidissima della serata mite, affatto primaverile, si levavano dalla sommità del vulcano larghi chiarori rossastri che si allargavano nel cielo, subitamente colorato da questi vivi bagliori incandescenti, mentre getti di scorie incandescenti e di lapilli venivano proiettati in alto, con mirabile effetto.

Il fenomeno è assolutamente innocuo. L'ordinaria attività esplosiva del Vesuvio, ripresa dopo un paio di anni, è oggi continuata con uguale intensità, accompagnata da scosse locali più sentite per Torre Annunziata e Torre del Greco. Una di tali scosse locali ha causato, alle ore 11,10, la rottura delle penne dei sismografi dell'Osservatorio Vesuviano.

Il condotto del cratere eruttivo, otturato dai continui frammenti interni, presentava ieri un'apertura di soli sessanta centimetri: la continuata attività del vulcano ha prodotto, come era previsto, una decisa, benefica azione, in quanto l'apertura misurava, stamane, oltre tre metri; è già una bella cosa, sebbene sia previsto un ulteriore allargamento, il quale permetterà più agevole e abbondante l'uscita dei gas vulcanici.

Scossa di terremoto presso Catanzaro

Catanzaro, 4 notte.

A Crotone è stata avvertita una forte scossa di terremoto ondulatoria, della durata di parecchi secondi. Molto panico: la popolazione si è riversata subito per le strade, ma fortunatamente nessun danno si deve lamentare.

L'uccisione del fabbro di Boves

I funerali della vittima

Cuneo, 4 notte.

Continua a perdurare il mistero sul movente del delitto di Boves. L'uccisore, il Giordano, non ha più fornito alcun'altra spiegazione nè offerto alcun nuovo elemento atto alla formulazione di una ragionevole supposizione. Continua ad esecrare che colpì il Baravelle perchè questi lo aveva aggredito e sopraffatto. Per difendersi, aveva estratto l'arma di cui era provveduto e con quella l'aveva ferito a morte.

E' da notarsi che egli colpì il povero giovane non con un coltello, come a tutta prima si è ritenuto, ma — come del resto l'uccisore stesso ha ammesso — con un pugnale, che poi gettò nel canale.

Non pare quindi sia possibile ricostruire il movente del tragico fatto altrimenti che in una esplosione improvvisa d'ira malvagia, provocata da un motivo futilissimo.

Il Giordano è stato tradotto a queste Carceri. Alla sua partenza la popolazione ha improvvisato contro di lui una dimostrazione ostile, sicchè i carabinieri hanno avuto non poco da fare per trarlo in salvo dalla furia popolare.

Nel pomeriggio di oggi hanno avuto luogo i funerali della vittima che sono riusciti una imponente manifestazione di cordoglio e di esecrazione dell'intera popolazione.

Ai funerali hanno presenziato le autorità locali e le rappresentanze delle organizzazioni del partito e sindacali.

I pugni di un innamorato senza nome

Biella, 4 notte.

Una brutta avventura è occorsa ad una giovane ed avvenante pettinatrice di Chiavazza, tale Biondi Luigia. Costei da tempo era seguita e corteggiata da un giovanotto, che mai volle dire il proprio nome; mentre invece non rifiutò dal farle proteste d'amore, che ella continuamente respingeva. L. Biondi, anche ieri sera, veniva fermata dall'ardente innamorato e costretta ad accogliere una nuova infiammata dichiarazione. La ragazza fu esplicita nella sua risposta: «no e poi no, e non mi secchi più».

Ma come mossa per allontanarsi, il suo adoratore l'afferrò per i capelli e la colpì ripetutamente al viso con pugni e schiaffi. Le grida della giovane attirarono l'attenzione di alcuni passanti e valsero a consigliare la fuga al violento innamorato. Assai malconcia, la povera pettinatrice veniva accompagnata dai suoi soccorritori al nostro Ospedale, e colà medicata dal medico di guardia.

Pescatore derubato del portafoglio

Biella, 4 notte.

Nella vicinanze del Comune di Viverone il pescatore ventenne Giovanni Navoli, residente a Piverone, percorreva, nottetempo, una strada buia e deserta del paese, quando gli si sono parati dinanzi due figuri che gli hanno imposto di consegnar loro il portafogli. Avuti i denari i due rapinatori si sono allontanati e al Navoli non è rimasto che denunciare il fatto ai carabinieri.

Ultime finanziarie

Borsa di New York

Chiusura del giorno 4 febbraio 1933-XI.

OBBLIGAZIONI ITALIANE

Prestito Italiano 7%		99 1/2
Lavori Pubbl. 7% 1947	d. 95 —	l. 96 3/4
Id. id. 1937	d. 99 7/8	l. 100 —
Pres. Milano 5,50% 1966	d. 87 3/4	l. 88 —
Id. Roma id. id.	d. 90 —	l. 90 1/4
Viet 7% '94a (terza serie)	d. 94 —	l. 95 1/4
Sip	d. 69 —	l. 69 3/4

AZIONI	3	4
Italian Superpower	1 1/2	1 1/8
American Can	87 3/4	87 1/8
American Sm. Stanf. S.	6 1/4	6 1/8
American Tel. Tel.	100 5/8	99 1/4
Consolidated Gas	81 7/8 ex	81 5/8
Eastman Kodak of N. Jers.	88 —	87 5/8
General Electric	15 3/4	15 3/8
Intern. Harvester Co.	30 7/8	30 —
Johns Manville Corp.	19 3/8	19 —
General Motors	13 1/8	12 3/8
Kennecott Copper	8 3/8	8 1/8
Montgomery Ward	13 7/8	13 3/4
National Biscuit	36 3/8	35 1/4
New York Central Ry	19 —	18 1/2
North American Co	24 1/2	24 3/8
Procter Gamble Comp.	24 —	23 3/4
Radio Corporation	4 —	4 —
Standard Brands Inc.	14 3/8	14 7/8
Standard Oil of N. Jers.	25 1/4	25 5/8
Texas Gulf Sulphur	22 1/4	22 1/2
United Corporation	7 3/4	7 5/8
United States Steel	35 3/4	35 5/8
Union Carbide Co.	23 3/8	22 7/8

New York, 4. — Chiusura cambi: Roma 5,11,87; Londra 3,40; Parigi 3,90,43; Borsa 19,30,75; Bruxelles 13,87; Berlino 23,75; Madrid 9,30; Amsterdam 40,30; Copenaghen 18,17,50; Stoccolma 18,42; Oslo 17,42; Buenos Aires peso carta 25,75; Rio Janeiro 7,00; Montreal su Londra 4,03,75; Buenos Aires su New York peso oro 172.

Parigi, 4. — La Borsa che avrebbe accolto con favore la dichiarazione del nuovo governo è rimasta impressionata sfavorevolmente dall'allusione fatta alla istituzione di un controllo nelle imprese d'interesse generale quando le difficoltà immediate siano state superate. Questa minaccia che forse aveva unicamente l'obbiettivo di fare sedere al governo dei voli settuati di extrema sinistra, ha impressionato il mercato dei fondi pubblici. L'interno del mercato ha del resto subito l'influenza deprimente della pesantezza della Borsa di Berlino e di varie voci allarmanti diffuse sulla situazione in Germania, fra cui quella delle dimissioni del Presidente Hindenburg. La smentita formale pubblicata verso le 14 ha prodotto un miglioramento della tendenza e in chiusura parecchi valori avevano pressochè recuperato quanto avevano perduto. Il gruppo delle miniere ha continuato a dare luogo a scambi sfavorevolissimi, e dopo vari deprezzamenti ha accentuato i suoi precedenti progressi. Sul mercato dei cambi la sterlina è rimasta stabile a 87,06 contro 87,06, e così pure la lira italiana è rimasta a 130,62. Il dollaro ha perduto una lavagna frazione a 25,60 contro 25,61,50.

Parigi, 4. — Chiusura cambi: Italia 130,95; Londra 87,05; New York 25,60; Belgio 356,50; Spagna 210,12,5; Svizzera 494,75; Danimarca 390; Olanda 1029,50; Svezia 672; Praga 75,9%.

Londra, 4. — I vecchi frequentatori della Stock Exchange dichiarano che scene come quelle svoltesi oggi in Borsa e nelle sue vicinanze immediate, non trovano un parallelo che in quelle che si produssero nel 1890, quando si iniziò la sfruttamento su larga scala dei bacini auriferi del Transvaal. Alla chiusura della mezza giornata borsistica, la folla si è riversata per le strade nei pressi della Borsa, bloccando i tram e creando un pandemonio di grida da mal visto nella City. Si compravano e vendevano le azioni delle Miniere aurifere che, di minuto in minuto, andavano aumentando di prezzo. Ordini d'acquisto di questi titoli sono giunti negli ultimi giorni da tutti i centri del mondo, ed il lavoro negli uffici della City è divenuto così intenso che il personale è stato obbligato a fare delle ore supplementari, e dovrà senza dubbio rinunciare al suo riposo domenicale. Nelle poche ore di operazioni nell'interno dello Stock Exchange e per le strade, sono state fatte delle fortune; basta, per rendersene conto, consultare i listini ufficiali; quelli con ufficiali sarebbero ancor più eloquenti. Le azioni delle Miniere di Durban, quotate sabato scorso 35,6, ieri erano quotate 42,6, e le azioni delle Miniere Nuove sono passate in una settimana da 53,9 a 67,3. Nella sola giornata d'oggi varie azioni hanno guadagnato 10 scellini; si calcola che dal 23 gennaio ad oggi la maggior parte di queste azioni sono raddoppiate di prezzo. La domanda, come si è visto, in questa mezza giornata borsistica, tende ad aumentare e si prevedono per la prossima settimana affari ancora più sensazionali.

Londra, 4. — Chiusura cambi: Italia 86,44; New York 3,39,93; Francia 87,04; Germania 14,30; Spagna 41,46; Amsterdam 8,45,75; Belgio 34,42; Svizzera 17,61,5; Copenaghen 22,43; Stoccolma 18,61; Oslo 19,02 Helsingfors 227; Praga 114,75; Budapest 26,50; Belgrado 290,50; Sofia 475; Bucarest 677; Costantinopoli 707; Atene 690; Austria 29,50; Varsavia 30 8/16; Buenos Aires (peso oro) uff. 42 5/8, 33,75; Rio Janeiro 5,56; Yokohama 14,93.

Zurigo, 4. — Chiusura cambi: Italia 24,52; Francia 20,83,5; Inghilterra 17,61,5; New York 4,16,75; Belgio 71,19,5; Spagna 42,47,5; Olanda 208,30; Germania 133,10.

Berlino, 4. — Chiusura cambi: Italia 21,54; Francia 16,44,5; Svizzera 81,25; Vienna 60,80; Londra 14,52; Amsterdam 169,40 New York 4,31,30; Praga 12,47,5.

Vienna, 4. — Chiusura cambi: Italia 36,27; New York 7,99,30; Parigi 27,66; Bulgaria 5,10; Jugoslavia 135,15; Berlino 168,50; Svizzera 136,90; Amsterdam 324,95; Praga 20,98,25; Budapest 124,39,5; Varsavia 79,31; Londra 24,05; Belgio 96,80.

Mercato dei cotoni

New York, 4. — Chiusura cotoni. Disponibili: tendenza poco stabile; Middling 5,93 futuri: tendenza apertura poco stabile; tendenza chiusura idem.

	3	4		3	4
Febbraio	5,64	5,79	Agosto	6,22	6,16
Marzo	5,89	5,83	Settemb.	6,20	6,22
Id.	5,90	5,94	Ottobre	6,24	6,22
Aprile	5,96	5,90	Novemb.	6,41	6,38
Maggio	6,03	5,97	Dicemb.	6,48	6,45
Giugno	6,09	6,03	Genn. 34	6,52	6,47
Luglio	6,15	6,09			

New Orleans, 4. — Disponibili: Middling 5,76; futuri:

	3	4		3	4
Marzo	5,87	5,76	Luglio	6,11	6,03
Id.	—	5,77	Ottobre	6,31	6,23
Maggio	6,00	5,91	Dicemb.	6,44	6,35

Vita finanziaria commerciale e agricola

Prezzi delle materie prime

La tendenza dei prezzi delle materie prime sui mercati internazionali rimane irregolare ed è stata debole in gennaio. Tuttavia i prezzi attuali sono migliori di quelli dello scorso anno in primavera. Inoltre gli stock non sono aumentati ciò che fa ritenere probabile un certo equilibrio tra produzione e consumo.

	Media 1913	minimi 1932	febbr. 1933
Grano (Chicago) cents per bushel	90 1/4	41.87	47 3/8
Zucchero (N. Y.) cents per libra	3.12	0.89	0.97
Riso (Londra) scell. p. 50 Kg.	7.7 1/2	7.00	7/11/2
Rame (New York) cents per libra	15.56	5.00	6.00
Zinco (Londra) sterl. per tonn.	22.12	14 1/2	13 15/16
Stagno (Londra) sterl. per tonn.	221.15	102 3/8	148 1/2
Cotone (N. York) cents per libra	12.83	5.00	6.06
Gomma (Londra) d. per libra	37 1/2	2 1/4	3 3/8

Se i prezzi del 1933 sono paragonati a quelli di vent'anni indietro, al 1913, si osserva che il prezzo del cotone e del grano è dimezzato, lo zucchero ha perso tre quarti del suo valore e la gomma, che valeva circa quaranta penny la libra nel 1913, ne vale oggi poco più di due.

Anche i prezzi dei manufatti sono molto diminuiti, ma non nella stessa misura delle materie prime. Nell'eventuale movimento di ripresa l'aumento dei prezzi delle materie grezze precederà quello dei prodotti finiti, che, anzi, per ora, hanno ancor tendenza a diminuire.

***

Milioni d'oro, è il tema centrale delle rubriche finanziarie di Parigi e Londra in questi giorni. Il Times di ieri vi dedica anche l'editoriale. Intanto i titoli alle Borse salgono, i minatori del Sud Africa si agitano per ottenere un aumento di salario ed a Pretoria ed a Città del Capo si preparano nuove leggi.

Le miniere d'oro dell'Africa del Sud, che nel mese di dicembre hanno realizzato utili di un milione e 500 mila sterline, in gennaio hanno [illegible] realizzato il due milioni ed [illegible] mila sterline.

La ragione è molto semplice: l'oro non ha mutato prezzo rispetto al dollaro, mentre la sterlina sud-africana è stata svalutata del 30 per cento. Solo gli azionisti delle compagnie delle Rand sudafricane devono realizzare questi utili?

Un aumento di salario d'una sterlina per ogni sterlina-carta sarà dato, probabilmente, ai minatori, il Governo del Sud Africa si propone intanto di tassare questi sopraprofitti. E' probabile però che si giunga ad un accordo per indurre le Compagnie ad un aumento della produzione, ostacolata o sono considerate sinora non redditizie.

***

All'una [illegible] accennato alla cessazione di Delhi (v. Times 3 febb.), il rappresentante finanziario dell'Inghilterra ha dichiarato che dal settembre del 31' ad oggi gli indiani hanno venduto a Londra 14 milioni e mezzo di once d'oro per il valore di 53 milioni di sterline.

***

Due città olandesi Tesalmonde e Groningen hanno messo ad appalto la [illegible] dei tubi necessari al rinnovamento delle canalizzazioni per la distribuzione dell'acqua. L'appalto è stato visto dai Giapponesi che hanno proposto prezzi inferiori a quelli tedeschi. Il supplemento finanziario del Berliner Tageblatt (v. n. 3 febbr.) dedica al fatto un articolo di commento in cui si domanda se dopo le tessiture, la seta artificiale, le lampade elettriche e le ceramiche il Giappone si prepara a dare in Europa un più vasto sviluppo alla sua penetrazione industriale. Il Giappone segue l'esempio della Germania.

Nota finanziaria settimanale

Se gli avvenimenti politici di Francia e di Germania non hanno avuto una ripercussione apprezzabile sui nostri mercati finanziari, essi hanno tuttavia giovato, per virtù di confronto, a rafforzare poi pubblico italiano la fiducia nel graduale risveglio della attività economica nazionale, non turbata da competizioni di partiti nè assillata da quelle incognite che paralizzano in altri Paesi le sane iniziative individuali e la forza d'impulso del capitale privato. Ciò è tanto vero che fin da ora si hanno i sintomi di un pieno successo per la sottoscrizione, che si aprirà il 9 corrente, al miliardo di obbligazioni dell'Istituto per la ricostruzione industriale. Il nuovo titolo che renderà al prezzo di emissione il 5 %, senza tener conto del piano di ammortamento e dei premi annuali, non può nè deve minimamente pregiudicare il mercato del Consolidato 5 %, il quale è ancora oggi capitalizzato intorno al 5,80 %.

Gli azionisti di quelle grandi anonime che sono in attesa di sistemazione debbono poi essere particolarmente grati a questa ultima iniziativa dei nostri dirigenti finanziari. Recentissimi esempi dimostrano che in regime di utili industriali modesti e di tassi bancari molto alti, un eccessivo protrarsi di certe pesanti situazioni debitorie assorbe gradatamente ed inesorabilmente le superstiti attività delle aziende. La rapida massa in efficienza del nuovo Istituto costituisce una chiara prova del fermo proposito di imprimere un più sollecito ritmo alla importante ed urgente opera della ricostruzione industriale del Paese.

Anche in questo campo il Fascismo procede con logica rettilinea, e va rimuovere con mano ferma gli eventuali ostacoli.

L'interesse della Nazione richiede che gli istituti bancari raccoglitori del risparmio debbano essere sollevati dalle operazioni finanziarie, per potersi dedicare alle operazioni aventi carattere commerciale. L'opera della I. M. I. e della I. R. I. è diretta a questo scopo, ossia a normalizzare il mercato finanziario, convogliando direttamente il risparmio ai finanziamenti delle aziende, mediante lo sviluppo del mercato delle obbligazioni, a medio e a lungo termine. Nella organizzazione dei servizi relativi al mercato delle obbligazioni gli istituti ordinari di credito troveranno larga fonte di lavoro e di reddito, mentre il contatto col pubblico per quanto riguarda il mercato dei titoli azionari potrà essere validamente sviluppato dai banchieri privati e dagli agenti di cambio.

L'opera di tali intermediari assume particolare importanza in questo periodo, in cui la parola fiducia torna ad avere un significato. E' necessario diffondere la convinzione che gli attuali tassi di capitalizzazione, in base ai quali il mercato oggi sconta, nei prezzi azionari, i redditi di imprese sane e di rendimento stabile, non sono ancora tutti normali.

E' necessario persuadere il pubblico che il mercato accenna a riconquistare il suo giusto equilibrio, appunto perchè la politica governativa in materia di costo del denaro ci avvia ad un prezzo del denaro meno artificioso e ad un saggio di capitalizzazione dei titoli mobiliari meglio rispondente all'attuale valore della moneta.

E' comprensibile che quattro anni di depressione borsistica abbiano seminato diffidenza e pessimismo. Ma è pur vero che adesso, poichè l'orizzonte accenna a schiarirsi, la massa dei risparmiatori deve rinfrancheggiare, nel suo proprio interesse, l'opera dei capi finanziari, dei gruppi bancari e di quelli industriali. L'armonica collaborazione di tutte queste forze dovrà restituire entro breve tempo alle Borse italiane quella sana normale attività che sola può rendere veramente efficace la loro funzione.

Questa ultima settimana di Borsa è stata dedicata al naturale ed opportuno consolidamento dei progressi conseguiti durante lo scorso gennaio. Solo qualche titolo ha registrati nuovi progressi, e precisamente le obbligazioni Città di Torino 6 %, le azioni Beni Stabili, Mittal, Meridionali, Amiata, Bastogi, Chiero e Mira Lanza, meritano di essere segnalate, per la grande resistenza dimostrata, le azioni Fiat, Viscosa, Sip, Italgas, Stige, E.A.I., P.C.E., Montecatini, Fiammiferi e Unes.

Gli impegni della speculazione si mantengono, con lodevole prudenza, molto limitati.

Borsa di Torino

TORINO, 4. — Si chiude la settimana con una riunione eguale, sia per andamento come per i prezzi, a quelle precedenti. Limitati ancora gli affari e quotazioni stazionarie con oscillazioni contenute nell'ambito dell'unità. Solo Amiata e Beni Stabili fanno eccezione con sensibi maggiori e migliorie notevoli specie per i Beni.

TITOLI	Contr.	Mass.	Min.	Chius.
Rend. 3,50 %	—	—	—	80 35
Id. cont.	—	80 10	—	80 10
Consol. 5 %	—	85 425	—	85 425
Id. cont.	—	86 20	—	86 20
Torino 5 % c.	—	—	—	497 50
S. Paolo 5% c.	—	—	—	498 —
Ferror. 3 % c.	—	—	—	308 —
C. Fond. 5% c.	—	—	—	495 50
Id. 5 % c.	—	—	—	506 50
B.T.N. 1934 c.	—	—	—	100 70
Id. 1940 c.	—	—	—	101 80
Id. 1941 c.	—	—	—	101 90
Banca Ital. s.	28	1060 —	—	1045 —
Banco Comm.	—	—	—	1045 —
Credito Ital.	—	—	—	671 —
Banco Roma	—	—	—	107 —
Cons. Mob.	—	—	—	600 —
Subalpino	50	46 —	—	46 —
Cred. Fond. Mediterranea	—	—	—	31 —
Meridionali	—	—	—	275 —
Olrit-Lanza	—	—	—	760 —
N. A. I.	—	—	—	187 —
Italgas	3400	13 5/8	13 3/8	78 —
Stige	650	74 50	74 25	13 50
E. A. I.	25	82 50	—	82 50
Sip	600	35 25	35 —	35 —
Terni	—	—	—	178 —
P. C. E.	—	—	—	69 —
Savigliano	—	—	—	568 —
Nebiolo	50	112 50	—	112 50
Zuccheri	—	—	—	61 50
Mangenello	3200	170 50	—	170 50
Fiat	600	215 —	214 —	214 50
C. I. E.	—	—	—	152 —
Schiapparelli	—	—	—	12 50
Ilira Lanza	275	76 —	75 50	75 50
Montecatini	50	176 —	—	176 —
Amiata	300	68 —	64 —	64 —
Montecatini	650	120 50	119 —	119 50
Ollomont	—	—	—	182 —
Acqua Potab.	—	—	—	850 —
Forlo	—	—	—	37 —
L. Borgomanio	—	—	—	1068 —
Valli Lanze	—	—	—	21 —
Viscosa	50	167 50	—	167 50
Beni	900	220 —	214 —	218 —
Cartiera Ital.	—	—	—	99 —
Cart. Burgo	100	106 —	—	105 —
Tessil	—	—	—	24 —
Fornaci Rinn.	—	—	—	238 —
Pirelliana	—	—	—	14 50
CAMBI				
Parigi	—	—	—	76 25
Svizzera	—	—	—	377 15
Londra	—	—	—	65 40
New York	—	—	—	19 64

MILANO, 4. — La chiusura di settimana avviene ieri con leggero rallentamento di attività ma a fondo sostenuto. Ferme particolarmente sono oggi le Raffinerie da 616 a 621, Beni Stabili fra 212, 218, 214; Americane da 33 a 37,50, 35; Brasiliane da 60, 64, 62; Dell'Acqua a 100; Breda da 34, 36; Bagglana da 32 a 37; Montecatini a 119, 120, 119,25; Terni a 175 e Robattino a 147. Quasi senza spostamenti le Fiat, Edison, Pirelli, Meridionali, Visdita ad Eridania. Nei titoli di Stato la Rendita 3,50% a 80,45, 80,30; Consolidato 5% da 86,35 a 87,40. Buoni Novennali 1940 a 101,77,60 e quelli 1941 a 101,60. Nel mercato dei cambi in cessione il franco svizzero a 377,15.

Rendita 3,50% 80,30; Consolidato 5% fm. 86,425; B. Italia 1666; B. Commerc. 1049; B. Roma 107; Credito it. 670; Credito Mar. 500; Cons. M. F. 629; S. E. Fin. 21 1/8; Mediterr. 369; Merid. 784; Venete C.F. 132; Comitati 216; Ristati. 147; L. Triestina 85; Cantoni 1400; Ulcese 186; Furter 41,50; Olona 63; Beriana 9; Ticino 75; De Angeli 479; Cantoni Coste 339; L. O. Nav. 140; Rossari Var. zi 255; Rotondi 153; Tosi 38; Cot. Meridion. 16; Un. Manif. 263; Bavarde 740; Rossi 2000; Targetti 89; Cascami 250; Barnasconi 31,50; Snia 168,25; Pacchetti 43,75; Ansaldo 34; Ilva 118; Mot. Ital. 136; M. Amiata 65,50; Montecatini 119,25; Dalmine 129,80; Breda 34; Bianchi 33,50; Isotta 19,50; Fiat 214,50; Mlani a. 15; Riggiane 36; Adr. di Elettr. 137,75; Brioschi 127; Cioli 168,50; Dinamo 118,50; Bresciana 163,50; Valdarno 112,75; Alta It. E. A. 63; Emiliana 236; Tresso 257; Adamello 115; Reso 46; Edison 612; Id. Post. 410; Sip 34,75; Tirso 109,50; L. Tosc. 207,50; Virzula 289; Mer. di Sl. 191; Terni 176; Une 16 3/8; Italcable 68,20; Tecnomasio 32; Dilettiere it. 107,60; Eridania 245; Ind. Zuccheri 920; Raff. L. L. 651; Italgas 13,50; M. Lanza 74,50; Pirelli it. 32; Aedes 149; Fond. Esg. 3,70; Id. 7% 25; F. Rustici 12; B. Stabili 214; Saturnia 35; Saroni 11,50; G. Ald. Ven. 23,25; Ital-Ame. 35; Pirelli it. 696; Pirelli e C. 180; Brasiliani 62,50; Dell'Acqua 100; Vedetta 58. — Obbligazioni: Genesio 3,50% 87,15; Cr. F. Ven. 5% 480; Id. 5% 503,50; Cons. M. dann. ter. 4% 472; Id. 6,50% 496; Cons. Cred. Mlgl. 6% 499,75; B. Naz. Lav. 5,50% 487,50; B. T. N. 1934, 100,70; Id. 1940, 101,75; Id. 1941, 101,80. — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 377,15; Londra 65,40; Amsterdam 788; Madrid 160,50; Bruxelles 272,50; Berlino 466; Praga 58,10; New York 19.64.

OBBLIGAZIONI

Rendita 3%	86 50	P. Sardo 4,50	456 —
Redimib. 3%	382 50	— 5%	500 25
— 3,50%	418 —	Pen. Trid. 4%	500 —
— 4,75%	474 —	— Ven. 3,75%	448 —
Id. Ven. 5,50	87 15	— 5%	480 —
— 1910 4,50%	96 10	— 6%	503 75
— 1916 5%	99 —	Pubb. Ut. 6%	497 50
Ferr. It. 3%	309 —	— s. Tel. 6%	497 50
Nav. 1934 5%	100 70	F. Roma 3,50	430 —
— 1940 5%	101 77	— 4%	428 —
— 1941 5%	101 90	— 4,50%	473 —
Cons. 5%	496 50	— 5%	497 —
— 6,50%	509 —	— 6%	506 50
O. Pubbl. 5%	487 —	Edilizia 5%	471 50
Unarib. Sava	150 —	S. Paolo 3,50	430 —
Cr. Nav. 6,50	483 75	— 3,75%	474 —
Fr.Austr. 5,50	439 —	— 5%	498 50
— 7%	595 —	Unif. Mil. 4%	83 50
— Dalg. 7,50	540 —	Mediterr. 4%	420 —
— Savn. 7%	467 —	— 6%	503 —
— Greco 6%	405 —	Meridion. 3%	316 —
— Young 5,50	502 —	Nord Mil. 4%	409 —
— Pol. 7%	487 50	— 4,50%	432 50
— Rum. 7%	503 —	— 5,50%	501 —
— S.Paolo 7	5020	— 6%	504 —
— Ungh. 7%	383 50	Distillerie 6%	501 50
B.N. Lav. 5%	468 —	Edis. 1932 6%	501 50
— 5,50%	487 50	— 1931 6%	495 —
C.R. Bol. 3,50	426 —	Eunifiana 6%	475 —
— 5%	493 50	Set 6%	469 —
— 6%	507 50	Forze Idr. 6%	446 —
C.R. Mil. 3,50	428 —	Trezzo 6%	480 —
— 4%	446 —	Adamello 6%	478 —
— 5%	498 —	Esso 6%	448 —
— 6%	508 50	Ilva 5,50%	988 50
Terram. 4%	423 —	Rinascen. 6%	394 —
— 5,50%	496 —	Selt 6%	480 —
Cons. Ag. 6%	499 75	Nor.Elett. 6%	461 —
V. Riena 3,50	430 —	Stipel 6%	473 —
— 4,50%	478 —	Adriatica 6%	476 —
— 5%	494 50	Unes 6%	464 —
— 6%	507 75		

GENOVA, 4. — Migliori i Consolidati e buoni del Tesoro. Mercato azionario meno poco attivo con tendenza sostenuta. Ancora aumentate le Tramway, in vantaggio di qualche punto le Rubattino, Sabaudo, Cogliolo, Montecatini. In lieve cedimo le Banca Italia, Meridionali, Mittel, Viscosa, Amiata, Terni, Aedes. Sostenuti i Saccarifori, Mittel e Alico. Domandate le Unione Fondiaria e Beni Stabili. Cambi invariati.

Rend. 3,50 % fm. 80,30 — Consolidato 5 % fm. 86,40; Id. 4 c. 85,35; Obbl. Veciale 3,50 % 87,80; B. T. nov. 1934 100,70; Id. id. 1940 101,80; Id. id. 1941 101,80; Banca Italia 1663; Commerciale It. 1058; B. Roma 108,50; Credito Italiano 64; Mediterranei 760; Mediterranea 367; Rubattino 145; Lloyd Sabaudo 47,90; Alta Italia 78; La Polare 25; Snia 168; Montecatini 120; Monte Amiata 54; Ilva 117,75; Ansaldo 31,75; Bco Giorgio 179; Fiat 214; U.E.E. 16,80; Selt 308; Sip 35; Terni 175; Eridania 285,50; Industrie Zuccheri 920; Raffinerie L. L. 620; Distillerie Italiane 108,50; Molini Alta Italia 340,50; Aedes 146; Beni Stabili 212. — CAMBI: Parigi 76,25; Svizzera 377,15; Londra 66,40; Olanda 787; Spagna 150,50; Belgio 272; Berlino 466,50; Praga 58,05; Buenos Aires carta 4,35; New York 19,64.

ROMA, 4. — Rendita 3,50 % c. 80,40; id. id. fm. 80,45; Consolidato 5 % c. 86,35; id. id. fm. 86,375; Obbligazioni Venezie 3,50 % 97,85; B. T. nov. 1934 100,70; Id. id. 1940 101,80; Id. id. 1941 101,80; B. Naz. Lavoro 5,50 % 485; Cons. Cred. Mobiliar. 5 % 500; Banca Italia 1665; Cred. Fondiario 513; B. Commerciale 1040; Cred. Italiano 670,50; Banco Roma 108; Meridionali 733; Tramways 148; Rubattino 147; Snia 167; Metall. Italiana 153,50; Ilva 117; Montecatini 120,25; Ansaldo 32; Fiat 214,50; Terni 176; Soc. An. Elettricità 240; Aedes 135; Romana Zuccheri 101; Fondi Rovlei 12,25; Immobiliare 510; Beni Stabili 214; Imp. Fondiarie 106; Bisanamento 975; Acqua Marcia 574. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 66,40; Zurigo 377,15; New York 19,64.

TRIESTE, 4. — Rendita 3,50% fm. 80,30; Consolid. 5% 86,40; Veneto 3,50% 88,30; B. T. N. 1934, 101; Id. 1940, 101,60; Id. 1941 101,60; Adria 98; Cosulich 23,50; L. Triest. 24; Lloyd 90,25; Ass. Gener. 3100. — CAMBI: Parigi 76,25; Londra 66,30; New York 19,54; Zurigo 377,15.

Media dei Cambi e Consolidati. — Roma, 4. — Rendita 3,50% netto 1906, 80,17,5; id. id. 1902 78,12,5; 3½ lordo 86,75; Consolidato 5% 86,17,5; Buoni Nov. 5% 1936, 100,72,5; id. 1940, 101,90; id. 1941, 101,77,5; Veneto 3,50% 87,32,5. — Cambi: S. U. America 19,64; Inghilterra 66,40; Francia 76,35; Svizzera 377,15; Argentina, peso carta 4,25; Belgio 272,3; Canada 18,60; Cecoslovacchia 58,07; Danimarca 293; Germania 466,2; Norvegia 341; Olanda 787,5; Polonia 219; Spagna 150,50; Svezia 361,2.

MERCATI

Le quotazioni dei cereali

TORINO, 4. — **Borsa merci** - Frumento: Torino: apertura, marzo 111,75, maggio 113,75, luglio 94,25; chiusura, marzo 111,50 maggio 113,20, luglio 94. Alessandria: apertura, marzo 112,50, maggio 114, luglio 94,40; chiusura, marzo 112, maggio 114, luglio 94,25. - Granoturco, Torino: chiusura, marzo 56, maggio 56,40, luglio 56,50. Alessandria: chiusura, marzo 56,35. Riso: apertura, corrente 105,25, maggio 106,50; chiusura, corrente 102, maggio 104.

MILANO, 4. — **Borsa merci** - Frumento: marzo 110,80, maggio 112,70, luglio 94. Granoturco: marzo 55,75, maggio 56,10, luglio 57.

TORINO, 4. — Listino ufficiale dei prezzi dei cereali. Prezzi per Q.le all'ingrosso merce stazione Torino, meno tela. Frumenti: Piemonte buono mercantile da L. 104 a 109; inferiore da 96 a 102; buono mercantile altre provenienze da 119 a 121; estero Manitoba n. 2 Atlantico da 119 a 121. — Granoni: nostrale pignoletto da L. 55 a 58; nostrale comune da 51 a 53; altre provenienze da 61 a 62; Plata e giallo rosso nom. da 64 a 66; Plata cinquantino nominale da 67 a 68. — Segale: nazionali da L. 72 a 74. —

Novi Ligure, 4. — Grano al Q.le da L. 107 a 109; meliga da 65 a 68; segale da 65 a 66.

Pinerolo, 4. — Frumento al Q.le da L. 98 a 104; segale da 65 a 70; granoturco da 51 a 56.

Torlona, 4. — Grano al Q.le da L. 104 a 106; meliga da 58 a 60; segale da 78 a 82.

RESTIANE

TORINO, 4. — Bestiame: tenuti al Mg. da L. 2a a 6a; vitelli di 1.a qualità da 27 a 32; 2.a qualità da 17 a 26; buoi da 23 a 25; manzi, maggio da 19 a 26; vaccine da 10 a 18; maiali da 37 a 41; agnelli vivi da 42 a 48.

Novi Ligure, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Mg. da L. 18 a 20; vaccha per capo da 800 a 1000; giovenchi da razza da 700 a 900. Bestiame da macello: tori al Mg. da L. 12 a 14; buoi da 16 a 20; vacche da 12 a 16; vitelli e manzi da 18 a 30; manzi da 25 a 33; maiali da 36 a 42; lattonzoli per capo da 60 a 80; agnelli e capretti al Mg. da 28 a 35.

Pinerolo, 4. — Torelli al Mg. da L. 20 a 26; buoi e manzi da 20 a 26; vitelli da 25 a 30; manzi da 32 a 38; vacche da 10 a 14; maiali da 36 a 37; agnelli al kg. da 3 a 3,25.

Tortona, 4. — Bestiame da lavoro: buoi al Q.le da L. 170 a 180; vacche da 140 a 150; vitelli e manzi da 200 a 270; giovenche e scrlane da 130 a 140. — Bestiame da macello: tori al Q.le da L. 155 a 165; buoi da 160 a 170; vacche da 115 a 120; vitelli e manzi da 190 a 250; manzi da 325 a 375; maiali da 295 a 360; lattonzoli per capo da 90 a 100; agnelli e capretti da 32 a 38 al Mg. - buoi per forzatura da 165 a 170 al Q.le; giovenche e scrlane da 115 a 125.

FORAGGI

Novi Ligure, 4. — Fieno maggengo al Q.le da L. 30 a 32; agostano da 28 a 31; terzuolo da 28 a 30; paglia segalina di frumento da 10 a 11; paglia prussata da 11 a 12; avena da 60 a 63; semi di trifoglio da 280 a 270; semi di medica da 245 a 255; erba medica da 26 a 28.

Pinerolo, 4. — Fieno 1.o qual. al Mg. da L. 3,30 a 3,50; id. 2.a qual. da 3 a 3,20; paglia da 1,90 a 2,10.

VINI

Novi Ligure, 4. — Barbera per stabilire da L. 155 a 160; comune di pasto da 125 a 140.

Torlona, 4. — **Vini 1932**: barbera di qualità superiore all'Hl. da L. 90 a 95; comune da pasto da 48 a 55; barbera da 65 a 70; qualità speciali bianco e rosso da bottiglia da 105 a 115; bianco secco da pasto di Carbagna e delle Valli del Gruo e del Curone da 50 a 60; sceto bianco e rosso da 55 a 60.

SETE

Consiglio Prov. Economia, Torino. - Listino ufficiale settimanale dei prezzi delle sete, dei bozzoli secchi e dei cascami, dal 28 gennaio al 4 febbraio 1933. - Sete greggie Piemonte, qualità di marca, titolo 13-20, da L. 59 a 61. Organzini Piemonte, qualità di marca, titolo 21-23 da L. 95 a 99 nominali. Bozzoli secchi Piemontesi incrociati chiusi extra da L. 9 a 10 nominali.

Società Torinese, 4. — Operazioni di stagionatura: organzino colli 1, kg. 100.63; lana colli 2, kg 3765,20. Sete pesate colli 2, kg. 97,32. **Operazioni d'assaggio: greggie** 1. lavorate 1, varie 2. **Operazioni di purga: lana 4.**

Filat. An. ASPA, 4. — Stagionatura e pesatura: organzini n. 3, kg. 66,11.

FALLIMENTI

TORINO: Carlglio Angelo, trasporti, v. delle Chiacciata, 264; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Rivera Angelo; cur. rag. on. Garini Alessandro; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 17 marzo, ore 9,30; attivo L. 10.000; passivo 87.871,25. — **Marina Osmanino**, pasticcio e biscottificio, via Messina, 39; ist. propria; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Domenico Pirani; cur. on. rag. Cavini Alessandro; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9; attivo L. 65.291,95; passivo 71.765,75. — **Cravello Orsola**, ristorante taharin Raffel, v. Principe Tommaso, 6; d'ufficio per rigetto istanza di concordato preventivo; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Levi Ernesto; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9 — **Cambino Clotilde in Pasetta**, mobili, v. Golto, 4; ist. cred.: riapertura fall. per risoluzione del concordato; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. dott. Martino Michele; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9 — **Mascheilo Romualdo**, autotrasporti Lanzo; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. avv. Cattaneo Gio. Batta, v. Mazzo, 13; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9 — **Lisa e Pierino**, commestibili, strada 9, Mazzo, 1; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Salsamendi Alessandro; giorni 30 prod. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9 — **Cirodo Giusto**, officina meccanica. Rivoli; ist. cred.; sent. 3 corr.; giud. deleg. cav. Pirani Domenico; cur. rag. Verne Angelo; giorni 30 produz. tit.; verif. cred. 20 marzo, ore 9. — **Sana Rosa, Audora Battista**, v. Ascoli, 2, v. Quittengo, 9; con sent. 2 corr. revocato il fall. ed ammesso alla proc. di pico. fall.; Pretura locale; comm. giud. rag. Michon Vittorio — **Piatti Giacomo**, lattoniere, Mirafiori; pico. fall.; decr. 31 genn.; comm. giud. dott. Perrone Antonio.

VALDA

COLPITI D'INFLUENZA
RICORRETE SUBITO ALLE
PASTIGLIE VALDA
Esse calmano la Tosse
sollevano istantaneamente dall'oppressione
Facilitano l'espettorazione
danno maggiore resistenza ai Polmoni
COLPITI D'INFLUENZA non trascurate l'aiuto efficace delle
VERE VALDA
vendute solamente
in SCATOLE portanti il nome
VALDA

Pubblicità Economica

AVVISI D'INDOLE COMMERCIALE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

AGRICOLTORI! Valorizzerete vostri terreni con irrigazione. Pozzi trivellati, elettropompe. Impianti completi. Scrivere cassetta 193 R. Unione Pubblicità Italiana, Torino.

SOCIETA', CAPITALI, RILIEVI CESSIONI AZIENDE
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

CAUSA motivi famiglia cedesi in Bulgaria avviatissima trattoria-albergo. Esigui mobiliari. Scrivere cassetta 211 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 31191

DEDESI panetteria, pasticceria, centro commercialissimo, attrezzatura moderna, anche mezza, più piccola, poco Ammontare. Perbene. Corte Appello, 9. 21176

CENTRALISSIMO, attrezzatissimo laboratorio pasticceria, con forno, [illegible] quindicennale volendo negozio, continuando pasticceria, 6000. Emporio, via Alberlno, 27. 11950

CONCORDATI stragiudiziali, consulenza commerciale e tributaria, sistemazioni impianti giornali tenuta contabilità, recupero crediti. Studio Sacchi, 26, angolo Montevecchio. Tel. 45-562. 61447

LICENZA commestibili acquistasi, pagamento contanti. Esclusi mediatori. Scrivere cassetta 162 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61866

LITOGRAFIA unica ed avviata cedesi ottima condizioni. Scrivere cassetta 48 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

NEGOZIO pasta fresca, granaglie, ottima posizione, cedesi. Perbene, Corte Appello, 2.

RAPPRESENTANTI VIAGGIATORI, PIAZZISTI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

PRIMARIA casa lubrificanti cerca collaboratore per circondario Alessandria, vendita diretta agli agricoltori. Scrivere cassetta 207 H, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

OFFERTE D'IMPIEGO
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCURATE lezioni, ondulazioni taglio maschile, 150 mensili. Prezzi. Pp. 40.

CAPO tecnico o ingegnere energico, esperto distribuzione lavoro, controlli stabilimento, media importanza, assumerebbesi. Scrivere cassetta 206 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61934

CERCASI abilissimo direttore per importante casa tessuti lana. Rispondere dettagliatamente specificando qualità, età, posti occupati e mansioni, specialità articoli; e lavoro. Inutile scrivere senza avere serie e provate capacità. Indirizzare cassetta 11 Q, Unione Pubblicità Italiana, Genova.

CERCASI cameriera sui 26 anni, intelligente, svelta, e di bella presenza per piccola casa. Buon trattamento. Indirizzare offerte con dettagliate indicazioni a cassetta 171 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61823

SERIETA', SEGRETO, diffusione e minima spesa sono gli attributi della Piccola Pubblicità

GLI AVVISI ECONOMICI SONO SOTTOPOSTI A SEVERE NORME DI ACCETTAZIONE

CERCASI impiegata contabilmente mezza giornata; indicare riferenza capacità. Scrivere cassetta 216 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61953

DATTILOGRAFIA 12 mensili. Nuovi corsi Stenografia, Contabilità, Corrispondenza, Calligrafia, Lingue. — «Scuola Moderna», Venti Settembre, 71. 11889

DISEGNATORE costruttore, con lunga pratica materiali seta artificiale cercasi. Scrivere cassetta 112 B, Unione Pubblicità Italiana, Milano. 982

INCHIOSTRI giovane laureato chimica-merceologo, disposto periodo prova, assumerebbesi presso Ufficio Tecnico Commerciale. Indicare referenze. Scrivere cassetta 97 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11795

ONDULAZIONE, taglio, manicure, lavaggio, massaggio rapidissimo garantito, Dante Mario, Vanchiglia, 17. 61870

PRIMARIA assicurazioni ogni ramo abilissima buona subagenzia mandamento Riva, reale persona seria, capace, referenze inecepibili. Scrivere cassetta 89 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 61591

TAGLIATORE sarto, per uomo e signora, abilissimo, cercasi da primissima sartoria di Torino. Referenze, ecc. Scrivere cassetta 163 M, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DOMANDE D'IMPIEGO
L. 0,70 per parola - Minimo L. 7

CORRISPONDENTE francese, inglese, italiano, occuperebbesi parte giornata. Scrivere cassetta 121 C, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 11897

DOMANDE DI LAVORO (OPERAI E PERSONE SERVIZIO)
L. 0,50 per parola - Minimo L. 5

AUTISTA 3.o, capacità, anche ore, millisime referenze. Corso Lecosna, 51. 31093

BALIA prima latte cerca bambino allattare in casa. Pisco, via Carlo Cappelli, N. 39.

RAGAZZA trentenne, capacissima, presenza, cerca posto come tutto fare, presso buona famiglia, milissima pretesa. Scrivere cassetta 203 M, Unione Pubblicità Italiana Torino. 61797

SIGNORINA recasi presso famiglia, lavori casalinghi pratichissima cito, anche mezza giornata. Da-Falco, San Quintino, 19.

LEZIONI E TRADUZIONI
L. 1,50 per parola - Minimo L. 15

ACCADEMIA Berlitz Dante: lezioni individuali, collettive. San Quintino, 17. Telefono 41-125. 355

OCCASIONI VARIE
L. 1,80 per parola - Minimo L. 18

A. A. Avuta forte anche impegnato (vendesi solamente) Gemma, Viotti, due.

APPETTATRICE 3 bilancie Alinari, banco, stagere, vendo separatamente. Montalbetti, Lodi, 1, Torino. 31192

BILIARDO occasione completo stilizzo; altro carambola nuovissimo. Horia Vittoria 40.

CAMPADARI Vastissimo grandioso assortimento; prezzi imbattibili. Fabbrica corso Siccardi, 15 bis. 61584

LUCIDATRICE Elettrolux, ottimo stato acquisto in occasionissima. Berio, Sacchi, 34.

MACCHINE cucire bloqer, toilette, nuove d'occasione, tende, cuscini; riparazioni garantite. Coretti, Barbaroux, 5. 61484

MATERASSAI lana, crine, brande, pezzi imbattibili. Aldo, piazza Vittorio, negozi.

MOBILE, grandissimissimo assortimento, vendonsi buoni pezzi. Stabilimento Pacella, Mazzini, 44. 10803

PASTA Napoli, miglior marca, 2,40; cus vercellese 1,30; olio pura oliva sublime, assente solfuro, litro 6 chilogrammo, damigiana 4,80; salumi, conserve, pranzi milissimi; marca attiva frecciolina; offerte domicilio, spedizioni. Grande Deposito Epa, via Giuseppe Verdi, 33; telefono 52-750. Conservate indirizzo. 11711

SOAMPOLI, Casa specialissima tagli abito uomo, bambini, tutto misure. Garibaldi, 31, cortile. 61582

ULTIMI giorni fallimentare liquidazione impermeabili signore 30,

REGALIAMO

DURANTE TUTTO IL 1933

UN ATLANTE MONDIALE

tascabile finemente rilegato, con 24 cartine a colori e notiziario su tutti gli Stati del Mondo, a coloro che c'invieranno la marca del Santo Pellegrino stampata sull'astuccio di ogni flacone di

MAGNESIA S.PELLEGRINO

TIPO EFFERVESCENTE

L'Atlante verrà inviato gratis e franco di porto.

Indirizzare:

Laboratorio Chimico
Farmaceutico Moderno
Via Castelvetro 17
MILANO